

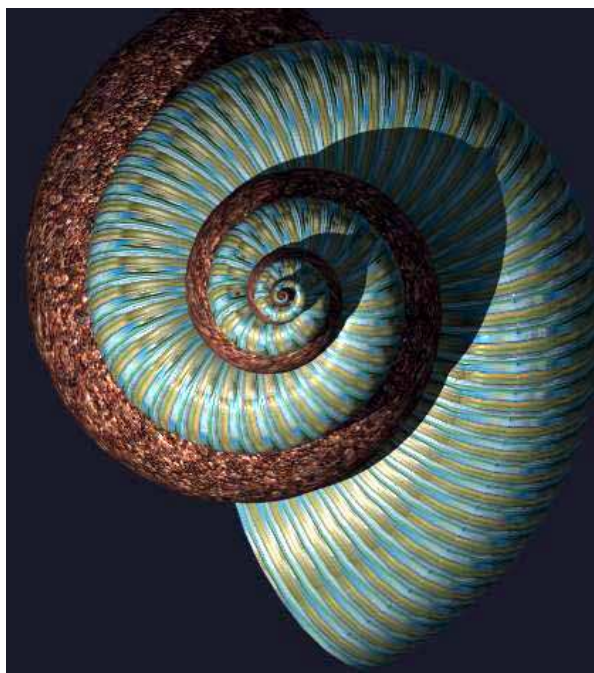


## PROVINCIA DI CROTONE

CABINA DI REGIA  
PER LA PROGRAMMAZIONE E LO SVILUPPO SOCIO ECONOMICO

---

# DOCUMENTO STRATEGICO PROVINCIALE



*Maggio 2007*

*Indice*

<b>Introduzione</b>	Pagina	5
<b>CAPITOLO I</b>		
<b>LA GOVERNANCE DEL TERRITORIO: CONDIVISIONE, COERENZA E L'INNOVAZIONE</b>		
1.1 - La condivisione del Documento Strategico della Provincia di Crotona Provinciale	Pagina	8
1.2 - La Governance del territorio nella elaborazione del documento di programmazione per le politiche di sviluppo provinciale 2007/2013	Pagina	9
1.3 - La coerenza con le Priorità della Unione Europea	Pagina	12
1.4 - Promuovere la conoscenza e l'innovazione a favore della crescita	Pagina	19
<b>CAPITOLO II</b>		
<b>L'EUROPA E L'ITALIA: I FONDI COMUNITARI 2007-2013</b>		
2.1 - I Fondi Strutturali 2007-2013	Pagina	22
2.2 - Quadro Strategico Nazionale (QSN)	Pagina	26
2.3 - Il Quadro Strategico Nazionale per il 2007-2013 e la proposta di allocazione dei fondi comunitari europei e del Fondo Aree Sottoutilizzate	Pagina	27
2.4 - Documento Strategico Preliminare della Regione Calabria (DSR) 2007-2013	Pagina	38
<b>CAPITOLO III</b>		
<b>LA PROGRAMMAZIONE: IL CONTESTO, LO SCENARIO, LA STRATEGIA</b>		
3.1 - Il contesto territoriale	Pagina	43
3.2 - lo scenario - gli effetti della mondializzazione sull'economia italiana. Vincoli e opportunità.	Pagina	43
3.3 - La strategia del Documento Strategico Provinciale (DSP)	Pagina	52
3.4 - Il rapporto scuola e territorio	Pagina	58
<b>CAPITOLO IV</b>		
<b>LA PIANIFICAZIONE: LE PRIORITÀ E GLI INTERVENTI STRATEGICI</b>		
4.1 - Le priorità, o assi strategici di intervento, del DSP	Pagina	62
Priorità 1	Pagina	63
L'ambiente come risorsa strategica del territorio		
Priorità 2.	Pagina	64
L'accessibilità al territorio e nel territorio		
Priorità 3	Pagina	65
L'innovazione del sistema produttivo		
Priorità 4	Pagina	66
La cultura volano dello sviluppo		
4.2 - Proposta programmatica per una strategia turismo – agricoltura - ambiente nella provincia di crotona - “opportunità di sviluppo locale”.	Pagina	67
4.3 - Quadro Sinottico Priorità DSP	Pagina	77
4.4 - Matrice di corrispondenza interventi del Documento Strategico Provinciale e le priorità del Quadro di Riferimento Strategico Nazionale 2007/2013	Pagina	82

## **CAPITOLO V**

### **LE SCHEDE PROGETTO DEL DOCUMENTO STRATEGICO PROVINCIALE**

#### **5.1 - PRIORITA' 1**

##### **L'AMBIENTE COME RISORSA STRATEGICA DEL TERRITORIO**

1. BONIFICA SITO INDUSTRIALE DISMESSO EX PERTUSOLA SUD	Pagina	87
2. ACCORDO DI PROGRAMMA TUTELA DELLE COSTE	Pagina	89
3. ACCORDO DI PROGRAMMA RIURB	Pagina	89
4. RETE ECOLOGICA PROVINCIALE	Pagina	90
5. RISORSE IDRICHE	Pagina	91
6. DISTRETTO ENERGETICO	Pagina	92
7. PIANO DI SVILUPPO AREA MARINA PROTETTA	Pagina	92

#### **5.2 - PRIORITA' 2**

##### **ACCESSIBILITA' AL TERRITORIO E NEL TERRITORIO**

1. ELETTRIFICAZIONE FERROVIA IONICA	Pagina	94
2. COLLEGAMENTO STRADALE VERSO SIMERI CRICHI	Pagina	94
3. COLLEGAMENTO STRADALE VERSO SIBARI	Pagina	94
4. PORTO INDUSTRIALE E COMMERCIALE DI CROTONE	Pagina	95
5. PORTO TURISTICO DI CROTONE	Pagina	95
6. PORTO TURISTICO DI LE CASTELLA	Pagina	96
7. COLLEGAMENTO CROTONE-IGUMENITSA (GRECIA)	Pagina	97
8. PIATTAFORMA LOGISTICA	Pagina	97
9. INFRASTRUTTURE AEROPORTO S. ANNA	Pagina	98
10. VIABILITA' INTERNA	Pagina	98
11. SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE	Pagina	99
12. PIANO PROVINCIALE DEI TRASPORTI	Pagina	100

#### **5.3 - PRIORITA' 3**

##### **INNOVAZIONE DEL SISTEMA PRODUTTIVO**

1 - PATTO PROVINCIALE PER IL LAVORO E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE	Pagina	102
2 - PIANO PER IL SOCIALE	Pagina	103
3 - PIANO DELL'AGRICOLTURA CROTONESE	Pagina	103
4 - PATTO PER LA RICERCA SCIENTIFICA E L'INNOVAZIONE TECNOLOGICA	Pagina	105
5 - PARCO LUDICO-SCIENTIFICO "LE CASTELLA"	Pagina	106

#### **5.4 - PRIORITA' 4**

##### **LA CULTURA VOLANO DELLO SVILUPPO**

1. TERME "MAGNA GRECIA"	Pagina	109
2. RETE MUSEALE PROVINCIALE DELL'ARTE CONTEMPORANEA	Pagina	109
3. PATRIMONIO ECCLESIASTICO, STORICO-ARTISTICO	Pagina	110
4. PIANO DI INTERVENTO SCUOLA-TERRITORIO	Pagina	110
5. DISTRETTO "ARBERESHE" MINORANZE ETNICHE	Pagina	112

## **CAPITOLO VI**

### **AZIONI INNOVATIVE E DI ACCOMPAGNAMENTO**

#### **6.1 - AZIONI INNOVATIVE**

1. CENTRO SERVIZI TERRITORIALI	Pagina	116
2. AGENDA 21 E RAPPORTO PROVINCIALE STATO DELL'AMBIENTE	Pagina	117
3. FORMAZIONE PERMANENTE PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	Pagina	121

**PROVINCIA DI CROTONE**  
**DOCUMENTO STRATEGICO PROVINCIALE**

---

4. CREAZIONE PARTENARIATO ISTITUZIONALE TRANSNAZIONALE	Pagina	123
5. IMPLEMENTAZIONE SISTEMA QUALITA' TOTALE NELLA P.A.	Pagina	125
6. PIANO DI PROMOZIONE DELLA LEGALITA'	Pagina	128
<b>6.2 - ASSISTENZA TECNICA</b>	Pagina	133
<b>6.3 - AZIONI DI ACCOMPAGNAMENTO DOCUMENTO STRATEGICO DELLA PROVINCIA DI CROTONE</b>		
<b>Bibliografia</b>	Pagina	134

## **Introduzione**

Che cos' è il Documento Strategico della Provincia di Crotona?

Il Documento Strategico della Provincia di Crotona è al tempo stesso uno strumento, un oggetto, un Piano, un percorso e un processo.

Il Documento Strategico della Provincia di Crotona è uno strumento che serve sostanzialmente per decidere dove si vuole andare, per quale motivo, in che modo.

Nel caso di una provincia questo può essere deciso anche attraverso una pluralità di altri strumenti, come ad esempio il bilancio dell'ente, i suoi piani settoriali, i piani e le azioni di altri soggetti, leggi e regolamenti.

Sono però strumenti che non hanno come oggetto il dove vuole andare la provincia nel suo complesso, ma dove vogliono andare tanti soggetti che governano alcuni elementi, processi o parti della città e che disegnano a tavolino il loro modo di interpretare quella parte, quell'elemento dell'area provinciale.

Il Documento Strategico della Provincia di Crotona è qualcosa di più della somma di tutti questi strumenti, è qualcosa di diverso.

A differenza di altri strumenti infatti il Documento Strategico della Provincia di Crotona contiene una visione del futuro, cioè guarda lontano, immagina la provincia fra dieci-venti anni; inoltre, questa visione non è costruita a tavolino, ma nasce dal confronto con molti interlocutori mettendo insieme più punti di vista, più interessi.

In questo senso il Documento Strategico della Provincia di Crotona è un percorso, un processo di partecipazione, confronto, condivisione, apprendimento che non si esaurisce nella stesura di un Piano, ma si concretizza nella sua traduzione in pratica e nella sua verifica, in maniera riflessiva, ossia tenendo sempre presente, nel tempo, il motivo fondamentale: decidere dove si vuole andare, per quale motivo, in che modo.

Il Documento Strategico della Provincia di Crotona è un cantiere in continua evoluzione.

Il suo carattere evolutivo è frutto della necessaria flessibilità richiesta dal confronto continuo delle ragioni e delle preferenze degli svariati attori del territorio.

Il Documento Strategico della Provincia di Crotona è, dunque, il frutto della capacità di tutte le forze sociali, in primo luogo dei comuni dell'area, coordinate dalla Provincia.

In tal senso, l'istituzione Provincia si riappropria del ruolo istituzionale assegnatogli dalla normativa, attribuendo alla classe dirigente territoriale il compito di sintesi e organizzazione strategica delle proposte di sviluppo.

Tali proposte non possono che essere affrontate in una prospettiva di medio-lungo termine.

L'approccio al breve periodo, più volte caratterizzante l'azione politica italiana, ha impedito a vaste aree del Paese, Crotona *in primis*, di programmare il suo sviluppo in termini di gestione delle trasformazioni del tessuto produttivo. Tutti elementi che caratterizzano in modo significativo l'humus economico e la capacità di attrazione imprenditoriale di un territorio.

La grande sfida del Documento Strategico della Provincia di Crotona è quella di gestire le contraddizioni definendo ruoli e responsabilità ma, soprattutto, condividendo un grande progetto di sviluppo frutto delle idee, iniziative, proposte che l'identità del territorio è in grado di produrre.

Questo non significa che si rinuncia ai progetti più ambiziosi e futuristici a favore di quelli maggiormente concreti, bensì scegliere e condividere su quali progetti e con quali tempi il territorio dovrà confrontarsi nel medio e lungo periodo.

Le forze politiche e imprenditoriali del territorio saranno così in grado di modulare tradizione e innovazione, coscienti che per conservare occorre diffondere le conoscenze e che per innovare occorrono patti condivisi.

Un nuovo approccio di *governance* del territorio che saprà essere di stimolo alle altre aree della regione alla ricerca di una virtuosa sintesi tra assetto locale e mercato mondiale, tra innovazione e conservazione.

Un modello di governo del territorio in grado di integrare in modo coerente ed efficace le funzioni economiche, sociali, ambientali e culturali è il fattore decisivo per qualificare la capacità competitiva del luogo: è la sfida decisiva da cui dipende il successo del piano di azione strategica.

Le politiche di governo allargato sono, pertanto, un'opportunità per tutti, poiché agevolano la capacità di concentrarsi sui fattori della trasformazione, accrescendo le opportunità e l'interazione fra tutti i protagonisti.

L'obiettivo della programmazione strategica, di cui il piano che segue è lo strumento principe, è quello di rafforzare le forme di sviluppo, garantendo non solo il posizionamento competitivo dell'economia locale, ma anche una nuova visione generale della crescita. Si intende intervenire con progetti integrati sulla qualità delle infrastrutture, sulla vivibilità ambientale e sugli elementi culturali così come sulle politiche attive e innovative per il lavoro e per il sociale, valorizzando in generale le categorie svantaggiate e a rischio di esclusione sociale e/o lavorativa, con particolare attenzione a quelle riguardanti i giovani.

La programmazione strategica è, quindi, un percorso virtuoso di cooperazione volontaria tra diversi soggetti, pubblici e privati, finalizzato a definire una via condivisa, individuando e gerarchizzando obiettivi strategici e azioni da realizzare in un orizzonte temporale di medio-lungo periodo e in una dimensione territoriale ampia, con il fine ultimo di migliorare la **qualità della vita** dei cittadini, nella consapevolezza che una crescita solida dell'economia e dell'occupazione non si può perseguire senza migliorare la qualità sociale e culturale dei territori.

La sfida del piano si gioca sulla possibilità di ridefinire il modello endogeno di sviluppo, per renderlo adeguato alle sfide del mercato mondiale, della società della conoscenza e delle trasformazioni in atto, partendo su quanto di positivo il territorio abbia saputo produrre.

Un percorso di riequilibrio del modello di sviluppo che, caratterizzato dal principio di autosostenibilità, si fonda su una politica di rigenerazione del territorio e su investimenti sull'innovazione, la ricerca e i saperi, nonché su una nuova attenzione ai fattori di coesione.

Ricercare un percorso di sviluppo sostenibile significa far coesistere un uso equo e accorto delle risorse naturali e ambientali con il modello di sviluppo programmato.

Ciò significa spingere le imprese esistenti sul territorio, e quelle che si vorranno insediare su di esso, a una maggiore etica d'impresa che si sostanzia in una forte attenzione alla qualità ambientale e alla qualità del lavoro.

Il piano è, dunque, un cantiere anche per le imprese che intendono aprire una discussione sul possibile loro contributo al miglioramento della società e dell'ambiente.

Il piano è, ancora, una palestra per la riqualificazione dei centri storici, che dovrà contribuire ad incrementare l'attrattività e l'accoglienza delle tante identità che compongono la provincia di Crotona.

Interpretare e delineare un nuovo quadro di sviluppo sociale del territorio è, innanzitutto, uno sforzo di rilettura o di nuova lettura delle sue dinamiche sociali ed economiche.

La sfida del piano in questo ambito è quella di realizzare, in modo partecipato, una mappa sociale della provincia che sappia decifrare i fenomeni a partire dai processi di esclusione sociale, per arrivare alle dinamiche del vissuto civile.

Il piano interviene strategicamente su tutti quei fattori che limitano il raggiungimento di un livello di qualità della vita accettabile, ovvero difficoltà di accesso al lavoro, reddito sotto la soglia della povertà, precarietà della famiglia, dequalificazione della qualità della vita legata alla salute, alla discriminazione di genere, all'abbandono sociale, alla difficoltà di accesso ai servizi, alla difficoltà di accesso alla formazione e all'istruzione, alle difficoltà ambientali e alle dinamiche delle migrazioni.

*Redattori del DSP*

*Dr. Salvatore Barresi*

*Dr. Pasquale Cicalese*

*Dr. Filippo Violi*

*Coordinatore*

*Dr. Vincenzo Facente*

## **CAPITOLO I**

### **LA GOVERNANCE DEL TERRITORIO: CONDIVISIONE, COERENZA E L'INNOVAZIONE**

#### **1.1 La condivisione del Documento Strategico della Provincia di Crotona Provinciale**

La consapevolezza e la necessità di definire uno scenario strategico per l'indirizzo dei processi di "rigenerazione territoriale" ha mosso la Provincia di Crotona ad avviare un percorso metodologico di *Governance* del territorio come supporto operativo all'azione politica dell'ente, al fine di garantire la sostenibilità dei diversi interventi, la loro coerenza e sequenzialità logica, sfruttando le loro vocazioni a fare rete e sistema.

L'Amministrazione Provinciale ha quindi avviato un percorso capace di agire contemporaneamente sull'intero territorio individuando le necessarie strategie attivando le relative politiche territoriali, redigendo progetti di riqualificazione e sviluppo e individuando le conseguenti regole che consentano l'attuazione delle strategie e dei progetti, nella certezza delle decisioni, dei tempi e delle procedure più efficaci.

L'avvio di questo processo di pianificazione strategica è stato determinato con l'approvazione della "bozza" del Documento Strategico della Provincia di Crotona Provinciale (delibera del Consiglio Provinciale n° 53 del 18/08/2005) dove si sono posti incisivamente le basi per un nuovo protagonismo istituzionale della Provincia di Crotona e di tutti i soggetti portatori di interessi, nell'imminente avvio della fase del nuovo Quadro Strategico Nazionale (QSN) 2007-2013, dando esecutività alle scelte strategiche del programma "Governare per Crescere".

Per favorire un percorso trasparente e democratico, l'Amministrazione Provinciale ha ritenuto utile rivisitare il **Libro Bianco sulla Governance europea**, dove per le politiche di condivisione e di partecipazione attiva delle comunità territoriali devono essere necessariamente individuati un assetto di regole coerenti, trasparenti e che offrano certezza dei processi decisionali individuati in un quadro programmatico e in un elevato quanto diffuso livello di coesione sociale.

**Pertanto le intese, i patti, le pratiche di partenariato innovative, la programmazione negoziata tra le istituzioni, le parti sociali e il mondo delle imprese, hanno costituito lo strumento prioritario per accreditare le proposte di sviluppo e per impegnare anche i diversi livelli di governo e di amministrazione interessati.**

Nel promuovere questo percorso a tappe di Governance messo in piedi dall'amministrazione provinciale, con l'ausilio degli esperti della Cabina di Regia, si è giunti alla convocazione della **Conferenza Generale del Partenariato Istituzionale, tenutasi il 19 dicembre 2005 presso il Costa Tiziana Hotel a Crotona.**

In quella sede, dove sono stati invitati tutti i soggetti istituzionali, sociali e produttivi del territorio, è stato presentato dall'amministrazione Provinciale la "bozza" del Documento Strategico della Provincia di Crotona Provinciale che tracciava le linee guida su cui misurarsi per la definizione del piano d'area nel prossimo scenario 2007-2013.

Inoltre sono stati forniti i documenti per l'avvio della fase di programmazione negoziata (metodologia della Governance, ipotesi di Patto per lo sviluppo) come corollario di riferimento per le politiche di governance del territorio, ciò per permettere al sistema di governo provinciale di garantire la responsabilità delle scelte, la coerenza degli strumenti e l'efficacia delle azioni.

Nella conferenza generale sul partenariato territoriale l'Amministrazione ha voluto ribadire che il sistema di governance ha l'obiettivo di condividere nuovi modelli e strumenti di programmazione, oltre che favorire la cooperazione tra le istituzioni e i soggetti economici e sociali ai diversi livelli, al fine di assicurare la congruenza delle politiche e dei programmi di intervento.

L'intento dell'amministrazione, nelle varie riunioni preliminari che si sono susseguite, è stato quello di informare tutti i soggetti coinvolti nel processo di pianificazione territoriale a fissare regole certe e impegni operativi, sottoscrivendo il ***Patto per lo Sviluppo*** del territorio.

Definito questo primario meccanismo di apprendimento della "governance", il 31 gennaio 2006 è stato stipulato il Patto per lo Sviluppo, secondo il quale i tavoli tematici territoriali individuano obiettivi strategici per il rafforzamento delle potenzialità di sviluppo dell'economia territoriale e per l'individuazione di un corretto posizionamento strategico dell'Area-Sistema nel contesto nazionale e internazionale, definendo il PSP da negoziare presso la Regione Calabria al fine di essere inserito a pieno titolo nella programmazione 2007-2013.

## **1.2 La Governance del territorio nella elaborazione del documento di programmazione per le politiche di sviluppo provinciale 2007/2013**

L'attività di programmazione e pianificazione territoriale messa in campo dall'Amministrazione provinciale per la definizione del Documento Strategico della Provincia di Crotona Provinciale ha seguito un percorso volto ad assicurare la partecipazione attiva di tutti i soggetti istituzionali, sociali e produttivi del territorio, al fine di assicurare un completo e coordinato programma di sviluppo provinciale.

---

<sup>1</sup> Il Patto per lo Sviluppo è stato un documento finalizzato a definire in modo organico e sistematico, in una visione complessiva e non settoriale o individualistica, le linee fondamentali di crescita economica, sociale e culturale della nostra comunità provinciale. È un percorso che impegnerà le forze politiche e sociali del territorio nell'arco del prossimo decennio caratterizzato dalla programmazione comunitaria 2007-2013 e da un mutato scenario internazionale che, nell'ambito dell'accordo euromediterraneo in vigore dal 2010, potrebbe rappresentare una storica occasione di rivalsa del nostro territorio. La Provincia di Crotona si è posta come capofila e punto di riferimento. Il Patto per lo sviluppo si è configurato come documento operativo sottoscritto dagli attori sociali e istituzionali, volto ad avviare un modello organizzativo di partenariato, al fine di attuare il Documento Strategico Provinciale (DSP) che servirà da cornice entro cui collocare obiettivi strategici condivisi per lo sviluppo, la competitività, la qualità sociale e ambientale e la crescita culturale.

Questa esigenza è nata dalla consapevolezza di dover definire uno scenario strategico per l'indirizzo dei processi di "rigenerazione urbana" nel comprensorio crotonese, dove per le politiche di condivisione e di partecipazione attiva delle comunità territoriali è stato necessario individuare un assetto di regole coerenti, trasparenti e che hanno offerto certezza dei processi decisionali individuati in un quadro programmatico e in un elevato quanto diffuso livello di coesione sociale.

Questo è servito, senza dubbio, ad avviare un percorso metodologico di "Governance del territorio" come supporto operativo all'azione politica dell'ente, al fine di garantire la sostenibilità dei diversi interventi, la loro coerenza e sequenzialità logica, sfruttando le loro vocazioni a fare rete e sistema.

L'intento dell'amministrazione provinciale nella nuova fase di programmazione 2007/2013 sarà quello di proseguire su questa impostazione metodologica, assumendo come approccio quello della concertazione e della partecipazione attiva delle istituzioni, quale momento cardine del processo decisionale che necessariamente precede le fasi delle scelte strategiche.

Diventa quindi prioritario e quanto mai indispensabile "ascoltare" permanentemente il territorio e individuare i bisogni e le esigenze reali, le aspettative e le priorità da tradurre in un sistema organico di politiche e di scelte, cercando di superare le evidenti "patologie", in un contesto in cui si rende sempre più necessario e improrogabile indirizzare la pianificazione verso i principi di sostenibilità, tutela, valorizzazione, riuso e riqualificazione dei patrimoni immobiliari, dei sistemi ambientali e del paesaggio nella sua eccezione più completa.

Dare un nuovo impulso alle politiche di sviluppo territoriale, attraverso una programmazione adeguata e rispondente alle esigenze della collettività, sarà la sfida che tutte le istituzioni del crotonese dovranno intraprendere nel breve termine.

L'intento è, dunque, quello di sostenere con convinzione che l'armatura culturale di una società si costruisce attraverso piani di recupero e/o di rigenerazione urbana, garantendo servizi primari secondo gli standard qualitativi europei e, nell'accezione più generale, avviando un processo di modernizzazione delle infrastrutture materiali e immateriali del territorio.

L'obiettivo è stato e sarà quello di innescare un'intesa di "**Governo del territorio**" che sappia individuare le priorità e gli snodi, le eccellenze su cui concentrare le risorse e a cui dedicare uno stabile impegno progettuale e negoziale a cominciare dai nuovi fondi POR 2007/2013.

L'amministrazione provinciale, pertanto, come riferimento per le politiche di *governance* del territorio, nel convocare questa Conferenza Generale, ha voluto seguire un percorso già positivamente sperimentato che ha portato alla stipula del **Patto per lo Sviluppo** e alla redazione del **Documento Strategico della Provincia di Crotone**, in un work in progress che ha visto coinvolti tutti gli attori nei tavoli tematici del partenariato istituzionale, produttivo e sociale del territorio.

**La metodologia** - Il Documento Strategico della Provincia di Crotona provinciale così pensato e ideato servirà a rappresentare le linee guida strategiche di un'azione politica di governo del territorio, scaturite da una unione d'intenti diretta a pianificare, secondo i fabbisogni sociali, le risorse economiche potenziali, da dover negoziare con la Regione Calabria per la programmazione dei fondi strutturali 2007/2013.

La completa attuazione del PSP passa attraverso la volontà amministrativa di chiamare tutti i soggetti responsabili, competenti e portatori di interessi alla partecipazione di un'azione politico-tecnica – **condivisione del piano strategico di sviluppo provinciale** - esplicitamente rivolta alla costruzione di coalizioni efficaci intorno ad alcune strategie condivise, dotando tali partenariati operativi delle capacità e delle competenze necessarie e dotandoli degli strumenti adatti per mettere in atto la strategia individuata, per attuarne le azioni, per negoziare le decisioni, per rispettare i tempi e per comporre le economie necessarie.

Questa nuova fase di programmazione porterà nel ventre un contenitore di competenze specifiche e di idee creative per nuove interpretazioni e servirà a definire, metodologicamente, l'iter procedimentale più idoneo per convogliare le risorse verso il nostro territorio e dare avvio ai processi di sviluppo urbano.

Nel far ciò l'amministrazione ha inteso, insieme a tutti gli attori istituzionali del territorio, costruire degli **accordi di programma provinciali** che possano fungere da veri e propri contenitori operativi dotati di strumenti e risorse finanziarie, identificati secondo gli assi strategici e le priorità stabiliti di concerto nel documento strategico provinciale, pianificando e coordinando così gli interventi sul territorio.

Tale direzione sarà impegnata, già in fase di sviluppo, nello sforzo di costruire il sistema della pianificazione tra i piani e i livelli amministrativi di governo territoriale secondo i **Laboratori di Progettazione Integrata Provinciali**, che definiscono le strategie della Governance e determinano le condizioni di sostenibilità degli interventi.

Uno strumento moderno, flessibile, trasparente meno vincolistico e più predisposto ad interpretare e valorizzare le reali vocazioni di sviluppo del territorio comunale in rapporto alla sua reale condizione.

**i Laboratori di Progettazione Integrata Provinciali** rappresentano un innovativo strumento di pianificazione territoriale e segnano i tratti distensivi delle linee guida di un nuovo modello di programmazione su scala locale, secondo il principio costituzionale di sussidiarietà orizzontale, per una nuova cultura di governo delle città e del territorio calabrese.

Creare la giusta tensione, vivere l'emergenza economica, produttiva e occupazionale, operare cercando di andare incontro alle esigenze primarie delle comunità locali, scegliere i vantaggi competitivi per il territorio, valorizzare i settori considerati storicamente punti d'eccellenza, qualificare il capitale umano e farlo interagire nei processi di pianificazione territoriale, tutto questo concorre a far sì che la Governance del territorio assuma i caratteri di un vero e proprio laboratorio politico di idee, e il proprio successo passa

attraverso l'attuazione del PSP, che a sua volta diventa distretto operativo di un modello organizzativo.

**Approccio sistemico** - Nell'ambito del quadro strategico generale di sviluppo della provincia di Crotona, al fine di favorire e supportare interventi di programmazione negoziata e integrata, sono stati istituiti **Tavoli Territoriali** tra i soggetti delegati dei vari ambiti comunali, con l'accompagnamento gli esperti della Cabina di Regia della Provincia di Crotona, al fine di catalizzare le istanze e le urgenze del territorio per la programmazione socio-economica del territorio e la predisposizione di piani d'intervento.

Questo approccio sistemico ha garantito una visione strategica e un quadro complessivo d'insieme nel rispetto dei principi di sussidiarietà orizzontale, differenziazione territoriale e adeguatezza allo svolgimento di compiti e missioni, ed è servito a far interagire i soggetti portatori d'interessi nel territorio, e di seguire le fasi procedurali di predisposizione e realizzazione delle azioni d'intervento previste dal PSP.

Sulla base dell'area provinciale del futuro che vorremmo realizzare nasce quindi l'idea della *Governance* quale laboratorio politico di idee a confronto, un modello organizzativo forte e coeso capace di attrarre risorse e investimenti e rilanciare le dinamiche economiche e sociali del nostro territorio, in linea con quanto stabilito dal Documento Strategico della Provincia di Crotona Provinciale, dal Documento Strategico della Regione Calabria e dalle scelte operate dal Consiglio Europeo nella "Strategia di Lisbona".

Nel favorire le linee guida strategiche di indirizzo politico-amministrativo, il modello di *Governance* assicurerà un nuovo impulso alla spesa dei fondi strutturali europei 2007/2013, definendo obiettivi concreti e mirati, priorità d'intervento, polarità di sviluppo, nel recupero di una positiva centralità nei programmi, in vista di una forte e coesa azione di governo nella fase di negoziazione con la Regione Calabria.

La diagnosi delle tendenze e la valutazione degli scenari sul piano dei contenuti e dei programmi (quali obiettivi privilegiare – come farlo – con quali strumenti), verranno di volta in volta valutati sulla base delle specifiche peculiarità e potenzialità territoriali, rintracciabili nelle aree urbane e rurali e nei sistemi produttivi locali.

In questo quadro, è servito rafforzare e sostenere il ruolo di indirizzo strategico della Provincia attraverso una nuova programmazione territoriale, per creare sistema in un ambito di piattaforma competitiva, attraverso piani di recupero urbano e di modernizzazione dei servizi locali, con azioni mirate ad innalzare il livello qualitativo della vita dei cittadini, valorizzando le aree interne e riqualificando le fasce costiere.

### **1.3 La coerenza con le Priorità della Unione Europea**

Il primo maggio 2004 l'Unione Europea è passata da 15 paesi membri a 25, spostando il suo baricentro verso l'Europa orientale: è il più importante allargamento mai compiuto dall'UE.

È un evento che avrà importanti ricadute sia di natura istituzionale sia a livello di strategia e di visione dei rapporti internazionali, in attesa che entro il 2011 vada in porto

l'allargamento dell'UE alla Turchia, il cui impatto sul piano mondiale, a livello simbolico, ma anche diplomatico ed economico, sarà di notevole entità.

La Turchia è infatti un paese strategico dell'area euromediterranea con una popolazione prevista entro il 2015 di circa 100 milioni di abitanti: sarà il più popoloso Stato dell'UE allargata, spostando l'asse geo-economico comunitario – con un ruolo di protagonista da parte dell'Egitto nel quadro degli accordi di Barcellona del 1995 - verso il Sud-Est del mediterraneo, con probabili effetti di dinamismo economico nella fascia ionica del Mezzogiorno nei settori energetici e nell'interscambio commerciale; una zona che, qualora venisse infrastrutturata mediante intese geo-istituzionali con la provincia di Cosenza e con accordi interregionali, potrebbe costituire la naturale porta d'ingresso alle merci del sud-est del mediterraneo e terminale di corridoi energetici aventi come base l'Asia Centrale e gli stati ex sovietici, ricchissimi di giacimenti di gas e petrolio. La fascia ionica avrebbe, dunque, tutte le potenzialità per divenire nei prossimi decenni una delle aree più strategiche del Paese.

Al momento, purtroppo, l'asse comunitario è spostato verso i paesi dell'Est e al processo di allargamento verso l'ex blocco del Patto di Varsavia. In tal senso la **politica di coesione** viene interessata in questo generale processo di riforma mirante a sostenere i nuovi paesi senza indebolire gli strumenti dell'attuale politica regionale, risultato parzialmente raggiunto visto l'accordo sulle prospettive finanziarie del 15 dicembre del 2005, da più parti definito poco ambizioso, seppur di recente integrato dalla negoziazione del 6 aprile 2006 tra Parlamento Europeo e Presidente di turno dell'UE, che prevede una maggiore dotazione finanziaria di quattro miliardi di euro.

In ogni caso, la Commissione ha elaborato una sua proposta di riforma che prende le mosse, da un lato, dal nuovo scenario socio-economico che si apre con un' Europa a 25 (in vista dell'allargamento a Romania e Bulgaria entro il 2007) e, dall'altro, dall'esperienza maturata ad oggi.

Cercando di sintetizzare il panorama economico che si avrà con l'allargamento, si può semplificare il nuovo contesto nel seguente modo:

- con l'ingresso dei 10 nuovi membri la popolazione dell'Unione aumenterà del 20% mentre il PIL crescerà solo del 4,8%;
- attualmente le regioni in ritardo di sviluppo, Ob.1, hanno un PIL pro capite compreso tra il 60 e il 75% della media comunitaria; lo stesso dato relativo alle regioni dei nuovi Stati membri è compreso tra il 30 e il 40%; ciò significa che il divario tra regioni ricche e povere, dunque, raddoppierà;
- nella programmazione 2007-2013 potranno beneficiare del **Fondo di coesione** tutti e 10 i nuovi paesi.

La Commissione e il Consiglio Europeo hanno prodotto una serie di documenti, il più noto dei quali è il *Rapporto Sapir*, per ri-orientare le politiche di sviluppo comunitarie alla luce dell'allargamento e dei mutamenti intervenuti nello scenario globale, specie

considerando la straordinaria crescita dei paesi asiatici (*in primis* Cina e India) e il ritrovato vigore economico dell'America Latina.

Nel giro di un ventennio l'Asia conterà per circa il 60% della produzione mondiale e, cosa ancor più importante, sposterà l'accento della politica economica dall'esportazione (*export led growth*) alla creazione di un immenso mercato interno comune – circa 600 milioni di persone con potere d'acquisto eguale agli standard dei paesi Ocse - sulla scia dell'esperienza europea del MEC, con probabile adozione di una moneta unica simile all'esperimento comunitario dell'Ecu.

Per avere un'idea dell'impatto sul mercato mondiale, qui basti dire che si calcola che i traffici marittimi, da e per l'Asia, si moltiplicheranno di circa il 250% da qui al 2020, uno scenario a cui il sistema portuale italiano non potrà far fronte perché molti scali avranno enormi problemi di saturazione, una situazione che obbligherà la dirigenza italiana a valorizzare tutti gli scali presenti nel territorio.

Rispetto a questo scenario gli organismi comunitari hanno sottolineato una serie di punti chiave per la programmazione strutturale, quali:

- la necessità di fissare linee guida e indirizzi in grado di orientare i programmi verso il **miglioramento delle condizioni di contesto** delle aree arretrate e favorendo la modernizzazione delle istituzioni pubbliche;
- perseguire un'effettiva semplificazione dell'uso delle risorse, attraverso linee guida che valorizzino il **principio di sussidiarietà** e le relazioni orizzontali, attraverso il Partenariato regionale e territoriale, tra i Paesi e gli enti responsabili dei programmi e dei progetti.

Le linee guida della Commissione Europea, nel quadro della nuova divisione internazionale del lavoro e dell'ascesa delle potenze asiatiche, sono articolate in tre macro interventi di natura strutturale:

- **Competitività e Sviluppo:** secondo i dettami dell'Agenda di Lisbona, l'UE dovrà diventare entro il 2010 l'area competitiva per eccellenza a livello mondiale, puntando sulla ricerca, sul potenziamento del capitale umano, sull'ICT e le produzioni ad alto contenuto tecnologico, sulle infrastrutture materiali ed immateriali e sul potenziamento del capitale umano.
- **Integrazione:** l'impegno dei fondi rafforza l'integrazione economica e politica attraverso lo sviluppo di reti infrastrutturali interregionali e transnazionali, l'aumento dell'accessibilità delle regioni isolate e la **cooperazione comunitaria ed euromediterranea, secondo gli schemi Nord-Sud e Sud/Sud;**
- **Intesa tra Pubblico e Privato:** la cultura della valutazione, la trasparenza e lo scambio di migliori pratiche per la Commissione Europea devono entrare nella prassi dell'attuale programmazione, migliorando la collaborazione tra

soggetti pubblici e privati e, più in generale, la *governance* su tutti i livelli attraverso lo strumento del **Partenariato**.

**La qualità del partenariato è di fondamentale importanza** e l'UE le attribuisce un fattore strategico sin dalla fase di preparazione dei programmi di sviluppo territoriale. Basilare sarà la partecipazione della società civile, l'interazione tra le comunità e l'adozione delle migliori pratiche di consultazione, di partecipazione e di comunicazione alla cittadinanza. Ciò sarà possibile mediante un sistema di *governance* ed una piattaforma telematica interattiva capace di coniugare trasparenza e legalità della prassi amministrativa.

Il partenariato si baserà, dunque, sulla consultazione non formale e sul coinvolgimento delle forze economiche, istituzionali e sociali del territorio, garantendo apertura e trasparenza nella preparazione e nella realizzazione dei programmi.

Gli obiettivi e le linee guida della programmazione 2007-2013 raccomandati dalla Unione Europea sono:

- **convergenza e competitività.** Il criterio statistico di riferimento rimarrà quello attualmente previsto per le Regioni Obiettivo 1: vi rientreranno le Regioni il cui PIL pro-capite inferiore al 75% rispetto alla media del PIL europeo. Fanno parte di questo obiettivo le strategie finalizzate al sostegno degli investimenti e dei servizi collettivi, lo sviluppo sostenibile, il potenziamento dei servizi di base, il sostegno al mondo delle imprese, gli investimenti sul capitale umano e la promozione dell'inclusione sociale. Nell'obiettivo **Convergenza** l'UE invita gli Stati e le Regioni al potenziamento delle pubbliche amministrazioni, favorendo la definizione di politiche e programmi efficaci, nonché il loro controllo, valutazione e analisi d'impatto delle politiche e dei programmi stabiliti (funzioni di internal audit, anche alla luce della valutazione del rischio criminale).
- **competitività ed occupazione:** ha l'obiettivo di prevenire e promuovere i cambiamenti economici rendendo l'UE l'area più competitiva mediante le infrastrutture di trasporto e di telecomunicazione, l'energia, la tutela dell'ambiente, le politiche attive del lavoro e della formazione professionale, la promozione dell'imprenditoria, la sanità, ecc.
- **rafforzamento della cooperazione.** In questo obiettivo verranno ricomprese le aree eleggibili per programmi di cooperazione trans-frontaliera e trans-regionale, riallacciandosi all'esperienza del programma di iniziativa comunitaria INTERREG III.

In vista dell'attuazione di queste linee guida, l'UE considera determinanti il rafforzamento della capacità delle Pubbliche Amministrazioni a livello nazionale, regionale e locale, migliorando il controllo finanziario, il monitoraggio e la valutazione dei progetti co-finanziati con fondi UE.

Delineato il quadro degli obiettivi, la programmazione comunitaria, secondo le linee guida, si baserà su alcune direttrici d'azione, per ognuna delle quali è stata sviluppata una prima

definizione nel presente Documento Strategico della Provincia di Crotone d'Area Provinciale (DSAP).

- a. Rendere il territorio più attraente per gli investimenti

Questa strategia è finalizzata all'efficienza delle infrastrutture di respiro regionale, nel rispetto del principio della sostenibilità ambientale, mediante la promozione di modi di trasporto alternativi. Punta altresì alla modernizzazione delle reti ferroviarie, alla costruzione di piattaforme intermodali, alla promozione di collegamenti transnazionali con lo sviluppo delle cd. "autostrade del mare".

In linea con i suggerimenti comunitari, il **DOCUMENTO STRATEGICO DELLA PROVINCIA DI CROTONE** è fortemente proteso allo potenziamento infrastrutturale dei porti, dell'aeroporto e della S.S. 106, finalizzato:

- alla creazione di una piattaforma logistica;
- allo sviluppo della diportistica nautica;
- al potenziamento aeroportuale finalizzato al traffico merci mediante una sinergia aero-mare;
- al collegamento transnazionale con la Grecia;
- alla connessione con i Corridoi I (Berlino-Palermo), VIII (Burgas-Brindisi) e Corridoio Meridiano.

Con la prossima programmazione 2007-2013 il nostro territorio, recuperando un pluridecennale isolamento, dovrà essere beneficiario di un mix di investimenti che coinvolga porto-ferrovia-s.s.106, pena l'esclusione nei prossimi decenni dai flussi commerciali e industriali mediterranei ed europei.

Occorre arrivare a Sibari, incunearci nel triangolo compreso tra il **Corridoio VIII** (Brindisi-Balcari), il **Corridoio I** (Palermo-Berlino) e quel che il Ministero delle Infrastrutture in collaborazione con la Regione Sicilia sta progettando in vista dell'accordo euromediterraneo, vale a dire il "**Corridoio Meridiano**".

Esso è un'ipotesi di infrastrutturazione di un'autostrada del mare che, partendo dalla Turchia e da Cipro (ora membro UE), arriva fino allo stretto di Gibilterra, ed è il corollario meridionale del **corridoio V** (Lisbona-Kiev).

Il **Corridoio Meridiano** toccherebbe Israele, Egitto, Libia, Tunisia, Algeria, mentre in Italia interesserebbe la Calabria ionica e tirrenica e la Sicilia.

Qualora riuscissimo ad attivare gli investimenti suddetti, la provincia di Crotone si troverebbe al centro del crocevia tra il **Corridoio Meridiano**, il **Corridoio VIII** e il **Corridoio I**: in pratica la svolta strategica del nostro territorio per il XXI° secolo, sulla scia della tradizione mercantile, marinara e culturale della Magna Graecia.

In questa prospettiva, nella riunione interistituzionale del 29/11/2006 svoltasi a Catanzaro con il Ministero delle Infrastrutture – presente il Ministro Di Pietro - si è deciso di indirizzare le risorse provenienti dalla finanziaria 2007, destinate alle infrastrutture calabresi, alla fascia ionica. In particolare, circa 450 milioni di euro del triennio 2007-2010 saranno indirizzate alla tratta Crotone-Sibari, permettendo di arrivare in tempi medi al corridoio Cosenza-Sibari-Taranto. Contemporaneamente, la Regione Calabria intende investire risorse della programmazione comunitaria 2007-2013 in parco macchine per velocizzare e rendere più sicura la tratta ferroviaria Crotone-Sibari.

In materia ambientale, l'UE considera strategiche le infrastrutture per il trattamento dei rifiuti e delle acque reflue, la gestione delle risorse naturali e la prestazioni di servizi ambientali, conformandosi alle direttive comunitarie in materia di acqua, rifiuti, aria e protezione della natura e delle specie.

Su questo punto, è imprescindibile la strategia che l'ente persegue di creare forti sinergie tra politiche ambientali – in primis la promozione e la valorizzazione dell'Area Marina Protetta – e le politiche culturali, creando i presupposti per un'offerta integrata e complessiva – che abbia come hub il promontorio di Capocolonna – e che coinvolga – mediante la Fondazione Odissea - il parco archeologico, i musei, l'acquarium, il Castello Aragonese di Le Castella e le ricchezze naturalistiche della suddetta AMP e della Rete Ecologica Provinciale.

Contemporaneamente, la strategia di bonifica del sito inquinato delle aree industriali dismesse ha come punto focale il lavoro per la riemersione dell'Antica Kroton e una politica di rigenerazione architettonica e urbanistica che recuperi funzioni culturali, scientifiche e manifatturiere dell'area interessata alla bonifica.

L'intervento finanziario che sarà posto a carico di un apposito APQ "Difesa Ambientale" dovrà essere complementare agli interventi governativi in atto e dovrà essere diretto ad accelerare la riqualificazione del comprensorio crotonese che, dopo la dismissione dell'industria di base che ha caratterizzato il territorio, ma che ha lasciato pesanti processi di inquinamento che si sono sviluppati per oltre 70 anni, tende a puntare sulle potenzialità turistiche, in generale, e sul turismo archeologico e nautico, in particolare, oltre che su attività produttive di imprese coinvolte nel processo di smaltimento delle ferriti di zinco dell'ex Pertusola..

Le linee programmatiche del Documento Strategico della Provincia di Crotona prevedono il recupero delle aree dismesse e la riconversione urbanistica, ambientale e produttiva dell'ex sito Pertusola oltre che il recupero dell'Antica Kroton.

I predetti obiettivi possono essere conseguiti attraverso l'elaborazione e l'approvazione di un apposito "Master Plan" che, nel rispetto della normativa vigente e delle finalità dell'APQ Difesa Ambientale, individui e cadenzi gli interventi nonché le priorità ed i tempi delle iniziative da assumere nel sito per attuare le scelte strategiche dell'Atto Integrativo

Un'altra direttrice è poi rappresentata dall'adozione di fonti rinnovabili (energia eolica, solare, biomasse) e dalle azioni di efficienza energetica, con la diffusione di modelli di

sviluppo a bassa intensità energetica. Ciò in vista del fatto che entro il 2010 l'Unione Europea intende centrare l'obiettivo di Lisbona di produrre il 21% dell'elettricità da fonti rinnovabili, mentre a livello nazionale è in fieri una legislazione finalizzata all'uso dei biocarburanti.

#### **1.4 Promuovere la conoscenza e l'innovazione a favore della crescita**

Rientra in questa strategia comunitaria l'obiettivo fissato a Lisbona di aumentare dall'1,9% al 3% gli investimenti in Ricerca e Sviluppo (R&S).

Tra le misure consigliate vi sono:

- creazione di gruppi di eccellenza regionali e transregionali: per il nostro territorio rientrano in questa tipologia il Distretto Tecnologico per i beni culturali e l'ICT Agroalimentare;
- sostegno alle attività di Ricerca e Sviluppo Tecnologico per le PMI, una politica che si intende attuare, a livello provinciale, attraverso la rimodulazione del Contratto d'Area e interventi per l'innovazione del sistema produttivo mediante un Patto per la ricerca e l'innovazione;
- cooperazione transnazionale: in materia di ricerca scientifica e di diffusione della società dell'informazione sono previsti interventi in un'apposta misura del DOCUMENTO STRATEGICO DELLA PROVINCIA DI CROTONE. E' prevista inoltre la creazione di una rete di trasporto transnazionale, per la quale la Provincia ha finanziato un apposito studio di fattibilità assieme alla Provincia di Lecce. L'idea è quella di collegare Crotone con il porto greco di Igumenitsa, avamposto di un corridoio energetico, oltre che di merci, che, attraverso la Via Egnatia, arriva a Istanbul, per poi collegarsi con i corridoi energetici dell'Asia Centrale. Scambi culturali e ricerca scientifica – mediante il distretto tecnologico per i beni culturali e la società di scopo Cultura e Innovazione - saranno i protagonisti di una politica di cooperazione transnazionale che si dispiegherà a partire dal prossimo anno con città portuali aventi giacimenti culturali nell'area del mediterraneo, in particolare sul versante orientale. Tale cooperazione transmediterranea costituirà il volano non solo per mettere in rete i porti che hanno fatto la storia del Mediterraneo, ma anche per permettere una proiezione internazionale della capacità tecnologiche del nascente distretto tecnologico al servizio di tutta l'area del Mediterraneo, in un'ottica di scambi culturali, economici e scientifici nel quadro delle relazioni che si instaureranno con l'accordo di libero scambio in vigore a partire dal 2010.
- sviluppo e potenziamento del capitale umano: tale strategia verrà attuata con il Piano Provinciale per il Lavoro e la Formazione Professionale, all'interno del quale saranno previste misure di sostegno per l'alta formazione e master. Un altro importante fattore di crescita dell'occupazione, che rientra nella linea guida

comunitaria **Nuovi e migliori posti di lavoro**, sarà l'avvio di concrete politiche attive del lavoro e di misure di emersione del lavoro irregolare, nell'ambito del suddetto **Piano Provinciale del Lavoro**, che avrà una forte connotazione di strumento di promozione delle pari opportunità.

- sostegno all'imprenditoria per lo sviluppo di nuove imprese: esso si declina nella promozione di *spin-off* aziendali delle attività dei poli di eccellenza, dell'ICT Agroalimentare, del Distretto Tecnologico per i Beni Culturali e di un'attiva politica di attrazione degli investimenti nazionali ed internazionali legati alla produzione di merci ad alto contenuto tecnologico, sfruttando, eventualmente, le economie derivanti dal Contratto d'Area;
- sviluppo di partenariati pubblico-privati: vi rientra, ad esempio, il Parco Scientifico e Tecnologico (PSTKR), già realizzato e per il quale sono necessari capitali aggiuntivi per il decollo definitivo.

Per queste strategie l'Unione Europea propone il seguente orientamento:

- sostenere strumenti diversi dalle sovvenzioni tout court, come le garanzie del debito subordinato e il capitale di rischio (ad es. il *capitale di avviamento*), i meccanismi di garanzia e di *mutua garanzia* affinché le PMI possano beneficiare dei crediti bancari. Nell'ambito del Documento Strategico della Provincia di Crotone Provinciale, la Provincia di Crotone intenderà utilizzare strumenti finanziari di sostegno al mondo delle imprese, supportando categorie specifiche quali: giovani agricoltori, artigiani, giovani imprenditori ed imprenditrici.
- Ripristino dell'ambiente fisico, in particolare la riconversione delle zone industriali abbandonate e la preservazione del patrimonio storico-culturale del territorio. Per la realizzazione di queste finalità sarà necessario un **piano di sviluppo a medio lungo termine per il risanamento urbano**, requisito fondamentale che garantisce la coerenza degli investimenti con la qualità ambientale. Rientrano in queste misure le azioni del **DOCUMENTO STRATEGICO DELLA PROVINCIA DI CROTONE** finalizzate alla tutela delle coste, al risanamento urbanistico di alcuni paesi della provincia, al progetto Paese-Albergo (Distretto Arberesche), gli interventi sul patrimonio ecclesiastico e artistico, la creazione di una rete museale, il **Piano Ambientale** e le azioni che saranno necessarie affinché si pervenga finalmente alla bonifica dei siti industriali dismessi.
- nuovi e migliori posti di lavoro: in questa linea guida la Commissione Europea invita a d attuare politiche occupazionali finalizzate al rafforzamento della coesione sociale e territoriale. Rientra in quest'ambito l'attuazione di un **Patto per la Gioventù** per l'accesso al mercato del lavoro dei giovani mediante l'orientamento professionale, il sostegno economico per gli studi, l'apprendistato e la formazione. Particolare attenzione è riposta all'incentivazione della partecipazione delle donne all'occupazione e la promozione delle pari opportunità nell'istruzione e nel mercato del lavoro.

Dette misure sono pienamente recepite nel **Piano Provinciale per il Lavoro e la F.P.**

- valorizzazione dello spazio rurale: la Commissione raccomanda in merito la garanzia di un livello minimo di accesso ai servizi di interesse economico generale, anche in vista dell'attrazione di imprese, specie del settore turistico, capaci di integrare la qualità dei prodotti tipici, l'ambiente sostenibile e la salvaguardia delle risorse culturali.

Nell'ambito di questa misura il DOCUMENTO STRATEGICO DELLA PROVINCIA DI CROTONE delinea una strategia di sviluppo rurale basata sulla multifunzionalità:

- ❖ riconversione delle produzioni agricole;
- ❖ realizzazione di un **Distretto Agroenergetico** per la produzione di biomasse;
- ❖ valorizzazione dei centri minori finalizzata all'arresto del drammatico fenomeno dell'emigrazione;
- ❖ promozione di prodotti tipici attraverso la creazione di un marchio d'area.

Il DOCUMENTO STRATEGICO DELLA PROVINCIA DI CROTONE incrocerà le politiche di sviluppo rurale con le azioni Leader Plus e Agenda 21 in un binomio di ambiente e agricoltura capace di dare un volto moderno al marchesato crotonese.

## **CAPITOLO II**

### **L'EUROPA E L'ITALIA: I FONDI COMUNITARI 2007-2013**

#### **2.1 I FONDI STRUTTURALI 2007-2013**

I Fondi e gli strumenti strutturali sono utilizzati per favorire le condizioni di crescita dell'economia dell'Unione Europea, per ridurre il loro divario economico, nonché per ottenere una crescita più rapida e uno sviluppo più sostenibile.

Gli interventi, per la nuova Programmazione 2007 – 2013, vengono incentrati su tre nuovi **obiettivi**:

- **CONVERGENZA**
- **COMPETITIVITA' REGIONALE E OCCUPAZIONE**
- **COOPERAZIONE TERRITORIALE EUROPEA.**

1) Il primo obiettivo è previsto per le regioni europee in ritardo di sviluppo, con un PIL inferiore al 75% della media comunitaria dei 25 Stati membri. E' volto ad accelerare la convergenza degli Stati membri e regioni in ritardo di sviluppo migliorando le condizioni per la crescita e l'occupazione tramite l'aumento e il miglioramento della qualità degli

investimenti in capitale fisico e umano, lo sviluppo dell'innovazione e della società della conoscenza, dell'adattabilità ai cambiamenti economici e sociali, la tutela e il miglioramento della qualità dell'ambiente e l'efficienza amministrativa.

Per l'Italia, le Regioni che rientrano nell'obiettivo "Convergenza" sono la **Calabria**, la **Campania**, la **Puglia**, la **Sicilia** e la **Basilicata** (quest'ultima in Phasing-Out).

2) Il secondo obiettivo punta, al di fuori delle regioni in ritardo di sviluppo, a rafforzare la competitività e le attrattive delle regioni e l'occupazione anticipando i cambiamenti economici e sociali, inclusi quelli connessi all'apertura degli scambi, mediante l'incremento e il miglioramento della qualità degli investimenti nel capitale umano, l'innovazione e la promozione della società della conoscenza, l'imprenditorialità, la tutela e il miglioramento dell'ambiente e il miglioramento dell'accessibilità, dell'adattabilità dei lavoratori e delle imprese e lo sviluppo di mercati del lavoro inclusivi.

Fanno parte dell'obiettivo "competitività regionale e occupazione", per l'Italia, **tutte le altre Regioni** del territorio nazionale.

3) Il terzo obiettivo è inteso a rafforzare la cooperazione transfrontaliera mediante iniziative congiunte locali e regionali, a rafforzare la cooperazione transnazionale mediante azioni volte allo sviluppo territoriale integrato connesse alle priorità comunitarie e a rafforzare la cooperazione interregionale e lo scambio di esperienze al livello territoriale adeguato.

<b>Obiettivi</b>	<b>Strumenti finanziari</b>
Convergenza	FESR, FSE, FdC
Competitività regionale e occupazione	FESR, FSE
Cooperazione territoriale europea	FESR
Sviluppo rurale	FEASR
Pesca	FEP

### **FONDO EUROPEO DI SVILUPPO REGIONALE (FESR)<sup>2</sup>**

Con il FESR la Commissione Europea intende **promuovere gli investimenti** e contribuire a **ridurre gli squilibri** regionali all'interno dell'Unione.

Per l'obiettivo indicato come "*convergenza*", le attività del FESR riguardano:

- la ricerca e lo sviluppo tecnologico
- l'aiuto alla ricerca e sviluppo tecnologico e al trasferimento di tecnologie
- la società dell'informazione
- le iniziative locali per lo sviluppo e supporto alle infrastrutture
- l'ambiente
- la prevenzione dei rischi
- il turismo, la tutela e la valorizzazione del patrimonio naturale

<sup>2</sup> Riferimenti normativi: Reg. (CE) n. 1080/2006 del 5 luglio 2006.

- gli investimenti nella cultura
- gli investimenti nei trasporti
- gli investimenti nel settore dell'energia
- gli investimenti nell'istruzione
- gli investimenti nella sanità e nelle infrastrutture sociali.

Per l'obiettivo "*competitività regionale e occupazione*", le attività riguardano:

- l'innovazione ed economia della conoscenza
- la salvaguardia dell'ambiente e la prevenzione dei rischi
- l'accessibilità ai servizi di trasporto e di telecomunicazione di interesse economico generale.

L'obiettivo include la responsabilità delle città, subdelegata dalla Regione, che assume la denominazione di Urban +.

Per l'obiettivo "*cooperazione territoriale europea*", le priorità sono:

- la realizzazione di attività economiche, sociali e ambientali transfrontaliere
- la creazione e lo sviluppo della cooperazione transfrontaliera
- il rafforzamento dell'efficacia della politica regionale.

### **FONDO SOCIALE EUROPEO (FSE)<sup>3</sup>**

Il Fondo mira a sostenere le politiche e le priorità riguardanti la promozione e il miglioramento dell'**occupazione**, il miglioramento della **qualità** e della **produttività sul lavoro**, la promozione dell'**integrazione sociale** e della **coesione**.

Le priorità dell'obiettivo "*convergenza*" sono:

- il miglioramento degli investimenti nel capitale umano
- il rafforzamento della capacità istituzionale e dell'efficienza della pubblica amministrazione e dei servizi pubblici.

Per quanto riguarda l'obiettivo "*competitività regionale e occupazione*", le attività del Fondo riguardano:

- l'incremento delle capacità di adattamento dei lavoratori e delle imprese
- il miglioramento dell'accesso all'occupazione e l'inserimento nel mercato del lavoro
- l'inclusione sociale delle persone svantaggiate e la lotta alla discriminazione

---

<sup>3</sup> Riferimenti normativi: Reg. (CE) n. 1081/2006 del 5 luglio 2006.

- il potenziamento del capitale umano
- la promozione di partenariati al fine di promuovere riforme occupazionali.

#### **FONDO DI COESIONE (FdC)<sup>4</sup>**

Obiettivo del Fondo di coesione è quello di finanziare gli interventi nel settore dell'**ambiente** e delle **reti transeuropee**.

Il Fondo, in particolare, è destinato agli Stati membri che hanno un reddito nazionale lordo inferiore al 90% della media comunitaria: secondo le attuali statistiche dovrebbe essere applicato ai nuovi 10 Stati membri, oltre che a Grecia e Portogallo, nonché Spagna su base transitoria.

#### **FONDO PER LO SVILUPPO RURALE (FEASR)<sup>5</sup>**

Il FEASR cofinanzia la politica di sviluppo rurale su tutto il territorio dell'Unione, attraverso una programmazione unica rappresentata dal Piano di Sviluppo Rurale (PSR), ed è volto al raggiungimento dei seguenti **tre assi prioritari** di intervento:

- miglioramento della competitività dell'agricoltura e della silvicoltura, mediante il sostegno alla sua ristrutturazione
- miglioramento dell'ambiente e dello spazio naturale, mediante il sostegno alla gestione del territorio
- miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e incentivazione alle attività economiche.

Il primo asse di intervento prevede tre pacchetti i misure:

- 1) potenziamento del capitale umano (formazione professionale, insediamento dei giovani agricoltori, prepensionamento, consulenze aziendali, avvio di servizi);
- 2) potenziamento del capitale fisico (investimenti nelle aziende agricole e forestali, aumento del valore aggiunto delle foreste, sviluppo delle infrastrutture, ristoro e prevenzione dei danni da disastri naturali);
- 3) qualità delle produzioni e dei prodotti (raggiungimento degli standards, qualità alimentare, promozione e informazione sui prodotti di qualità).

Il secondo asse di intervento è articolato in due pacchetti di misure:

- 1) uso sostenibile dei terreni agricoli;

---

<sup>4</sup> Riferimenti normativi: Reg. (CE) n. 1084/2006 del 5 luglio 2006.

<sup>5</sup> Riferimenti normativi: Reg. (CE) n. 1698/2005 del 20 settembre 2005.

- 2) uso sostenibile dei terreni forestali.

Il terzo asse comprende i seguenti pacchetti di misure:

- 1) diversificazione dell'economia rurale (diversificazione verso attività non agricole, creazione e sviluppo di PMI, attività turistiche, protezione del patrimonio rurale);
- 2) miglioramento della qualità della vita (sviluppo delle infrastrutture per comuni rurali, sviluppo dei villaggi rurali);
- 3) formazione professionale;
- 4) strategie locali di sviluppo.

Il Fondo finanzia anche le misure di assistenza tecnica, quali i progetti di tipo "Leader".

### **FONDO EUROPEO PER LA PESCA (FEP)**<sup>6</sup>

Con tale Fondo, che subentra allo SFOP (Strumento finanziario di orientamento della pesca) si vuole contribuire a ridurre la pressione dell'attività della pesca, allo scopo di favorire la ricostituzione degli stock ittici anche attraverso il sostegno all'uso di attrezzature e di pratiche sostenibili. Tra le finalità più importanti ricordiamo quello che mira a diversificare e potenziare la base economica delle regioni costiere maggiormente colpite dalla perdita di posti di lavoro, a seguito della riduzione dell'attività di pesca.

### **GRUPPO EUROPEO DI COOPERAZIONE TERRITORIALE (GECT)**

L'obiettivo di questo nuovo strumento legale di cooperazione a livello comunitario è di incentivare la cooperazione transfrontaliera transnazionale e/o interregionale tra le autorità regionali e locali.

### **STRUMENTO DI ASSISTENZA PREADESIONE (IPA)**<sup>7</sup>

L'IPA (Instrument for Pre-Accession Assistance) è destinato a finanziare il processo di adesione dei Paesi del Sud-Est Europa (Albania, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Serbia, Kosovo, Montenegro, Ex Repubblica Federale di Macedonia) e della Turchia, al fine del loro allineamento agli standard e alle politiche dell'UE.

## **2.2 Quadro Strategico Nazionale (QSN)**<sup>8</sup>

---

<sup>6</sup> Riferimenti normativi: Reg. (CE) n. 1082/2006 del 5 luglio 2006. - Riferimenti normativi: Reg. (CE) n. 1198/2006 del 27 luglio 2006.

<sup>7</sup> Riferimenti normativi: Reg. (CE) n. 1085/2006 del 5 luglio 2006.

<sup>8</sup> Fonte: Dipartimento per le Politiche di Sviluppo

È stata approvata la versione definitiva del Quadro Strategico Nazionale (QSN). Nella seduta del 21 dicembre 2006, la Conferenza Unificata ha infatti espresso parere positivo (ai sensi dell'art. 9, comma 3, del d.lgs.28 agosto 1997, n. 281) sul documento mentre il 22 dicembre è intervenuto il via libera del Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE) in relazione agli stanziamenti e alla ripartizione dei fondi.

Il Quadro Strategico Nazionale è il documento strategico- programmatico in cui si definiscono unitariamente priorità e strategie per la politica regionale di sviluppo comunitaria (attuata attraverso i fondi strutturali) e nazionale (attuata prioritariamente attraverso le risorse del Fondo per le Aree Sottoutilizzate- FAS). Sono quattro i macro obiettivi della strategia di sviluppo regionale definiti nell'ambito del QSN, ciascuno articolato in priorità di riferimento per un totale di 10 priorità tematiche:

**- Sviluppare i circuiti della conoscenza, articolato nelle priorità Miglioramento e valorizzazione delle risorse (Priorità 1) e Promozione, valorizzazione e diffusione della Ricerca e dell' innovazione per la competitività (Priorità 2);**

**- Accrescere la qualità della vita, la sicurezza e l'inclusione sociale nei territori, articolato nelle priorità Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo (Priorità 3) e Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale (Priorità 4);**

**- Potenziare le filiere produttive, i servizi e la concorrenza, articolato nelle priorità Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività per lo sviluppo (Priorità 5), Reti e collegamenti per la mobilità (Priorità 6), Competitività dei sistemi produttivi e occupazione (Priorità 7), Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani (Priorità 8);**

**- Internazionalizzare e modernizzare, articolato nelle priorità Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse (Priorità 9); Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali e efficaci (Priorità 10).**

Complessivamente per il periodo 2007-2013, la politica regionale unitaria programma e impegna risorse pari a circa 122 miliardi di euro.

La ripartizione delle risorse per livello di responsabilità (nazionale o regionale), la ripartizione fra Regioni del Fondo per le aree sottoutilizzate e dei Fondi Comunitari per macroarea geografica, per Obiettivo comunitario e per ciascuna priorità tematica sono definite dettagliatamente dal Quadro Finanziario del QSN.

Il capitolo conclusivo del QSN delinea inoltre le modalità attuative del processo di attuazione e gestione della politica regionale, definendo le condizioni e identificando le capacità istituzionali necessarie per l'attuazione.

### **2.3 IL QUADRO STRATEGICO NAZIONALE PER IL 2007-2013 E LA PROPOSTA DI ALLOCAZIONE DEI FONDI**

---

## **COMUNITARI EUROPEI E DEL FONDO AREE SOTTOUTILIZZATE<sup>9</sup>**

### **Il processo di programmazione e la politica regionale unitaria**

Il Quadro Strategico Nazionale (QSN), previsto dall'art. 27 del Regolamento generale CE 1083/2006 sui Fondi Strutturali, è il documento di orientamento strategico che gli Stati Membri sono tenuti a presentare alla Commissione Europea in attuazione della politica di coesione comunitaria. La strategia e le priorità del Quadro, la lista dei programmi operativi e la loro allocazione finanziaria declinati per Obiettivo e per Fondo e la dimostrazione del rispetto del principio di addizionalità sono oggetto di decisione comunitaria.

Il QSN è il risultato di un esteso e intenso percorso e confronto<sup>10</sup> partenariale fra amministrazioni centrali e regionali, esponenti del partenariato istituzionale e di quello economico e sociale avviato il 3 febbraio 2005 con l'approvazione, da parte della Conferenza Unificata, delle "Linee guida per l'elaborazione del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013".

Le Linee guida hanno dato seguito alla riforma della politica di coesione europea unificando la programmazione della politica regionale comunitaria e della politica regionale nazionale, esercitata in attuazione dell'art. 119, comma 5 della Costituzione e cui è destinato il Fondo per le aree sottoutilizzate.

Il Quadro pertanto traduce in indirizzi strategici e operativi gli Orientamenti strategici per la coesione, gli indirizzi delle Linee Guida, della Delibera Cipe n. 77 e del DPEF 2007-2011.

I contenuti del Quadro riflettono la consapevolezza che la politica regionale di sviluppo può offrire un forte contributo alla ripresa della competitività e della produttività dell'intero Paese e alla riduzione della persistente sottoutilizzazione di risorse del Mezzogiorno attraverso il miglioramento dei servizi collettivi e delle competenze, una maggiore concorrenza dei mercati dei servizi di pubblica utilità e dei capitali, incentivi appropriati per favorire l'innovazione pubblica e privata.

### **Caratteristiche della programmazione unitaria regionale**

Nel Quadro, gli obiettivi, le priorità, le regole della politica regionale di sviluppo sono quindi stabilite in modo unitario e orientano la programmazione operativa e

---

<sup>9</sup> Tratto da NOTA DI SINTESI - IL QUADRO STRATEGICO NAZIONALE PER IL 2007-2013 E LA PROPOSTA DI ALLOCAZIONE DEI FONDI COMUNITARI EUROPEI E DEL FONDO AREE SOTTOUTILIZZATE – Ministero dello Sviluppo Economico – Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione.

<sup>10</sup> Il confronto si è sviluppato attorno a otto aree tematiche di intervento, identificate a partire da quanto emerso nei documenti preliminari. Agli otto Tavoli tematici si è affiancato il lavoro di approfondimento e sintesi di dieci Gruppi tecnici di partenariato istituzionale, su temi cosiddetti "orizzontali", che hanno direttamente contribuito alla stesura di questo Quadro, per le parti di specifico interesse. Il confronto è stato anche orientato dagli esiti dell'incontro con la Commissione europea sull'impostazione del Quadro Strategico Nazionale. Ulteriori forme di consultazione e coinvolgimento di esperti e esponenti di interessi diffusi sono state sviluppate attraverso Audizioni mirate con esperti, terzo settore, centri di competenza privati e pubblici, condotte dal Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione.

l'attuazione di entrambe le fonti di finanziamento della politica regionale comunitaria e nazionale. La coerenza temporale e finanziaria delle due fonti viene assicurata dall'impegno assunto in via programmatica dal DPEF 2007-2011 e successivamente formalizzato dal DDL Finanziaria 2007 (art. 105) che ha previsto la settennalizzazione dell'impegno di bilancio sul FAS e stabilito la sua entità in circa 63 miliardi di euro.

Caratteri distintivi della politica regionale e precondizioni per la sua stessa efficacia sono *l'intenzionalità dell'obiettivo territoriale* e *l'aggiuntività*<sup>11</sup>.

Sono questi i tratti che differenziano la politica regionale dalla politica ordinaria. L'esperienza di questi ultimi anni ha chiaramente dimostrato come l'efficacia della politica regionale dipenda dal mantenimento di una piena distinzione, sul piano finanziario e programmatico, dalla politica ordinaria, ma richiede, al contempo, una forte integrazione reciproca attorno a comuni obiettivi di competitività.

Il Quadro strategico nazionale per il 2007-2013 si fonda sulle puntuali lezioni derivanti dall'esperienza realizzata nel periodo 2000 – 2006, per marcare continuità e discontinuità, e perseguire le priorità strategiche che emergono dall'analisi condotta, secondo le indicazioni dei Documenti Strategici preliminari elaborati nel 2005 e nel 2006 dai diversi livelli istituzionali<sup>12</sup>.

La nuova politica regionale unitaria, finanziata da risorse aggiuntive, comunitarie e nazionali, provenienti, rispettivamente, dal bilancio europeo (fondi strutturali) e dal bilancio nazionale (fondo di cofinanziamento nazionale ai fondi strutturali e fondo per le aree sottoutilizzate), a differenza della politica ordinaria (finanziata con le risorse ordinarie dei bilanci), è specificatamente diretta a garantire che gli obiettivi di competitività siano raggiunti da tutti i territori regionali, anche e soprattutto da quelli che presentano squilibri economico-sociali.

### **Obiettivi e priorità del Quadro strategico nazionale**

Sulla base del quadro concettuale e degli indirizzi sopra esposti la strategia assume quattro macro obiettivi:

- (a) sviluppare i circuiti della conoscenza;**
- (b) accrescere la qualità della vita, la sicurezza e l'inclusione sociale nei territori;**

---

<sup>11</sup> Questi caratteri di intenzionalità e aggiuntività rispondono alle disposizioni del Trattato dell'Unione Europea e, per l'Italia, della Costituzione (art. 119, comma 5)

<sup>12</sup> Cfr. Documento Strategico Preliminare Nazionale. "Continuità, discontinuità, priorità per la politica regionale 2007-2013", novembre 2005; Documento Strategico Mezzogiorno "Linee per un nuovo programma Mezzogiorno 2007-2013", dicembre 2005; Documenti Strategici regionali, ottobre 2005-novembre 2006.

(c) potenziare le filiere produttive, i servizi e la concorrenza;

(d) internazionalizzare e modernizzare l'economia, la società e le amministrazioni all'interno dei quali sono state definite le 10 *Priorità tematiche* del Quadro.

Tali Obiettivi costituiranno il riferimento costante per l'attuazione della politica regionale unitaria.

Le dieci Priorità sono rivolte a obiettivi di produttività, competitività e innovazione da perseguire in tutto il Paese. Si declinano con intensità e modalità differenziate fra le due macro-aree geografiche, Centro Nord e Mezzogiorno e fra gli obiettivi comunitari di riferimento, "Convergenza", "Competitività regionale e occupazione"; "Cooperazione territoriale".

Per ciascuna Priorità del Quadro, a salvaguardia della necessaria addizionalità strategica della politica regionale, è stata identificata la modalità di integrazione con la politica ordinaria, nonché i requisiti che gli interventi devono avere affinché la priorità stessa sia attuata efficacemente: regole di selettività, dei progetti e degli attuatori, forme di intervento dettate dall'esperienza acquisita; metodi valutativi; modalità di attuazione e gestione dei programmi da adottare. Gli strumenti di attuazione dovranno conformarsi a questi requisiti.

I macro-obiettivi e le priorità tematiche sono così articolati:

<b>MACROOBIETTIVI</b>	<b>Priorità di riferimento</b>
<b>a) Sviluppare i circuiti della conoscenza</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane (Priorità 1);</li> <li>➤ Promozione, valorizzazione e diffusione della Ricerca e dell'innovazione per la competitività (Priorità 2)</li> </ul>
<b>b) Accrescere la qualità della vita, la sicurezza e l'inclusione sociale nei territori</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo (Priorità 3);</li> <li>➤ Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale (Priorità 4).</li> </ul>
<b>c) Potenziare le filiere produttive, i servizi e la concorrenza</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività per lo sviluppo (Priorità 5);</li> <li>➤ Reti e collegamenti per la mobilità (Priorità 6);</li> <li>➤ Competitività dei sistemi produttivi e occupazione (Priorità 7);</li> <li>➤ Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani (Priorità 8).</li> </ul>
<b>d) Internazionalizzare e modernizzare</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse (Priorità 9);</li> <li>➤ <i>Governance</i>, capacità istituzionali e mercati concorrenziali e efficaci (Priorità 10).</li> </ul>

**a) La promozione dei circuiti della conoscenza** è un obiettivo che accomuna oggi sia le aree più avanzate, sia quelle in ritardo; vi è ormai consenso sull'impossibilità di avanzamento, innovazione e sviluppo economico sostenibile senza un potente motore di conoscenza e competenze diffuse. Il capitale umano è quindi al centro

della *Priorità 1 “Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane”*, finalizzata a promuovere la diffusione di elevati livelli di competenze, equità di accesso e capacità di apprendimento continuo nella popolazione; essa contribuisce in tal modo al perseguimento degli obiettivi comunitari per il 2010 e a promuovere interventi che possano innescare il necessario recupero, soprattutto al Sud, delle conoscenze, abilità e competenze dei giovani ed integrare o aggiornare l'insieme delle competenze degli adulti. Nella *Priorità 2 “Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività”* si concentra l'impegno della politica regionale unitaria per contribuire a colmare il ritardo più evidente del Paese. In questo ambito le risorse dovranno essere indirizzate, con criteri meritocratici, sulla base di standard internazionali, ai punti di eccellenza presenti nel territorio; all'innescare e irrobustimento di meccanismi di “mediazione” tra ricerca e mondo imprenditoriale in grado di valorizzare in termini di innovazione e di produttività i progressi della ricerca nazionale; alla trasformazione della conoscenza in applicazioni produttive, anche potenziando il ruolo delle tecnologie dell'informazione come fattore essenziale di innovazione.

**b) La qualità della vita, la sicurezza e l'inclusione sociale nei territori** condizionano la capacità di attrazione e il potenziale competitivo. Le condizioni di vita dei cittadini e l'accessibilità dei servizi costituiscono oggi ovunque il metro dello sviluppo. Soprattutto nel Mezzogiorno, gli interventi per l'ambiente previsti nella *Priorità 3 “Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo”* mirano a promuovere le filiere produttive tecnologiche ed accrescere la disponibilità di risorse energetiche mediante il risparmio e l'aumento della quota di energia prodotta da fonti rinnovabili. Saranno effettuati, in continuità con l'impostazione data nel 2000-2006 (e con una identificazione di precisi “obiettivi di servizio” espressi come risultati finali da conseguire entro il 2013, per i servizi idrici e della gestione dei rifiuti) investimenti rivolti all'efficiente gestione delle risorse e alla tutela del territorio. La *Priorità 4 “Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale”* prevede interventi di miglioramento della organizzazione e disponibilità e qualità dei servizi sociali, nonché azioni di prevenzione e contrasto di fenomeni criminali, soprattutto in alcune regioni del Mezzogiorno. Esse andranno condotte con un forte impegno sulla qualità delle risorse umane coinvolte e con un legame alle iniziative territoriali più forte di quanto precedentemente sperimentato.

**c) Potenziare le filiere produttive, i servizi e la concorrenza** costituisce ambizione fondamentale della politica regionale unitaria nel suo orientamento a promuovere lo sviluppo economico dei territori. La strategia propone diversi percorsi, da considerarsi a seconda degli ambiti di intervento e dei territori, accomunati da un richiamo comune al rilievo che hanno le condizioni di contesto e di credibilità dell'agire pubblico per gli operatori privati, all'importanza di non frammentare gli interventi. La *Priorità 5 “Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività per lo sviluppo”*, punta sulla valorizzazione degli *asset* naturali e culturali che possono divenire occasione di sviluppo anche per territori assai diversi individuando, come condizioni di successo di tale politica, la realizzazione di progetti capaci di attivare la filiera del turismo culturale e ambientale e la concentrazione, anche nel Mezzogiorno, su progetti di eccellenza, in grado di sfruttare la potenzialità di grandi

attrattori culturali e naturali che già beneficiano di flussi di domanda turistica internazionale. La *Priorità 6 “Reti e collegamenti per la mobilità”* individua tipologie di azioni e condizioni sulla base delle quali la politica regionale unitaria può contribuire agli interventi per la mobilità e per la logistica, in relazione alla domanda produttiva dei territori di riferimento, e per il miglioramento delle connessioni tra sistemi territoriali e tra le città. La *Priorità 7 “Competitività dei sistemi produttivi e occupazione”* declina obiettivi e metodo generale con cui la politica regionale unitaria interviene nei sistemi locali per cogliere specifiche opportunità, per integrare meglio politiche per le risorse umane e politiche di sviluppo economico, per aprire i territori a saperi e soggetti esterni e aggregare soggetti del territorio anche intorno a progetti di innovazione di rilievo nazionale, (in forte sinergia con le proposte della *Priorità 2*. Simile connotazione, ma con una precipua focalizzazione sulle grandi città e i sistemi urbani – dove più potrebbero svilupparsi le filiere dei servizi avanzati nel campo della scienza, delle nuove tecnologie – assume la *Priorità 8 “Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani”*.

**d) Internazionalizzare e modernizzare** l'economia, la società e l'amministrazione, assumendo a riferimento i migliori standard, è condizione necessaria per l'innescò di recuperi di produttività. Una connotazione trasversale caratterizza la *Priorità 9 “Apertura internazionale e attrazione di investimenti e risorse”* finalizzata a promuovere condizioni di offerta territoriale – cui concorrono assieme molte delle politiche attivate nell'ambito delle altre priorità – e di *governance*, in grado di rafforzare le capacità del Paese nell'attrarre risorse di qualità e nel migliorare il posizionamento competitivo italiano all'estero. Le politiche espressamente volte ad aggredire le carenze e innalzare la qualità dell'offerta dei servizi pubblici e della competenze delle amministrazioni sono definite nella *Priorità 10 “Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci”*. I macro obiettivi e le Priorità del Quadro saranno declinati a livello territoriale. L'attenzione ai contesti territoriali in cui gli interventi vengono direttamente realizzati, o che interventi di portata più ampia sono diretti a servire, è infatti connotazione propria della politica regionale. Le *Priorità 7 e 8* affrontano specificamente, anche dal punto di vista del metodo, la necessità di una forte attenzione rivolta alla costruzione di una programmazione e progettazione territoriale, basata quindi sulla valorizzazione delle specifiche identità e potenzialità, nonché su una più attenta selezione e competizione sulla qualità dei progetti. L'approccio di sviluppo locale a cui fare riferimento – così come la strumentazione da utilizzare – deve essere in grado di assicurare l'interazione e la complementarietà delle politiche economiche e delle politiche per l'occupazione verso la comune finalità dello sviluppo. In linea con queste indicazioni e in coerenza con la scelta condivisa con l'intesa sulle “*Linee guida*”, un ruolo di rilievo potrà essere svolto dalla *Cooperazione territoriale*. Essa si attiverà su singole priorità tematiche di questo Quadro, secondo una impostazione volta a promuovere competenze e conoscenze a livello frontaliero e transnazionale.

### **Obiettivi di servizio e meccanismi di incentivazione**

Il Quadro mira a rimuovere la persistente difficoltà a offrire servizi collettivi in ambiti essenziali per la qualità della vita e l'uguaglianza delle opportunità dei cittadini e per la

convenienza a investire delle imprese, difficoltà che assume caratteri più gravi nelle regioni del Mezzogiorno. Esso individua a tal fine i seguenti obiettivi, che pur parziali rispetto a quelli complessivamente perseguiti dalle politiche di sviluppo del Quadro, appaiono molto significativi per valutare l'effettiva capacità di cambiamento delle condizioni di vita e benessere nei territori interessati: 1. elevare le competenze degli studenti e la capacità di apprendimento della popolazione; 2. aumentare i servizi di cura alla persona, alleggerendo i carichi familiari per innalzare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro; 3. tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente, in relazione al servizio idrico integrato; 4. tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente, in relazione al sistema di gestione dei rifiuti urbani. In riferimento al Mezzogiorno, per i quattro obiettivi strategici sono selezionati dieci indicatori statistici adeguati a misurare tali obiettivi in termini di disponibilità e qualità dei servizi offerti. Gli indicatori sono stati selezionati in modo da rappresentare un miglioramento percepibile e condiviso delle condizioni di vita dei cittadini, essere misurabili e poter identificare le responsabilità in capo ai diversi livelli di governo per il conseguimento dei miglioramenti attesi. Il Quadro riconosce che il miglioramento dei servizi collettivi è un obiettivo di medio periodo che dipende fortemente anche dalle scelte della politica ordinaria di settore e regionale e da un definito quadro di compatibilità tra azione della politica ordinaria e politica aggiuntiva. Pertanto, per dare centralità a tali obiettivi, propone di fissare dei target quantitativi da conseguire alla fine del prossimo periodo di programmazione (anno 2013) e di associare al raggiungimento di questi target un meccanismo di incentivazione che comprende un *premio finanziario*. Le Amministrazioni che direttamente partecipano al meccanismo di incentivazione degli obiettivi di servizio sono le otto regioni del Mezzogiorno e il Ministero della Pubblica Istruzione (quest'ultimo solo per l'obiettivo "elevare le competenze degli studenti e la capacità di apprendimento della popolazione"). L'attuazione del meccanismo incentivante avviene attraverso l'accantonamento di una riserva del Fondo per le aree sottoutilizzate per il settennio 2007-2013, indicativamente dell'ordine di 2,5-3 miliardi di euro, che sarà assegnata alle Amministrazioni solo al raggiungimento degli obiettivi di servizio in proporzione alla dotazione totale programmaticamente attribuita a ciascuna Amministrazione e ai target soddisfatti. La verifica finale fissata per l'anno 2013 è preceduta da una verifica intermedia alla fine del 2009, che attiva parte del premio finanziario in base al miglioramento registrato rispetto alla situazione di partenza e al contempo non sanziona in modo definitivo (ma solo temporaneo) il mancato raggiungimento. La costruzione di patti espliciti tra le Amministrazioni per l'attuazione del sistema di obiettivi assicurerà la realizzazione delle opportune condizioni normative e la mobilitazione delle responsabilità. Per rafforzare gli impegni delle Amministrazioni centrali che hanno responsabilità indirette nel conseguimento di questi obiettivi strategici (Ministero della Salute, Ministero dell'Ambiente, Ministero della Solidarietà Sociale e Ministero per la Famiglia), il QSN condiziona la finanziabilità delle proposte di azioni di sistema di tali Amministrazioni all'esplicitazione, in partenariato con le Regioni, degli atti amministrativi, attuativi o di indirizzo a sostegno del raggiungimento dei target degli obiettivi di servizio. Questa opzione sarà anche sostenuta dal coordinamento, ad opera del Ministero dello Sviluppo Economico, con i Ministeri interessati affinché nelle azioni di politica ordinaria vengano poste in essere le misure di

accompagnamento necessarie e venga monitorato l'impatto nel tempo di future decisioni rilevanti ai fini dell'attuazione di questo processo e del suo successo.

### **Riparto delle risorse finanziarie per macroarea geografica**

Complessivamente per il periodo 2007-2013, la politica regionale unitaria programma e impegna risorse pari a circa 122 miliardi di euro. Vengono confermate le ripartizioni per le due macroaree in linea con la ripartizione approvata a fine anni Novanta in Conferenza Stato-Regioni e utilizzata in ambito CIPE per l'allocazione del Fondo per le aree sottoutilizzate nel periodo 2000-2006. Per la parte comunitaria, e ai fini dell'allocazione delle risorse complessive si tiene conto indicativamente di un co-finanziamento nazionale medio del 50 per cento.

#### ***Centro Nord***

Viene destinato il 15 per cento del FAS, di cui all'art.105 del Disegno di legge per la Finanziaria del 2007, ai territori del Centro Nord. Contestualmente sono destinati a tale area geografica le risorse dell'"Obiettivo Competitività" ripartite fra le singole Regioni come indicato nel Capitolo V del QSN. Il riparto delle risorse FAS per livello di competenza nazionale e regionale sarà oggetto di ulteriore proposta. Si tratta complessivamente di 19,5 miliardi di euro.

#### ***Mezzogiorno***

Alla rilevante dotazione finanziaria nell'area dell'Obiettivo "Convergenza" assicurata dai fondi strutturali e alle altre risorse comunitarie destinata a quelle Regioni del Mezzogiorno, (Abruzzo, Molise e Sardegna) che rientrano nell'Obiettivo "Competitività e Occupazione" si accompagna, il mantenimento, per la macroarea Mezzogiorno<sup>4</sup>, l'area nel suo complesso dell'85 per cento dei Fondi nazionali destinati alla politica regionale. Anche in questo caso si è assunto il criterio di continuità con la ripartizione approvata alla fine degli anni novanta in Conferenza Stato-Regioni e utilizzata in ambito CIPE per l'allocazione del Fondo Aree sottoutilizzate. Si tratta complessivamente di 100 miliardi di euro. Non sono incluse nella ripartizione per macroarea geografica le allocazioni finanziarie relative all'Obiettivo "Cooperazione Territoriale"

#### ***Riserva del 30% del FAS per il Mezzogiorno***

Nel confronto MISE - Regioni Mezzogiorno si è registrato un accordo circa l'accantonamento del 30% del FAS per una riserva generale del Mezzogiorno. Considerata la lunghezza del periodo di programmazione e il considerevole ammontare di risorse destinate all'area, tale riserva ha l'obiettivo di sostenere eventuali esigenze di programmazione nel corso dell'attuazione in base alle Priorità QSN o nuove esigenze non previste; di finanziare incentivi da attribuire in base al raggiungimento degli obiettivi di servizio; di costituire una riserva di premialità per progetti di qualità che saranno realizzati nel corso del periodo di programmazione; di finanziare uno o più progetti strategici di eccellenza per la Salute che avranno

caratteristiche condivise di interregionalità o di valenza sovraregionale, a carattere sperimentale o pilota, che saranno dettagliate in fase di attuazione e si richiameranno agli accordi sottoscritti fra il Ministero della Salute e i Presidenti delle Regioni in materia di sanità.

**La ripartizione delle risorse fra Regioni del Fondo per le aree sottoutilizzate e dei Fondi Comunitari per macroarea geografica e per Obiettivo comunitario**

***Mezzogiorno e Obiettivo Convergenza***

Sulla base di un'istruttoria tecnica, condivisa con le Amministrazioni regionali direttamente interessate, sono definite le quote per il riparto delle risorse fra Regioni - Fondo per le aree sottoutilizzate (Mezzogiorno e Centro-Nord) e Fondi comunitari Obiettivo Convergenza per il periodo 2007-2013.

Tali quote derivano dall'applicazione di un metodo basato su chiari indicatori statistici che riflettono gli obiettivi di riequilibrio e di riduzione dei divari, tenendo conto delle criticità individuate nei documenti strategici propri del nuovo ciclo di programmazione. In continuità con il ciclo di programmazione 2000-2006, tali indicatori prendono in considerazione la dimensione regionale, e la gravità delle condizioni di svantaggio relativo.

L'indice di dimensione regionale è una media ponderata delle quote regionali di popolazione (al 2004) a cui è dato peso pari al 70 per cento e di superficie (al 2003) a cui è dato peso 30 per cento.

L'indice di svantaggio, che misura il ritardo competitivo relativo, è costruito su tre indicatori: prosperità regionale misurata dal PIL pro-capite; potenziale del mercato del lavoro misurato con il tasso di occupazione e di occupazione femminile; disponibilità di servizi collettivi essenziali misurata con l'indice di accessibilità media dei Sistemi Locali del Lavoro della regione e la 4<sup>a</sup> La macroarea Mezzogiorno comprende Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia percentuale dei giovani in età 20-24 con almeno una qualifica di istruzione secondaria superiore (peso 15 per cento).

Per il riparto delle risorse FAS tra le regioni del Mezzogiorno, similmente a quanto effettuato nel precedente ciclo di programmazione, sono applicate alcune quote correttive per tenere conto di svantaggi specifici e, in particolare, quote correttive per esternalità di piccola dimensione a favore di Abruzzo, Basilicata e Molise (per un totale di 1,4 punti su cento) e quote correttive per insularità a favore di Sardegna e Sicilia (per un totale di 1,7 punti su cento). Si è inoltre introdotta una riduzione della quota dell'Abruzzo per l'avvio un *decalage* generale delle risorse assegnate a regioni che, pur appartenendo al Mezzogiorno nella ripartizione delle risorse aggiuntive nazionali, sono da più di un ciclo di programmazione uscite dall'obiettivo 1.

**Tavola A: Regioni del Mezzogiorno, quote di riparto delle risorse FAS**

Regione	QUOTA PERCENTUALE
ABRUZZO	4,73
MOLISE	2,64
CAMPANIA	22,72
PUGLIA	18,11
BASILICATA	4,98
CALABRIA	10,34
SICILIA	23,87
SARDEGNA	12,61
MEZZOGIORNO	100,00

**Tavola B: Regioni Obiettivo Convergenza, quote di riparto delle risorse comunitarie**

Regione	QUOTA PERCENTUALE
CALABRIA	14,29
CAMPANIA	29,57
PUGLIA	24,14
SICILIA	32,00
TOTALE	100,00

### I Programmi Operativi

La parte largamente prevalente della programmazione operativa 2007-2013 dei fondi strutturali avverrà nel quadro di Programmi Operativi Regionali (POR). Un'altra parte, più esigua sia numericamente che in termini di dimensioni finanziarie complessive avverrà nel quadro di Programmi Operativi Nazionali che, per ragioni attinenti al sistema di competenze (amministrative ma anche tecniche) e alla funzionalità, all'efficacia e/o alle dimensioni tecniche, organizzative e finanziarie degli interventi, saranno realizzati secondo modalità attuative affidate alla responsabilità di amministrazioni centrali.

La parte prevalente della strategia del Quadro sarà attuata attraverso Programmi Operativi Regionali monofondo, quindi con programmi finanziati con contributo FESR e programmi finanziati con contributo FSE.

L'elenco dei **Programmi Operativi Regionali**, articolati per macroarea "Competitività e occupazione" (a sua volta articolata in programmi delle Regioni Centro-nord e programmi delle Regioni Mezzogiorno) e "Convergenza".

Quadro Strategico Nazionale 2007-2013  
ELENCO DEI PROGRAMMI NAZIONALI

Dotazione indicativa per programma

(Importi in Meuro a prezzi 2004 indicizzati del 2% per anno e inclusivi di cofinanziamento nazionale)

PON CONVERGENZA	PON FESR	PON FSE	PROGRAMMI NAZIONALI MEZZOGIORNO	FAS
Pon Sicurezza	1.158,1			
Pon Istruzione	495,3	1.485,9	Pnn Istruzione	1.593,1
Pon Ricerca e competitività	6.205,4		Pnn Ricerca e competitività	7.759,4
Pon Reti e mobilità	2.749,5		Pnn Reti e mobilità	4.027,6
Pon Governance e AT	276,2	414,3	Pnn Governance e AT	197,4
<b>PON COMPETITIVITA' REGIONALE E OCCUPAZIONE</b>		<b>PON FSE</b>		
Pon Azioni di sistema		53,5		

*Nota: Per il Pon Ricerca e competitività, i fondi FESR del Programma derivano da quanto attribuito alle competenze centrali per la Priorità 2 e per la Priorità 7, i fondi FAS integrano ulteriormente queste Priorità anche con parte di risorse proprie di Apertura internazionale (Priorità 9).*

Ad essi le Regioni assoceranno la programmazione delle risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate secondo i principi della programmazione unitaria in precedenza ricordati e in base alle regole di *governance* della programmazione unitaria di cui al paragrafo 9. Le risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate destinate al livello di competenza regionale ammontano, nella proposta qui presentata a circa 17,9 miliardi di euro.

Una parte della programmazione operativa 2007-2013 del Quadro si realizzerà nelle regioni “Convergenza” attraverso **Programmi Operativi Nazionali** - Istruzione, Ricerca e competitività, Sicurezza, Reti per la mobilità, Governance e azioni di sistema - che, per ragioni attinenti al sistema di competenze istituzionali e alla funzionalità e all’efficacia attese, saranno affidati alla titolarità di una amministrazione centrale. Programmi Nazionali, finanziati con risorse FAS consentiranno di attuare interventi diretti alle stesse priorità con riferimento all’intera area del Mezzogiorno.

Il Programma Operativo Nazionale “Azioni di sistema”, finanziato con il contributo del FSE, sarà attuato in entrambe le aree “Convergenza” e “Competitività e occupazione”. La presenza della componente FAS di livello centrale associata ai PON-FS assicurerà un’azione congiunta e integrata su numerosi aree tematiche prioritarie in favore di tutte le regioni del Mezzogiorno, quindi anche delle regioni Competitività.

**Quadro Strategico Nazionale 2007-2013**  
**ELENCO DEI PROGRAMMI INTERREGIONALI**

**Dotazione indicativa per programma**

(Importi in Meuro a prezzi 2004 indicizzati del 2% per anno e inclusivi di cofinanziamento nazionale)

<b>PO INTERREGIONALI CONVERGENZA</b>	<b>POIN FESR</b>	<b>PROGRAMMI NAZIONALI INTERREGIONALI MEZZOGIORNO</b>	<b>FAS</b>
Poin Energie rinnovabili e risparmio energetico	1.607,8	Pnim Energie rinnovabili e risparmio energetico	814,0
Poin Attrattori culturali, naturali e turismo	1.031,2	Pnim Attrattori culturali, naturali e turismo	946,3

*Nota: I programmi Interregionali includono per il FAS sia la quota di livello centrale che regionale e per i FS anche il pro quota di governance e assistenza tecnica.*

Sulla scorta delle indicazioni del Documento Strategico del Mezzogiorno<sup>13</sup>, la strategia del Quadro si attua anche attraverso due **Programmi Operativi Interregionali**, ovvero una forma di intervento volta a realizzare una strategia e conseguire obiettivi che si riferiscono (non solo sotto il profilo strettamente territoriale ma anche per ragioni che riguardano l'efficacia e la funzionalità dell'intervento a scala sovraregionale) ad aree più ampie di quelle di una singola regione.

I Programmi Operativi Interregionali sono promossi, programmati e, a secondo dei casi, anche attuati da coalizioni di amministrazioni prevalentemente regionali con il contributo, l'accompagnamento e/o la partecipazione di uno o più centri di competenza nazionali.

Il Quadro prevede che tali programmi operativi interregionali siano riferiti al tema dell'energia rinnovabile ed a quello dei grandi attrattori culturali, naturali e turismo.

*Nota: I programmi Interregionali includono per il FAS sia la quota di livello centrale che regionale e per i FS anche il pro quota di governance e assistenza tecnica.*

L'obiettivo "Cooperazione territoriale" sarà perseguito attraverso l'attuazione di **Programmi Operativi di Cooperazione Territoriale** in un ambito di forte coerenza e integrazione con la programmazione della politica regionale unitaria, comunitaria e nazionale.

L'esercizio di programmazione unitaria individua, nell'ambito della destinazione dei Fondi FAS, risorse che, pur riferite ad interventi di interesse strategico nazionale (quindi collegati alla responsabilità di amministrazioni centrali) risultano ascritte a Priorità per cui non è stata individuata l'opportunità di prevedere uno specifico programma nazionale cofinanziato dai fondi comunitari.

---

<sup>13</sup> Predisposto a cura delle otto Regioni del Mezzogiorno nel 2005 nel percorso preparatorio del Quadro.

E' questo in particolare il caso della Priorità 3 (dedicata alle risorse ambientali) e della Priorità 4 (dedicata all'inclusione sociale e qualità della vita) per cui sono previste risorse FAS di interesse strategico nazionale particolarmente rilevanti e, seppure con dotazioni di minore entità, della Priorità 1 (dedicata alla valorizzazione delle risorse umane) e della Priorità 5 (dedicata alla valorizzazione delle risorse culturali e naturali).

In tali ambiti, e comunque in attuazione della strategia delineata nel Quadro, le amministrazioni centrali di riferimento potranno candidarsi all'attuazione di programmi e azioni nazionali per il Mezzogiorno finanziati con le sole risorse del FAS, la cui impostazione e attuazione verrà regolata attraverso le medesime modalità di governance previste nel capitolo VI del Quadro per i Programmi nazionali.

## **2.4 DOCUMENTO STRATEGICO PRELIMINARE DELLA REGIONE CALABRIA (DSR) 2007-2013**

Il Documento Strategico Preliminare della Regione Calabria è stato adottato dalla Giunta regionale con la Delibera n. 555 del 08 agosto 2006.

Il documento si colloca nel più ampio processo finalizzato alla definizione del Quadro Strategico Nazionale (QSN) e rappresenta un passaggio propedeutico alla costruzione dei Programmi Operativi regionali per il ciclo di programmazione 2007-2013.

Il documento raccoglie organicamente le principali indicazioni provenienti della Regione e dal partenariato istituzionale, economico e sociale sulle strategie per il nuovo periodo di programmazione.

Il Documento Strategico Regionale (DSR) per la Politica di Coesione 2007-2013 – è stata una proposta condivisa dai tavoli tematici.

Il Documento Strategico Regionale, propedeutico alla costruzione dei programmi operativi regionali per il ciclo di programmazione 2007- 2013, raccoglie organicamente le indicazioni scaturite dal lavoro dei tavoli tematici regionali, sede del negoziato che ha coinvolto in modo sistematico i partner istituzionali e socio economici del territorio.

L'obiettivo strategico generale delineato dalla Regione per il futuro periodo di programmazione si può riassumere nell'impegno di tutti gli attori istituzionali regionali per un efficiente ed efficace governo delle risorse pubbliche, capace di restituire la necessaria fiducia e avviare un processo di crescita duraturo e sostenibile che porti la regione fuori dal novero dalle aree in ritardo di sviluppo entro il 2013.

Partenariato, sostenibilità e sistematicità dunque, sono le parole chiave della strategia complessiva del DSR, incentrata su tre obiettivi prioritari: aumento della qualità del contesto del sistema regione; aumento della competitività e consapevolezza del sistema territoriale regionale come risorsa; aumento dell'attrattività ed apertura internazionale del sistema regione.

*I principali elementi strategici della nuova programmazione<sup>14</sup>*

La Calabria è una regione con grandi potenzialità, per la ricchezza delle sue risorse umane, culturali e ambientali e con un crescente vantaggio legato alla sua posizione geopolitica, che la vede come punta avanzata di una piattaforma logistica che unisce l'Europa, ai Paesi del Mediterraneo e sempre più ai grandi traffici mondiali.

Una prospettiva che richiede tuttavia il superamento dei gravi nodi strutturali che ostacolano la creazione di un ambiente economico realmente in grado di favorire la produttività degli investimenti e la competitività complessiva del sistema.

Il perseguimento degli obiettivi di coesione sociale, territoriale e di competitività nella nostra regione, non richiede solo la creazione di condizioni per una maggiore efficienza e qualità dei fattori produttivi o il superamento dei ritardi strutturali e infrastrutturali che caratterizzano i nostri territori.

Un ruolo non secondario dovrà essere giocato dalla ricucitura di un tessuto di relazioni fiduciarie tra tutte le componenti della nostra società (famiglie, imprese e istituzioni), necessario per influenzare positivamente i comportamenti e le aspettative della popolazione calabrese.

Costruire un percorso di condivisione e partecipazione anche nell'elaborazione delle scelte programmatiche e delle politiche di sviluppo è un primo passo in questa direzione.

La capacità di coinvolgimento del partenariato sociale, economico ed istituzionale della Regione dovrà essere ulteriormente rafforzato nelle fasi successive del processo, nella convinzione che maggiore sarà la condivisione delle scelte e maggiori saranno le possibilità di superare le criticità incontrate in fase di attuazione del POR 2000-2006.

Sul piano della collaborazione interistituzionale, in particolare, il nuovo ciclo di programmazione costituisce un'occasione per dare concreta attuazione alla ricerca di nuove complementarità con le Province, i Comuni, le Comunità Montane e le Autonomie funzionali.

Si tratta di una scelta coerente con il processo ormai pienamente avviato di ampio trasferimento delle competenze gestionali al sistema delle autonomie locali.

Un processo che richiederà un forte impegno e politiche di accompagnamento volte alla riorganizzazione del sistema burocratico e amministrativo regionale, che valorizzi le professionalità e accresca l'efficienza e la capacità di governo della Regione.

I prossimi anni vedono una convergenza di risorse per lo sviluppo (comunitarie, nazionali e regionali) probabilmente irripetibile, anche considerati i forti vincoli di bilancio tuttora gravanti sulla finanza pubblica del nostro Paese.

---

<sup>14</sup> Tratto da documento strategico regionale per la politica di coesione 2007-2013 -proposta condivisa dai tavoli tematici, luglio 2006, pag. 6

Si tratta di un'occasione formidabile che tuttavia potrà essere pienamente valorizzata solo attraverso la messa in campo di strumenti organici e integrati di programmazione (sia generali che settoriali) in grado di razionalizzare e finalizzare l'insieme delle risorse e degli strumenti di intervento disponibili nei prossimi anni.

Si pensa agli strumenti in via di definizione, come il nuovo Piano di Sviluppo Rurale, ma anche all'avvio di una nuova stagione di programmazione e pianificazione strategica che interessi tutti gli ambiti più rilevanti come l'energia, l'industria, il turismo e i trasporti e mobilità.

### **Finalità generali e priorità del DSR della Calabria<sup>15</sup>**

I documenti e le linee guida comunitarie per la politica di coesione suggeriscono di concentrare in modo selettivo ed integrato le risorse "addizionali" dei fondi strutturali sulle seguenti finalità:

- 1) rafforzamento dei fattori di attrattività del territorio;
- 2) creazione e diffusione della società della conoscenza;
- 3) realizzazione di condizioni migliori di occupabilità e coesione sociale.

Oltre a ciò, per quel che riguarda le politiche nazionali di riferimento, le analisi e le valutazioni effettuate in sede di QSN delineano un quadro di riferimento della proposta generale di policy nazionale della coesione che rimane articolato intorno a due indirizzi fondamentali:

1. per ottenere uno sviluppo duraturo nel Mezzogiorno, la politica economica va innanzitutto indirizzata a migliorare stabilmente ciò che frena le energie dei privati, e cioè le condizioni di contesto complessivo (e quindi beni e servizi pubblici); tale indicazione appare la caratterizzazione più rilevante di una politica intenzionalmente rivolta allo sviluppo e alla crescita della produttività potenziale del sistema, e non solo alla compensazione degli svantaggi;

2. nel costruire e attuare la policy, una forte concomitante attenzione va prestata al rafforzamento della capacità amministrativa, poiché nei contesti in cui lo sviluppo è ancora limitato l'amministrazione può essere un importante fattore di aiuto se funziona e un freno ulteriore se funziona male. L'esperienza ha infatti dimostrato che il circuito da innescare tra credibilità dell'intervento pubblico e attese da parte del settore privato è più lungo di quanto si fosse inizialmente immaginato, in particolare nella fase di attuazione dei programmi 2000-2006. Le evidenze sull'avanzamento dell'azione programmatica, in particolare per quanto riguarda gli interventi di investimento pubblico (infrastrutture), mostrano come la parte preponderante degli interventi dell'attuale ciclo, pur identificati, sia ancora da realizzare.

---

<sup>15</sup> Tratto da documento strategico regionale per la politica di coesione 2007-2013 -proposta condivisa dai tavoli tematici, luglio 2006, pag. 80-83

Nell'ottica delle linee guida ed analisi sopra riportate si inquadrano le finalità esposte nel Programma di Governo Regionale<sup>51</sup>, un Programma di orientamento all'azione, di incoraggiamento ideale, culturale e programmatico delle politiche regionali che nello specifico riguardano:

1. la crescita di “buona” occupazione, che assuma come orizzonte di riferimento al deciso avvicinamento entro il 2013 al tasso medio di occupazione attualmente registrato a livello nazionale;
2. lo sviluppo socio-economico “sostenibile” e l’innalzamento dei livelli di competitività, che porti la Calabria ad uscire entro il 2013 dal novero delle aree in ritardo di sviluppo;
3. la crescita del livello di sicurezza e modernizzazione del contesto ambientale regionale che avvicini il contesto regionale agli standard europei.

La programmazione e l’attuazione delle azioni necessarie al raggiungimento delle finalità generali sopra esposte, sono improntate e dovranno necessariamente fare riferimento ad alcuni principi guida delle modalità di attuazione, che devono intendersi trasversalmente valide per l’intero sistema di programmazione regionale:

- l’approccio “per sistemi” delle diverse tematiche, al fine di contrastare i localismi e perseguire la sostenibilità, l’innovazione, la qualità e l’efficienza delle azioni, anche attraverso la predisposizione di sistemi di premialità e la creazione di sistemi e strumenti di rete. I sistemi individuati sono in particolare:

- 1) Il Sistema di Governo ed Amministrativo;
- 2) Il Sistema Produttivo e della Qualità;
- 3) Il Sistema Infrastrutturale e della Mobilità;
- 3) Il Sistema Territoriale;
- 4) Il Sistema dell’Istruzione, Formazione, Ricerca, Trasferimento Tecnologico e Innovazione;
- 5) Il Sistema delle Politiche del Lavoro;
- 6) Il Sistema del Welfare e della Salute.

- la modalità fortemente concertativa di programmazione ed attuazione, valorizzata attraverso la concentrazione a fini cooperativi delle diverse competenze istituzionali, economiche e sociali;
- la definizione di un sistema di attribuzione univoca di responsabilità dirette per i soggetti coinvolti nelle diverse fasi del processo di programmazione, attuazione e controllo, applicata anche attraverso i principi ed i meccanismi di decentramento amministrativo e sussidiarietà (verticale ed orizzontale) delle funzioni previsti dalla normativa vigente;
- la valorizzazione dei principi di inclusione dei soggetti economicamente o socialmente deboli o a rischio e della solidarietà economica e sociale, che,

favorisca l'acquisizione delle identità della popolazione e dei territori, contribuendo ad aumentare la coesione ed a rafforzare il clima di legalità e la sicurezza generale in Regione;

- conseguenza diretta da esplicitare del punto precedente è l'attenzione che la programmazione e l'attuazione delle scelte programmatiche e di intervento dovrà dedicare alla promozione delle pari opportunità, intesa non solo come miglioramento delle condizioni di occupabilità e di coesione sociale, ma come vero e proprio "approccio mainstream completo che assicuri che tutte le politiche tengano conto del loro impatto in termini di genere in fase di pianificazione e attuazione", come evidenziato anche nel Terzo Rapporto di Coesione, e che consenta la l'integrazione e la valorizzazione dell'intero bacino delle risorse disponibili in regione.

Con riferimento alle critiche condizioni di contesto sopra esposte e delle lezioni apprese dall'attuazione della programmazione 2000-2006, le tre finalità strategiche della Regione, sulle quali concentrare, in aggiunta ed in coerenza con le risorse ordinarie, le risorse aggiuntive disponibili attraverso la programmazione 2007- 2013, sono così individuate:

**A) AUMENTO QUALITA' DEL CONTESTO DEL SISTEMA REGIONE (rafforzamento delle condizioni di contesto complessivo);**

**B) AUMENTO DELLA COMPETITIVITA' E CONSAPEVOLEZZA DEL SISTEMA TERRITORIALE REGIONALE COME RISORSA (adeguamento e valorizzazione delle risorse endogene);**

**C) AUMENTO ATTRATTIVITA' ED APERTURA INTERNAZIONALE DEL SISTEMA REGIONE (rafforzamento sistema di rapporti con soggetti extra-territoriali, cooperazione ed attrazione investimenti).**

L'individuazione delle tre priorità di intervento costituisce la base di partenza per la definizione degli obiettivi generali e specifici delle politiche regionali di medio-lungo periodo da cofinanziare con i Fondi Strutturali dell'Unione Europea, oltre che con le risorse "complementari" (cioè serventi obiettivi specifici analoghi) del FAS e della programmazione ordinaria.

## **CAPITOLO III**

### **LA PROGRAMMAZIONE: IL CONTESTO, LO SCENARIO, LA STRATEGIA**

#### **3.1 Il contesto territoriale**

La provincia di Crotona comprende 27 comuni e si estende su un'area di 1710,68 Km<sup>2</sup>, per una popolazione totale pari a 173.122 abitanti.

La densità demografica (abitanti/Km<sup>2</sup>) è molto bassa (101,2) con la maggior parte dei comuni insiti in aree interne collinari o di media montagna.

Crotona è una provincia giovane con un'elevata dotazione futura di forza lavoro potenziale che nei prossimi anni il territorio esprimerà.

Il territorio della provincia di Crotona è in forte deficit infrastrutturale.

Il territorio crotonese ha i suoi principali punti di forza nella posizione geo-economica, nelle risorse naturalistiche, storiche, culturali, enogastronomiche in esso insite, e nell'enorme potenzialità derivante dalla forte presenza di giovani.

A tali elementi di eccellenza sono contrapposti forti punti di debolezza ascrivibili alle aree dei servizi e delle infrastrutture, le cui carenze ostacolano lo sviluppo in tutti i settori economici, oltre che nella presenza di figure professionali specializzate.

#### **3.2 LO SCENARIO - GLI EFFETTI DELLA MONDIALIZZAZIONE SULL'ECONOMIA ITALIANA. VINCOLI E OPPORTUNITÀ.**

Il contesto economico su cui si inserisce l'ipotesi di pianificazione territoriale vede una stagione di stagnazione produttiva del settore manifatturiero italiano che è durata circa 52 mesi e che sembra stia volgendo al termine, visti i dati della produzione industriale del primo trimestre 2006, parzialmente positivi. L'arresto dell'accumulazione in questi anni è il frutto di diverse cause strutturali:

- **dimensione delle imprese insufficienti** per reggere la sfida mondiale. La media italiana è di 3,9 addetti contro la media Ocse di 18. Se anche si esclude il lavoro autonomo, permane un'anomalia, cioè l'eccessiva diffusione di piccolissime imprese: 7,5 dipendenti per impresa, contro valori attorno ai 18-20 addetti negli altri paesi facenti parte dell'OCSE. Drammatica è la situazione nel settore agricolo con una media italiana di 7,5 ettari per azienda - 3 ettari è la media in Calabria.. - contro una media Ocse di 34, segno di una polverizzazione produttiva che frena i processi di fusione e di crescita dimensionale delle imprese italiane, ed in particolare del Mezzogiorno e del nostro territorio;
- **specializzazione produttiva caratterizzata da beni tradizionali** su cui maggiormente si subisce la concorrenza estera, specie dei mercati emergenti. Il

55% della produzione industriale è basata su prodotti a basso contenuto tecnologico. Il nostro modello di specializzazione, negli ultimi venticinque anni, non è stato modificato, anzi ha accresciuto la propria polarizzazione: pochi settori ed elevato numero di imprese in poche specializzazioni. Il modello italiano è divenuto via via più distante da quello tipico della Francia e della Germania, per non citare gli Stati Uniti, e sempre più simile invece a quello dei paesi emergenti. La specializzazione produttiva è simile per il 95% a quella del 1980 ed è responsabile di gran parte della caduta della produttività del lavoro. Il calo di produttività è causato non già da un eccesso del costo del lavoro, visto che le politiche di moderazione salariale sono state più volte reiterate nell'ultimo decennio, quanto dal fatto che il **valore** delle produzioni è basso rispetto all'aumento dei costi unitari - compresi i costi energetici o dei servizi professionali -, risentendo maggiormente della concorrenza dei paesi emergenti che riduce i margini operativi lordi, sebbene siano stati volutamente tenuti alti con una politica dei prezzi alta che ha ridotto il volume delle esportazioni. Il sistema produttivo italiano risente della deflazione di merci di basso valore aggiunto provenienti dai Paesi dell'Est e dell'Asia e, al contempo, della reflazione dei prezzi delle materie prime; ciò ha causato il crollo delle quote di mercato mondiali delle nostre esportazioni, specie nelle produzioni industriali di beni di consumo tradizionali. Esse sono passate nel decennio 1995-2005 da una quota, in volumi, del 4,5 a circa il 3%;

- **forte dipendenza delle imprese dai committenti**; circa il 75% delle imprese manifatturiere operano su commessa per la produzione di semilavorati per imprese nazionali ed europee e circa il 50% del totale lavora **esclusivamente** secondo tali modalità, dipendendo in tal modo da committenti che potrebbero in futuro rivolgersi verso un *outsourcing* a livello mondiale economicamente più vantaggioso. Drammatica è la situazione di moltissime imprese del Mezzogiorno, dove si è strutturata, finita la stagione delle partecipazioni statali, una subfornitura di “secondo livello” prossima ad essere spiazzata dai paesi dell'Est e dell'Asia;
- **scarsa cultura del capitale di rischio** e ricorso spropositato al mercato bancario esclusivamente per impieghi a breve periodo utili al capitale circolante (recupero crediti commerciali), ma non certo per investimenti di lungo periodo. Il rapporto banche-imprese potrebbe volgere verso uno scenario preoccupante con l'entrata in vigore nel 2007 dei nuovi requisiti patrimoniali stabiliti nell'accordo Basilea 2. Le imprese saranno chiamate ad un massiccio sforzo teso alla patrimonializzazione delle aziende e ad un grado di trasparenza informativa molto maggiore di quello in vigore. Si ipotizza uno scenario di stretta creditizia – *credit crunch* - per i settori produttivi tradizionali maggiormente esposti alla concorrenza dei mercati emergenti;
- bassi livelli di **produttività totale dei fattori produttivi** causati da un deficit delle infrastrutture materiali e immateriali ormai drammatico: si va dallo stato delle infrastrutture (porti, ferrovie, strade, ecc.) alla lentezza della giustizia civile, da un'abnorme legiferazione che crea incertezza normativa, alla mancata modernizzazione del rapporto tra economia e diritto (diritto fallimentare su tutti),

per finire ai costi energetici e alla mancanza di una seria politica industriale che veda nel riposizionamento qualitativo delle produzioni e nella logistica il perno essenziale del rilancio della produzione industriale. La produttività totale dei fattori (misura della capacità di innovazione di un sistema economico), nella seconda metà degli anni Novanta, è addirittura diminuita, evento pressoché unico nella storia di un paese industrializzato nell'epoca della terza rivoluzione industriale dell'automatizzata e della telematica. Ristagno o calo della produttività sono segni di un mancato ammodernamento del sistema produttivo, nelle condizioni arretrate delle infrastrutture e di gravi deficit nella qualificazione del capitale umano della nostra forza lavoro;

- **abnorme livello di economia sommersa** e conseguente massiccia evasione fiscale con milioni di unità lavorative in nero, in gran parte presenti nel Mezzogiorno. La percentuale è di circa il 27%, contro la media Ocse del 12%, e ciò causa un mancato introito all'erario di circa 210 miliardi di euro l'anno necessari altrimenti alla modernizzazione della struttura produttiva e all'infrastrutturazione del Paese. Ciò provoca inoltre una concorrenza sleale tra le imprese e un *infendamento* delle relazioni economiche non più rispondenti allo scenario economico mondiale. Vada da sé che nel Mezzogiorno la situazione è drammatica, quasi senza ritorno, per la quale è necessaria una forte politica regionale e territoriale di emersione del lavoro irregolare, misura prevista peraltro nel presente **DOCUMENTO STRATEGICO DELLA PROVINCIA DI CROTONE**;
- **forte incidenza del lavoro indipendente** sul totale della forza-lavoro, con una media del 27% contro la media Ocse del 12%, segno di una polverizzazione produttiva non in linea con le dinamiche produttive "toyotiste" affermatesi a livello mondiale, simboleggiate, nel quadro delle economie di scala, da un processo mondiale di fusioni ed acquisizioni nei settori manifatturiero, dei servizi finanziari e della grande distribuzione, con quest'ultima che schiaccia il peso contrattuale delle piccole imprese dei settori agroindustriali. Secondo l'ultimo censimento Istat del 2001 le aziende-uomo, cioè le imprese con un solo addetto, e senza dipendenti (cioè i lavoratori autonomi), sono circa 2.400.000. Si tratta di fenomeni che non hanno riscontro, con tale intensità, negli altri paesi più industrializzati;
- **assetti proprietari antistorici**, laddove alla scarsità di potenza patrimoniale delle imprese corrisponde un trasferimento di ricchezza – gli utili aziendali – ai membri delle famiglie proprietarie, depauperando la ricchezza delle imprese;
- **scarso peso delle produzioni ad alto contenuto tecnologico** rispetto al totale della produzione (incidenza del 12% contro la media europea del 25%);
- **fine della stagione delle svalutazioni competitive** che hanno caratterizzato l'economia italiana degli ultimi 30 anni, per cui si è basata la competitività prevalentemente sul fattore-prezzo e non sulla qualità e sull'innovazione dei prodotti;

- **adozione di una moneta unica forte** che gode di prestigio internazionale, protesa a divenire una valuta di riferimento e di riserva sul piano mondiale. L'economia italiana dovrà puntare sempre più sulla qualità delle produzioni, visto che si opererà con una moneta forte e prossima ad una rivalutazione a causa degli squilibri dei deficit gemelli - fiscale e commerciale - statunitensi, ormai ingestibili sul piano della finanza internazionale;
- **mancanza di una politica industriale a livello nazionale** che identifichi i settori strategici su cui puntare nei prossimi decenni. Anche a livello comunitario, nonostante ci sia stata l'adozione di una moneta unica, stenta a definirsi una politica economica europea. Sono ancora i singoli Stati ad adottare politiche economiche ormai insufficienti, considerato che la scala di produzione è di dimensione continentale;
- **presenza di costi energetici tra i più alti a livello Ocse** per la mancata diversificazione dell'approvvigionamento energetico, oltre che dal forte aumento dei prezzi petroliferi causati dalla domanda asiatica e dalle speculazioni di operatori finanziari che non trovano ambiti di valorizzazione ottimali dei loro asset, segno tangibile del livello di sovrapproduzione mondiale. Medesima risultanza si ha nei settori delle materie prime, in particolare dei metalli non ferrosi, che nel mercato londinese hanno raggiunto livelli record di quotazione; le forti oscillazioni delle materie prime causano un notevole restringimento dei margini operativi lordi della gran parte delle aziende italiane;
- **scarsissimo potenziamento del capitale umano** e bassa incidenza di spese in R&S, molto al di sotto della media Ocse (1,1 contro 2,7).

Tutti questi fattori hanno precluso, con l'esclusione delle medie imprese del *quarto capitalismo*, al sistema economico italiano di "intercettare" la crescita sostenuta della domanda mondiale, in forte espansione negli ultimi tre anni, anche perché il 60% dell'aumento del PIL mondiale è da ricondurre ai paesi dell'Asia Orientale, dove l'Italia soffre, rispetto ai concorrenti, una scarsa presenza sia in termini di commercio che di insediamenti manifatturieri, stante la dimensione lillipuziana della maggior parte delle imprese nazionali.

La spostamento a Est della crescita mondiale accelera il divario tra chi riesce ad agganciarsi a questo motore (ad es. la Germania, forte di medio-grandi imprese presenti sul mercato mondiale) e chi cerca di limitare i danni come l'Italia, che sposta nel tempo la risoluzione della crisi strutturale dell'apparato manifatturiero mediante politiche protezionistiche e, in definitiva, anacronistiche. Di fatto la Cina è il principale concorrente per le classi di impresa italiane inferiori ai 250 addetti.

La forte crescita della produzione mondiale e il vigoroso sviluppo industriale di "giganti" quali l'India e la Cina hanno sconvolto il mercato delle materie prime, in particolare del petrolio e del gas ( a cui si aggiunge rame, zinco, nickel, acciaio, cemento, legno, ecc.). Analizzando questi mercati si arriva alla conclusione che il mondo è cambiato visto che

sono emerse nuove potenze che mettono in discussione il meccanismo tripolare degli ultimi quattro decenni caratterizzato da *players* quali gli Usa, l'UE e il Giappone.

I nuovi colossi asiatici dispongono di una eccezionale capacità di produrre a costi del lavoro molto bassi generando due tipi di novità:

- le loro produzioni “spiazzano” quelli degli altri paesi nei settori ad alta intensità di lavoro. Prova ne è la crisi delle produzioni manifatturiere tradizionali, in particolare del nostro Mezzogiorno. Da qui la deflazione di molti tipi di produzione che riducono fortemente il margine operativo lordo delle imprese di beni di consumo tradizionali, quali il tessile abbigliamento, la pelletteria, la produzione di mobili, la meccanica leggera della subfornitura e le calzature (con l'esclusione, nei settori del made in Italy, delle fasce alte e del lusso, che conoscono performances di crescita significative);
- una forte domanda di energia.

Ciò si traduce nel mercato energetico in un raddoppio dei prezzi, con la previsione, fatta nella primavera del 2005 dalla banca d'affari Goldman Sachs, che si potrebbe arrivare ad una quotazione del petrolio nei prossimi anni a circa 100 dollari al barile, un'ipotesi realistica qualora le tensioni Usa-Iran sfociassero in una vera e propria guerra e/o embargo.

Analizzando in dettaglio le dinamiche del prezzo delle risorse energetiche (il gas segue sempre le dinamiche del petrolio), si arriva alla conclusione che le regole del gioco sono cambiate. E questo per una serie di fattori:

- la non prevista crescita di Cina e India;
- l'obsolescenza di impianti di raffinazione e delle *pipelines* e i mancati investimenti da parte delle multinazionali;
- le politiche di cartello;
- le politiche delle scorte, fortemente aumentate ai fini della sicurezza nazionale nel mercato nordamericano;
- i dubbi sulle reali riserve di petrolio in Arabia Saudita e Kuwait;
- fattori geopolitici, dall'Iran al Venezuela, dall'Asia Centrale allo scontro tra la Russia e paesi ex satelliti;
- fattori speculativi, con fondi di investimento che, data l'immissione di un'abbondante liquidità a seguito di politiche monetarie fortemente “accomodanti” negli ultimi cinque anni – parzialmente rientrate con il ritorno degli aumenti dei tassi di interesse in Usa e UEM –, trovano nei settori delle

*commodities* e dei beni rifugio quali l'oro "valvole di sfogo" per la ricerca di valorizzazione e/o protezione degli investimenti finanziari.

- date queste premesse, nei prossimi anni, escludendo nuove tensioni internazionali, il *range* – vale a dire la "forchetta" dei prezzi petroliferi - si collocherà tra 50 e 70 dollari, obbligando i paesi consumatori a sviluppare filiere energetiche da fonti rinnovabili, dal biodiesel al fotovoltaico, dalle biomasse all'eolico.

Nei prossimi 15 anni sono previsti investimenti in Europa nel settore energetico, tra il rinnovo parco centrali e nuove centrali, pari a circa 300 mila megawatt. Per avere un'idea basti dire che la centrale a ciclo combinato di Scandale avrà una potenza di circa 800 megawatt. Oltre a costruire nuovi centrali, a causa dell'esaurirsi dei giacimenti di gas del Mare del Nord e dei rischi legati all'approvvigionamento nei mercati russi e algerini, il nostro Paese avrà la necessità assoluta di costruire rigassificatori finalizzati alla gestione delle risorse strategiche del gas.

Sul piano europeo la scarsa crescita di questi anni e la forte dipendenza dalla domanda estera – in particolare in Germania, che dovrebbe essere la locomotiva dell'UEM – fanno sì che esse siano da ricondurre a diversi fattori:

- arresto del tasso di accumulazione capitalistica conseguente alla forte diminuzione degli investimenti pubblici e privati che, a seguito del rigore fiscale e monetario intervenuti con l'adozione del Trattato di Maastricht, registrano tassi infinitamente minori rispetto ad alcuni decenni fa, anche a seguito di una capacità di utilizzo degli impianti a livelli molto bassi;
- scarsa fiducia degli operatori economici;
- forte aumento dei prezzi petroliferi;
- consumi in cronica debolezza, causati da mercati del lavoro in stagnazione, dal ridimensionamento del potere d'acquisto e dalle riforme strutturali nei campi sanitari, previdenziali e del lavoro, che hanno fortemente aumentato la percentuale di precarietà dei rapporti contrattuali;
- mancanza di un progetto europeo in grado di rilanciare l'economia dell'UE, ben evidenziata dal fallimento degli obiettivi di Lisbona, irrealizzabili entro il 2010.

Nei prossimi anni la crescita rimarrà affidata alla domanda estera e ad un parziale recupero degli investimenti, con tassi di sviluppo intorno al 2%.

Se questo è lo scenario europeo, sul fronte nazionale si registra da dieci anni una crescita del Pil sistematicamente inferiore alla media comunitaria, causata dalla debolezza della domanda interna e, soprattutto, da un *gap* di competitività delle esportazioni calate negli ultimi due lustri, con quote di mercato mondiali in volumi ridotte dal 4,5 al 3%.

Ciò si traduce in una crescita potenziale – vale a dire il massimo che può raggiungere stante questi fattori di debolezza – di circa l'1,3%, a causa della progressiva riduzione del Pil potenziale riconducibile al forte rallentamento della produttività totale dei fattori produttivi.

In questo contesto è da inquadrarsi la politica monetaria dell'UEM e le ragioni di scambio a livello mondiale. E' ipotizzabile nei prossimi anni, dati i citati squilibri finanziari statunitensi e la volontà di diversificazione delle riserve monetarie espressa dalle banche centrali dei paesi asiatici – in primis la Cina, forte di 820 miliardi di dollari di riserve –, un rafforzamento della valuta europea, anche a seguito della decisione di paesi come la Russia e l'Iran di vendere in euro le proprie esportazioni energetiche, creando borse petrolifere nazionali che potrebbero scalzare l'egemonia valutaria del dollaro.

Oltre a questi fattori, la moneta unica è oggetto di una politica di diversificazione valutaria che molte banche centrali hanno deciso di adottare nel corso degli ultimi due anni, una strategia di gestione delle riserve in valuta estera dettata anche dal timore di un ulteriore indebolimento del dollaro che svaluterebbe gli *asset* finanziari delle stesse banche centrali asiatiche, latinoamericane, russe ed europee. In pratica si potrebbe assistere ad una parziale “fuga dal dollaro”.

Qualora la fiducia nel mercato statunitense – vuoi per lo scoppio della bolla immobiliare e/o di quella obbligazionaria, ma anche il livello insostenibile di debito contratto dalla famiglie USA - dovesse volgere al peggio, si potrebbe assistere nei prossimi anni ad un rapporto euro/dollaro di 1,50.

Le maggiori banche d'affari mondiali collocano nei prossimi due anni un rapporto 1,30, causando una maggiore perdita di competitività delle produzioni italiane sul fattore prezzo.

In questo scenario una modernizzazione dell'apparato produttivo nazionale, ed in particolare del Mezzogiorno, passa necessariamente attraverso la dimensione, l'organizzazione e il *management* delle imprese, l'accesso ai capitali di lungo periodo, una riconversione manifatturiera verso i settori ad alto valore aggiunto ed una specializzazione che veda nella logistica il punto focale di rilancio economico nell'ambito della prossima creazione di un'area di libero scambio euromediterranea stabilita dalla Conferenza Euromed di Barcellona del 1995.

Nel Meridione d'Italia le caratteristiche negative del basso livello di produttività e competitività sono aggravate da vincoli alla crescita tra i quali la minore apertura ai mercati di esportazione, la limitata propensione all'innovazione, la scarsa integrazione sistemica delle piccole imprese – dall'agricoltura ai servizi al manifatturiero – e l'influenza di un contesto ambientale e infrastrutturale non favorevole.

Il 64% dell'occupazione industriale nel Mezzogiorno è concentrata nei settori tradizionali. Nelle imprese prevale l'autofinanziamento ma è molto marcato il peso dei contributi pubblici a fondo perduto e delle agevolazioni fiscali, più che doppi rispetto alla media nazionale. Ciò è segno lampante che i provvedimenti a pioggia innescano una selezione peggiorativa delle imprese, perpetuando un assetto e una specializzazione su beni

tradizionali che, come evidenziato, scontano fortemente la concorrenza dei Paesi dell'Est e dei paesi emergenti, i quali hanno un costo del lavoro molto più basso, anche ipotizzando un ritorno del credito di imposta e/o una fiscalità di vantaggio.

Il Mezzogiorno sconta storiche debolezze strutturali costituite per la gran parte da *diseconomie esterne* che costituiscono l'ostacolo principale alla crescita economica. Esse sono riconducibili alle seguenti diseconomie:

- Sicurezza- Giustizia
- Sistemi Urbani e Servizi Sociali
- Ambiente e territorio
- Trasporti e Comunicazioni.

Circa il sistema del mercato del lavoro, il Mezzogiorno è caratterizzato da un fortissimo *turn over* dei lavoratori (84% contro la media italiana del 46%), da un maggiore utilizzo dei contratti a termine e dal minore peso dei laureati rispetto allo *stock* dei lavoratori (2,3% contro la media italiana del 4,7%).

La politica per lo sviluppo attuata in quest'ultimo decennio ha mirato più a sostenere le imprese che ad accelerare l'evoluzione strutturale dell'economia con due elementi chiave:

- **Eccesso di spesa per incentivi** rispetto al potenziamento delle economie esterne;
- **Incentivi a finalizzazione generica** secondo la regola del *de minimis*. La spesa pro-capite per incentivi alle imprese meridionali è di circa 450 euro (+ 35% rispetto al centro-nord), mentre la spesa pro- capite per investimenti pubblici al sud è di 610 euro (-14% rispetto al centro-nord). In Calabria il rapporto incentivi erogati/investimenti fissi lordi è del 39%. Ciò significa che, per ogni 100 euro di misure per lo sviluppo, 39 vanno ad incentivi con finalizzazione generica, mentre la media italiana di questo rapporto è dell'8%.

Si impone, dunque, nel sistema del Mezzogiorno in generale e nello specifico nel nostro territorio, una maggiore dotazione di economie esterne per accrescere strutturalmente la capacità competitiva. Occorre accrescere significativamente la quota di spesa per investimenti pubblici rispetto alla spesa totale per lo sviluppo. Essa deve essere riconducibile ai seguenti interventi:

- Dotazione di connessioni telematiche a banda larga;
- Disponibilità di servizi per il trasporto aereo;
- Disponibilità di servizi di trasporto merci via mare;
- Offerta di capitale umano ad alta scolarizzazione;

➤ Cooperazione con Università e strutture di ricerca.

Il DOCUMENTO STRATEGICO DELLA PROVINCIA DI CROTONE si inquadra in questa prospettiva strategica così come, inoltre, anticipa – visto che il Piano è stato approvato dal Consiglio Provinciale nell’agosto del 2005 – le risultanze derivanti dal “Programma per il Mezzogiorno” sottoscritto da Cgil Cisl Uil, Confindustria e Coordinamento Regioni del Mezzogiorno, negli Stati Generali del Mezzogiorno, riunitisi a Reggio Calabria il 17 dicembre 2005.

Le congruenze del DOCUMENTO STRATEGICO DELLA PROVINCIA DI CROTONE con le cinque priorità per il Mezzogiorno derivano dal fatto che il Manifesto sottoscritto punta sui seguenti campi strategici:

- **imprese e lavoro** (fiscalità di vantaggio, semplificazione, internazionalizzazione)
- **connessioni** (infrastrutture, logistica, porti, reti telematiche)
- **luoghi** (aree urbane, beni culturali)
- **saperi** (ricerca e innovazione, formazione)
- accoglienza (turismo)

Tuttavia, è sul fronte della “sprovincializzazione” e dell’internazionalizzazione del Mezzogiorno, e del nostro territorio in particolare, che si gioca la partita sul futuro, pena una cronica perifericità economica, sociale e culturale che sarebbe tragica per le sorti del crotonese.

Una chance per il Mezzogiorno e per il nostro territorio è rappresentata dalla creazione di un’area di libero scambio nel bacino del Mediterraneo, che coinvolgerà nei prossimi decenni circa 600 milioni di abitanti.

Si tratta di un processo *in fieri*; ad oggi le potenzialità sono frenate da una serie di fattori, non ultimo le tensioni internazionali che bloccano il dialogo con i paesi orientali, ma anche l’indifferenza verso questi paesi causata da un repentino cambio di approccio strategico della diplomazia italiana negli ultimi anni, che ha sconfessato lo storico dialogo che l’Italia intratteneva con i paesi della sponda sud del Mediterraneo.

Da un punto di vista prettamente commerciale, il peso della sponda sud del Mediterraneo sull’interscambio commerciale del Paese è di circa il 3% contro il 10% dei paesi dell’Est che hanno aderito all’UE. Da questo dato si ricava la scarsa incidenza dei rapporti commerciali dei paesi che si affacciano sul Mediterraneo rispetto al totale degli interscambi dell’Italia con il resto del mondo.

Tuttavia si può ipotizzare, data la situazione di partenza, un aumento significativo dell’interscambio commerciale nei prossimi decenni, per il quale la *conditio sine qua non* è rappresentata da una crescita di tipo asiatico di questi paesi (come sta succedendo in questi anni in Turchia), capace di dare sbocchi di lavoro all’immenso serbatoio, dato il *boom*

demografico, costituito dai giovani – la parte preponderante della popolazione di questi paesi - che si affacciano nel mercato del lavoro.

La domanda di questi paesi, prossimi ad offrire a prezzi convenienti prodotti tradizionali simili alle produzioni manifatturiere di buona parte del sistema-imprese del Mezzogiorno, sarà costituita da tecnologie, servizi ambientali, *utilities*, servizi sanitari, prodotti farmaceutici, infrastrutture, progettazione urbanistica, macchinari e prodotti *high tech*.

Il contesto, dunque, porta a ritenere imprescindibile lo spostamento rapido e selettivo dell'apparato manifatturiero del Paese, e del Mezzogiorno in particolare, verso prodotti e servizi ad alto contenuto di innovazione e conoscenza, pena l'esclusione dal *boom* del commercio a livello mondiale ed in particolare l'esclusione dallo sviluppo dei Paesi della sponda sud del Mediterraneo.

Alcuni di questi Paesi, alla luce della crescita dei prezzi energetici, dispongono di un'enorme liquidità pronta per essere investita a livello mondiale nei settori profittevoli.

**CRESCITA DELLE AREE TERRITORIALI 2003-2006**

<b>PIL</b>	2003	2004	2005*	2006*
ITALIA	0,3	1,2	0,2	1,2
EURO 12		1,8	1,4	2,0
NORD OVEST	-0,4	1,1	0,2	1,2
NORD EST	0,4	0,9	0,2	1,2
CENTRO	0,6	2,5	0,3	1,3
SUD	0,7	0,6	0,1	<b>1,0</b>

Fonte: 2003-2004 ISTAT; 2005-2006 Previsioni Centro Studi Capitalia

### **3.3 LA STRATEGIA DEL DOCUMENTO STRATEGICO PROVINCIALE (DSP)**

Il Documento Strategico Provinciale rappresenta la proposta di programmazione della Provincia di Crotone nella ripartizione dei POR 2007-2013.

La visione strategica alla base del documento è quello di fare della provincia di Crotone: o una provincia-innovatrice, incamminata su un nuovo modello di benessere sociale di qualità della vita, di riqualificazione del territorio e di sostegno allo sviluppo; o una provincia guida, che sappia costruire un nuovo ruolo all'interno del mercato globale e nella competizione tra i territori; o una provincia network territoriale, ovvero territorio sinergico e coeso, capace di affrontare le sfide della competizione globale e territoriale, puntando sulla propria volontà di fare sistema.

Il documento è articolato in tre distinte parti: il documento sulla governance, destinato a stabilire le regole del partenariato, il Documento Strategico di Sviluppo, alla base dell'azione amministrativa dell'Ente intermedio, e il Patto per lo sviluppo, impegno concreto di tutti gli attori interessati alle politiche di sviluppo del territorio provinciale avviando la fase di concertazione che pianificherà, programmerà e getterà le linee di

sviluppo territoriale di medio-lungo periodo, in corrispondenza della programmazione europea, nazionale e regionale per gli anni 2007-2013.

Il sistema di governance estesa ha come cuore la centralità del dinamismo locale, fondata sulla capacità di produrre cambiamenti al suo interno.

Pertanto sono stati avviati incontri bilaterali con le forze economico-sociali del territorio per la definizione del progetto integrato che dovrà farsi carico di provare a recuperare i ritardi strutturali ed ipotizzare un percorso di sviluppo economico per la provincia di Crotone, in particolare Assindustria, Confapi, Lega Cooperative, Confcooperative, Confcommercio, Confesercenti, Confagricoltura, Cia, Coldiretti, Copagri, il presidente della Camera di Commercio e i Segretari delle Confederazioni Sindacali, nonché tutte le associazioni delle categorie degli Artigiani, CNA, Confartigianato, Casartigiani, Clai, gli Ordini Professionali degli Ingegneri, Architetti, Agronomi e Commercialisti, i Presidenti dei PIT e delle Comunità Montane e infine il mondo del sociale con il Forum del terzo settore, la Curia Arcivescovile e il Centro Servizi Volontariato sulle questioni della metodologia da adottare per sottoscrivere un "Patto per lo sviluppo".

Gli elementi caratterizzanti il piano modellano, dunque, una strategia di intervento caratterizzata da dieci pilastri: 1. l'innovazione; 2. la sostenibilità; 3. la compatibilità; 4. la competitività; 5. la dinamicità; 6. la centralità dell'individuo; 7. la coesione; 8. la connessione; 9. la qualificazione; 10. la multimodalità. Le priorità previste sono: Priorità 1. Risorse strategiche del territorio Priorità 2. L'accessibilità al territorio e nel territorio Priorità 3. L'innovazione del sistema produttivo Priorità 4. La cultura volano dello sviluppo Azioni innovative

L'impegno prioritario promosso dall'Amministrazione Provinciale è quello di metter mano alla macchina amministrativa con un percorso finalizzato alla modernizzazione dell'apparato e dei processi decisionali, al fine di consentire una efficace azione di governo. Il processo di ammodernamento ha preso le mosse con la deliberazione di Giunta Provinciale n. 51 del 6 marzo 2006 contenente la definizione della nuova struttura organizzativa e del sistema direzionale dell'ente.

L'intento strategico è quello di dare concreta attuazione al programma siglato con gli elettori, gettando le basi per una nuova configurazione geo-economica e geo-istituzionale del territorio crotonese.

Il primo e forse più importante avvio della strategia di intervento è stato il Protocollo d'intesa con l'Università di Reggio Calabria per dotare l'ente del **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale**, principale strumento programmatico che consente la tutela e la valorizzazione paesaggistica e urbanistica, che avrà significative ricadute sul piano economico essendo esso un formidabile mezzo di pianificazione strategica nei suoi vari aspetti: produttivi, sociali e finanche culturali.

A partire da esso, si è definita una linea d'indirizzo programmatico e di intervento basata sull'idea della pianificazione, che pone l'imprescindibile necessità di attivare risorse finanziarie extra-bilancio, *in primis* i fondi strutturali europei.

La visione strategica comune a tutti gli attori del territorio ha guidato l'azione di programmazione verso una ambiziosa meta: far fuoriuscire il nostro territorio dalla pluridecennale stagnazione produttiva, specchio non solo delle difficoltà che attraversa il Paese intero, ma anche e soprattutto della miopia delle scelte di natura economica ed industriale, frutto al contempo di errori di natura decisionale, pubblica e privata, che hanno fatto sì non ci fosse una chiara e dettagliata analisi degli epocali mutamenti geo-economici in corso sul piano mondiale.

Di queste deficienze il territorio sta pagando conseguenze amare. La strategia programmata tende a voltar pagina, per riconfigurare il nostro territorio alla luce delle trasformazioni in corso e della nuova divisione internazionale del lavoro, che viene vista come una minaccia, ma che è, al contrario, un'epocale opportunità della nostra area, posizionata al centro del Mediterraneo e che potrebbe costituire, come tutto il Mezzogiorno, la porta d'ingresso dell'Europa ai mercanti, agli scambi e alle culture del mondo islamico e dell'immenso continente asiatico, che già oggi dispone di circa 600 milioni di consumatori con potere d'acquisto eguale agli standard occidentali.

Lo scenario geo-economico con cui nei prossimi decenni dovremo fare i conti ha tre risultanze: entro pochi anni l'Unione Europea, con la probabile entrata della Turchia, sarà un mercato comune di circa 530 milioni di abitanti, di cui 350 milioni, se non di più, aventi la stessa moneta.

Entro il 2010 sarà in vigore l'area di libero scambio nell'ambito dell'accordo Euromediterraneo di Barcellona, che abatterà i dazi sui prodotti agricoli e industriali nel bacino del mediterraneo, spostando inoltre, con la prevista adesione della Turchia, l'asse europeo verso sud, con l'Italia, e con esso il Mezzogiorno e il crotonese, poste in una posizione strategica.

La terza risultanza è data dal fatto che, a partire dalla metà degli anni novanta, il Mediterraneo ritorna ad essere, dopo il plurisecolare predominio della rotta atlantica, il centro dei traffici marittimi mondiali, giacché le navi di ultima generazione, denominate post-panamax, possono passare solo per il canale di Suez, mentre sono impossibilitate ad attraversare il canale di Panama.

Dunque il Mare Nostrum ridiventa il punto focale della circumnavigazione marittima mondiale, rafforzata ancor di più dall'entrata in scena di colossi quali Cina e India, entrambi protagonisti di uno storico processo di industrializzazione di massa che coinvolge miliardi di persone, uno scenario unico nella storia dell'economia con effetti devastanti sulla produzione manifatturiera mondiale, ma che pur-tuttavia presenta epocali opportunità per il l'Italia e il nostro territorio.

Se è questo lo scenario futuro, il nostro operato avrà nei prossimi anni come linea operativa l'**infrastrutturazione** completa del porto turistico e commerciale della città, finanziamenti per l'**elettrificazione** della linea ferroviaria e per un **nuovo tracciato** della 106, la creazione di una **piattaforma logistica** a ridosso del porto commerciale, un riassetto urbanistico della città incentrata su quel che gli urbanisti e gli architetti qualificano come "**waterfront**", un vero e proprio centro direzionale – collegato alla STU - a servizio dei traffici marittimi e sulla scia delle esperienze di città portuale quali La Spezia e Trieste

e, infine, il sostegno a tutte quelle produzioni manifatturiere che abbiano come raggio d'azione l'Europa allargata, l'accordo euromediterraneo e l'instaurazione di traffici e commerci con l'Asia, in accordo con l'hub mondiale di Gioia Tauro, alla cui autorità portuale abbiamo deciso di aderire proprio in vista di questa strategia.

Le attività che l'Amministrazione oggi intende mettere in campo rispondono a questa logica di pianificazione territoriale che vede nell'accessibilità del territorio e nella valorizzazione delle risorse naturali e culturali i punti focali di una strategia di sviluppo provinciale.

E' a partire da queste considerazioni che il suddetto Piano si articola in varie espressioni, in un intreccio economico, produttivo e culturale capace di dare una nuova identità alla nostra Provincia.

Esso è ambizioso, ancorché gravoso e carico di responsabilità. Ma è una sfida che l'amministrazione ha accettato, cosciente del fatto che si necessita di una forte risposta ai bisogni e alle richieste, sacrosante e legittime, di affrancamento dalla disoccupazione e dal lavoro nero provenienti da chi essa rappresenta.

Il quadro strategico ha una cornice rappresentata dal Piano Triennale delle Opere Pubbliche, finalizzato a porre fine all'isolamento infrastrutturale dei paesi collinari e montani, e teso a creare una cerniera ed una rete stradale capace di spezzare l'anacronistica distanza tra il capoluogo e i paesi dell'entroterra, così come di accorciare i tempi per la fruizione di servizi essenziali quali la sanità e l'istruzione.

Esso consta di tre direttrici:

- la strada che congiunge la 106 al bivio Lenze, che diminuirà drasticamente i tempi di percorrenza per il territorio petilino;
- una strada strategica, volano dello sviluppo del turismo montano, vale a dire l'anello di congiunzione tra la s.s. 107 e Trepidò e che costituisce la condizione generale per la valorizzazione e la fruizione del patrimonio turistico silano;
- la Strongoli-Savelli, una nuova direttrice utile a *bypassare* strade pericolose e piene di curve.

Il recupero delle posizioni di marginalità nella stesura degli accordi di programma quadro, la ristrutturazione di una porzione del debito contratto con la Cassa Depositi e Prestiti, l'emissione di prestiti obbligazionari finalizzati a finanziare gli investimenti previsti nel Piano Annuale e Triennale delle Opere Pubbliche sono alcune delle strade concrete per la realizzazione della strategia.

Un passaggio essenziale poi è quello di avviare, tramite il ricorso al mercato obbligazionario, un percorso di **project financing**, sfruttando, per quanto sarà possibile, tassi di interesse ai minimi storici e valorizzando i cespiti immobiliari che aumenteranno

con il processo di decentramento in corso d'opera. E' un innovativo strumento finanziario capace di attrarre investimenti dagli stessi privati.

Accanto alla finanza di progetto, ci si è posto l'obiettivo di reperire nuove risorse tramite il cofinanziamento, scandagliando tutte le possibilità offerte dai fondi POR, spesso inutilizzati in questi anni, del Programma Operativo Nazionale e dalla stessa Unione Europea, realizzando quel che nel Programma di Governo è stata identificata come una strategia volta ad interfacciarsi direttamente con Bruxelles.

Definite le leve finanziarie su cui si concentrerà l'attività di reperimento, i campi di applicazione corrono su quattro direttrici, che definiamo dorsali e su una serie di azioni definite “**innovative**”, di carattere trasversale:

La prima, senz'altro più importante è costituita dalla **pianificazione in materia ambientale**. Settori portanti di essa saranno:

- la bonifica dei siti inquinati;
- le risorse idriche;
- l'energia;
- la tutela e al valorizzazione della costa.

“Rottamare” il capitale abitativo scadente che deturpa il paesaggio e la costa crotonese, una sorte di “distruzione creativa” volta alla valorizzazione del patrimonio paesaggistico, senza la quale, è doveroso sottolinearlo e ribadirlo, non ci potrà mai essere sviluppo turistico, è una strada da intraprendere.

La valorizzazione dell'Area Marina Protetta, soprattutto attraverso la creazione di Centro di Ricerca di Biologia Marina, che rientra nella finalità non solo di ricerca scientifica sulle risorse naturalistiche, ma nel concetto di creazione dell'*identità mediterranea*.

La seconda dorsale è rappresentata da primarie **infrastrutture**, vale a dire la S.S. 106, la ferrovia ionica, il potenziamento dello scalo aeroportuale e, soprattutto, la grande risorsa strategica del nostro territorio, la punta di diamante, la speranza del futuro, ancorché vergognosamente abbandonato: il porto.

Il disegno infrastrutturale dovrà essere inteso come elemento competitivo del sistema territoriale,

Il punto essenziale di tale Piano è lo sviluppo della logistica portuale, porta di accesso agli scambi internazionali con il bacino del Mediterraneo, il cui presupposto sta nella bonifica e nel dragaggio del porto.

Si tratta in sostanza di attuare una linea operativa di natura amministrativa e politica finalizzata a costruire, in accordo con Gioia Tauro, un *polo logistico* a ridosso del sistema

portuale ed aeroportuale e, al contempo, avviare una politica di attrattività degli investimenti produttivi centrata sulla filosofia economica “mare-mare e “aereo-mare”.

E' stata inoltre avviata una strategia di infrastrutturazione urbanistica della città capoluogo, attraverso la Società di Trasformazione Urbana (STU), mediante l'avvio di proficue *partnership* pubbliche e private.

Il **sistema locale produttivo** costituisce la terza dorsale. Il convincimento posto alla base della strategia di intervento è che il manifatturiero tradizionale non ha futuro, salvo che non si immagini di poter avere salari di tipo indonesiano o cinese, il che è impossibile, oltre che antistorico. Occorre dunque riconsiderare la linea di politica industriale, che non può che basarsi su produzioni e servizi ad alto valore aggiunto.

Ciò considerato, in sede di rimodulazione del Contratto d'Area, la dote “ex Gambini” di circa 46 milioni di euro che, mediante il cofinanziamento, può arrivare a circa 200 milioni di euro, potrebbe essere destinata al Contratto di Programma basato *sull'Information Communication Technology*, che potrebbe costituire una possibilità concreta di lavoro per i tantissimi laureati disoccupati.

Un altro settore su cui si punterà è *l'agro-alimentare*, che rappresenta, assieme all'alta moda, la punta di diamante del *made in Italy*, uno dei pochi settori che non ha avvertito la crisi dell'*export*.

La creazione della filiera agroalimentare basata su produzioni di alta qualità, potrebbe costituire il volano della riconfigurazione del sistema agricolo, smarritosi negli ultimi anni, anche a seguito della riforma della Politica Agricola Comune.

Sia nel settore agroalimentare che in quello dell'Information Technology il territorio ha già prenotato, nell'ambito dell'APQ – Innovazione, un Accordo di Programma per la nascita di un distretto ICT- per l'Eccellenza dei Territori.

Accanto a questa linea, gli sforzi sono focalizzati per l'avvio definitivo del contratto di programma della *filiera del legno* e sul contratto di programma del *polo energetico* della centrale a turbogas, rappresentando, quest'ultimo, un fattore notevole di attrattività di investimenti, atteso l'ormai cronico superamento della domanda energetica rispetto all'offerta, ben simboleggiato da quanto avviene nel mercato petrolifero mondiale.

La realizzazione di una megacentrale a turbogas riconfigurerebbe il nostro territorio a livello geo-economico, atteso lo sviluppo di pipelines e corridoio energetici che, partendo dall'Asia Centrale, dove si stima ci siano i più grandi giacimenti energetici non ancora esplorati e valorizzati, passa per la Turchia, che entrerà nell'UE non più tardi del 2014, e la Grecia.

### **3.4 CROTONE, DISTRETTO ENERGETICO DELLA CALABRIA**

Il territorio crotonese si trova dunque a poche decine di migliaia di distanza da uno dei corridoi energetici più strategici del futuro decennio e ciò potrebbe costituire il volano per la creazione di un *DISTRETTO ENERGETICO* di importanza continentale.

Tale scelta strategica coincide perfettamente con l'idea del DOCUMENTO STRATEGICO DELLA PROVINCIA DI CROTONE di creare il Distretto Energetico Regionale.

In tal senso, la Provincia di Crotona ha individuato la "sostenibilità" e "l'attrattività" come due filoni strategici attorno a cui finalizzare politiche di riassetto del territorio, politiche di ricerca, sperimentazioni, orientamenti programmatici.

L'individuazione del distretto energetico regionale prende spunto da una serie di strumenti normativi ed operativi, tra i quali:

- il PEAR (Piano Energetico Ambientale Regionale) del 14 febbraio 2005, che individua l'area provinciale di Crotona come Distretto Energetico Regionale per la ricerca scientifica e tecnologica, per lo sfruttamento, il risparmio e l'efficienza energetica, oltre che per la produzione di centrali idroelettriche, turbogas, biomasse, eoliche e di microgenerazione;
- il Documento Strategico della Provincia di Crotona per l'Ambiente della Provincia di Crotona, approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale n° 11 del 31/03/2006, il quale prevede la creazione di un sistema integrato di regolazione e controllo delle principali risorse energetiche e ambientali, oltre che un sistema industriale di gestione eco-compatibile e regolato delle risorse ambientali, formando e valorizzando alcune strutture societarie locali, trasformando le risorse energetiche ed ambientali in un valore per il territorio, favorendo lo sviluppo produttivo locale indotto attraverso la creazione di un vero e proprio distretto energetico.

Ciò alla luce del fatto che nell'ultimo decennio il territorio provinciale è stato interessato dall'insediamento di numerose centrali di produzione energetica da varie fonti, prevalentemente rinnovabili di cui:

- 3 centrali termoelettriche a biomasse già operative;
- 1 centrale termoelettrica a biogas da discarica di RSU già operativa;
- 1 centrale turbogas cogenerativa per 800 MWe, in fase di costruzione;
- 9 parchi eolici per 500 MWe, in fase di rilascio delle autorizzazioni;

Il settore energetico provinciale è caratterizzato dalla presenza di principali competitor europei leader nel mercato quali Eni, Erg, Endesa, Terna, GSE, Asm, Italgas, Edison, Gruppo Marcegaglia, Biomasse Italia, ma in realtà isolate fra di loro nel territorio;

Il modello di sviluppo proposto per la nascita del distretto energetico nazionale della Provincia di Crotona si basa sullo sviluppo delle seguenti filiere:

- Idroelettrico;

- biomasse;
- eolico;
- biogas,
- Biocombustibile, dove, nell'ambito dell'APQ energia, è stato presentato un progetto per la riconversione di parte della produzione agricola per ottenere biocombustibile. Il progetto utilizzerà la produzione di circa 15000 ha di superficie per ottenere piante annuali (mais, girasole, etc) che consentiranno la fornitura di parte della materia prima necessaria alla produzione agro-energetica;
- Idrogeno, con l'obiettivo di aderire insieme alla Regione Calabria al programma comunitario HyWayas, che vede come referente per l'Italia l'ENEA, al fine di inserirsi nei progetti sperimentali di sviluppo delle nuove tecnologie (ad es. nel settore dei trasporti) e proporsi come "hub" per il suo dispiegamento territoriale.

#### LA STRATEGIA NAZIONALE

Il ddl "Pacchetto Energia", denominato "Pacchetto Bersani" e approvato dal Consiglio dei Ministri il 9 giugno 2006, prevede misure per il risparmio energetico, il rilancio dell'efficienza energetica e delle fonti rinnovabili, coinvolgendo il sistema produttivo e le famiglie. Tra le misure previste vi sono la ricerca scientifica (mediante la riorganizzazione dell'Enea), la semplificazione amministrativa per il solare e per i biocarburanti e l'incentivazione del solare termico. E' prevista inoltre la concertazione con gli enti locali finalizzata ad obiettivi di sviluppo delle fonti rinnovabili e la costituzione di un Fondo ad hoc per gli enti locali destinato alla costruzione di infrastrutture energetiche di interesse nazionale finanziando, altresì, tramite gli enti locali medesimi, interventi di carattere sociale a favore dei residenti nei territori interessati, anche ai fini della riduzione dei costi delle bollette elettriche e del gas..

Alla luce di ciò, la tradizione energetica del nostro territorio, le politiche di sviluppo regionali e provinciali, la presenza di nuove realtà produttive nel settore, la presenza di attori del settore già delocalizzati nel territorio costituiscono condizioni più che favorevoli per innescare la nascita di nuove realtà nel settore energetico, ad alto contenuto tecnologico, che possono trasformare il territorio in una piccola "Energy Valley".

#### LA STRATEGIA PROVINCIALE

La Provincia ha promosso il Forum Tematico "Energia" nell'ambito del processo di Agenda 21 Locale a livello provinciale

La Provincia di Crotona con delibera di Consiglio Provinciale n.55 del 29/11/2006, ha disposto l'iter per l'istituzione del Distretto Energetico Regionale ricadente nel territorio della Provincia di Crotona; inoltre con delibera di Consiglio Provinciale n.11 del 12.01.2007 ha attivato l'Agenzia Energetica provinciale di Crotona; altresì con Delibera di

Giunta Provinciale n.77 del 28.03.2007 ha approvato le linee guida per il Piano Energetico di Distretto Regionale della Provincia di Crotona.

La Provincia di Crotona ha, inoltre, stipulato accordi volontari:

- Per lo sviluppo della filiera delle biomasse (dic 2005)
- Per l'avvio della campagna di controllo degli impianti termici nel biennio 2006/07 (ott. 2006).

### **3.5 Il rapporto Scuola e Territorio nella Provincia di Crotona: prospettive 2007-2013.**

La valorizzazione della **filiera culturale** costituisce la quarta direttrice della strategia d'intervento.

Nel programma di governo, l'accento era posto sulla riscoperta delle nostre origini, che affondano nella millenaria storia delle civiltà mediterranee.

Una "provincia mediterranea", porta d'ingresso nei prossimi decenni dell'Europa, che deve riscoprire e ricostituire la propria identità culturale, ricca, storica, quasi "meticcias" per l'incrocio di popoli da cui trae origine.

Tra le scelte strategiche che l'Amministrazione provinciale di Crotona intende mettere in campo nei prossimi anni per la definizione dei percorsi di pianificazione territoriale, un ruolo centrale lo gioca senza dubbio il sistema scolastico sia nelle attività didattiche - divulgative e di orientamento al piano strategico, attività e indirizzi che consentono di promuovere un'economia basata sulla conoscenza come fattore di crescita culturale, sia soprattutto nella modernizzazione del sistema infrastrutturale, nell'ambito del piano d'investimenti triennali e del Documento Strategico Provinciale (DSP), adeguandolo secondo i miglior standard europei.

In tale contesto, con il DSP, la Provincia intende sostenere lo sviluppo nelle scuole della società dell'informazione mediante dotazioni informatiche, collegamento ad internet, centri di apprendimento polifunzionali, alfabetizzazione informatica, sviluppo di competenze trasversali di base in materia di lingue straniere, cultura scientifica e tecnologica, imprenditorialità, mobilità dei giovani e sviluppo degli strumenti per promuovere e garantire tale mobilità (certificazione, valutazione, accreditamento di competenze ecc..).

E' necessario, inoltre, definire, anche quantitativamente una articolazione più adeguata dell'offerta formativa, che sia in grado di rispondere alla domanda inesausta di formazione nei diversi target di utenza, di definire nuovi spazi di programmazione integrata e politiche formative capaci di coniugare l'offerta ad una domanda sempre più diversificata.

Questo piano prevede l'avvio di un processo di omogeneizzazione degli standard qualitativi dell'offerta scolastica provinciale e la sua messa in rete, strutturando :

- il raccordo tra formazione, informazione, orientamento;
- il collegamento tra formazione e nuovi servizi per l'impiego;
- l'accrescimento delle competenze dei giovani;
- la promozione della seconda via formativa (alternanza) e della mobilità territoriale dei giovani;
- la diminuzione del numero degli abbandoni scolastici precoci e della dispersione formativa;
- l'attuazione di interventi formativi per categorie di svantaggiati e portatori di handicap;
- la promozione delle pari opportunità;
- lo sviluppo delle opportunità di formazione continua e permanente;
- l'attuazione di investimenti infrastrutturali.

Per l'attivazione dei piani di edilizia scolastica, ai sensi dell'art. 4 L. 23/1996, il comma 625 dell'articolo 1 della legge finanziaria 2007 autorizza la spesa di euro 50 milioni per l'anno 2007 e 100 milioni per ciascuno degli anni 2008 e 2009.

Il 50% delle risorse assegnate annualmente viene destinato al completamento delle attività di messa in sicurezza e di adeguamento a norma degli edifici scolastici da parte dei competenti. A tali interventi le Regioni e gli enti locali devono però partecipare, ciascuno per un terzo, al finanziamento statale.

Si prevede, inoltre per il completamento delle opere in messa in sicurezza e adeguamento a norma, la possibilità per le Regioni di fissare un nuovo termine di scadenza, comunque non successivo al 31 dicembre 2009, decorrente dalla data di sottoscrizione dell'accordo, denominato patto per la sicurezza, che ciascuna Regione, e rispettivi enti locali, dovrà siglare con il Ministero della Pubblica Istruzione.

Secondo quanto disposto dal comma 625 dell'articolo 1 della legge finanziaria 2007, il Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Inail definisce, in via sperimentale per il triennio 2007-2009, d'intesa con il Ministro del lavoro, il Ministro della pubblica istruzione e gli enti locali competenti, indirizzi programmatici per la promozione ed il finanziamento di progetti degli istituti d'istruzione secondaria per l'abbattimento delle barriere architettoniche e/o adeguamento delle strutture alle norme in materia di sicurezza e igiene del lavoro.

L'analisi delineata nel Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 (QSN) e nei diversi documenti strategici preliminari ha evidenziato che lo sviluppo economico e il raggiungimento di adeguati livelli di benessere e di coesione sociale dipendono in larga misura dalla diffusione di livelli elevati di competenze e capacità di apprendimento permanente nella popolazione. L'Italia registra su questo fronte performance non soddisfacenti, anche rispetto ad altri paesi avanzati e a molte economie emergenti (e comunque inferiori alla media UE-25) e, malgrado alcuni miglioramenti, si trova ancora lontana dagli obiettivi condivisi in sede europea per il 2010. Nelle regioni del mezzogiorno la situazione ha assunto caratteri di emergenza nazionale: il grave deficit di competenze, la scarsa equità dei risultati, la dispersione ancora troppo elevata e le evidenze di una

insufficiente qualità della scuola, hanno determinato la crescita di una comune consapevolezza delle Regioni del Mezzogiorno a riconoscere nell'istruzione (già nel Documento Strategico del Mezzogiorno) una "priorità condivisa" per la quale ricercare forme di intervento coordinate e comuni.

In considerazione della necessità di uno sforzo importante in questo campo, il QSN assegna all'istruzione – con particolare riguardo al Mezzogiorno – un ruolo centrale e un volume di risorse pari al 5 per cento delle risorse aggiuntive programmate per il 2007-2013 (si veda QSN, par. III.4, dove circa 3,6 miliardi di euro sono attribuiti al Programma Nazionale sull'Istruzione per le otto regioni del Mezzogiorno e altri 600 milioni di euro confluiscono nei Programmi Operativi Regionali (POR). Le risorse stanziare per il Programma Nazionale Istruzione sono articolate in 1,5 miliardi a valere sul FSE e 500 milioni su FESR (destinati alle quattro regioni dell'obiettivo Convergenza) e 1,6 miliardi sul FAS (destinati a tutte e otto le regioni del Mezzogiorno).

L'unificazione delle politiche aggiuntive che caratterizza il ciclo 2007-2013 consente una programmazione integrata e unitaria delle risorse comunitarie dei fondi strutturali e nazionali del FAS, anche grazie alla settennalizzazione e alla conseguente maggiore flessibilità di quest'ultimo.

Rispetto all'intervento del PON Scuola Ob. 1 del ciclo 2000-2006, il Programma Istruzione 2007-2013 è un programma più ambizioso e, in ragione della sua dimensione finanziaria, più chiaramente orientato al raggiungimento di risultati diffusi in merito a:

- (1) il conseguimento di più elevate e più diffuse competenze e capacità di apprendimento continuo, da conseguire rafforzando e integrando, con interventi a favore dell'incremento delle competenze studenti e della capacità di insegnamento, la strategia nazionale ordinaria per la scuola;
- (2) la riduzione della dispersione scolastica, lo sviluppo di una maggiore attrattività della scuola, quale volano per l'inclusione sociale, e per il contrasto all'illegalità, capitalizzando l'esperienza passata del PON Scuola 2000-2006, all'interno di una più forte integrazione con il territorio e gli attori che in esso operano;

la messa a punto di strumenti a sostegno degli obiettivi precedenti e del miglioramento a regime della qualità del servizio scolastico e di istruzione in generale (valutazione, certificazione, anagrafe, etc.).

Il PON Istruzione 2007-2013 è un intervento unitario e la sua articolazione complessiva, sarà più compiutamente definita a valle della definizione del Documento strategico del Ministero della Pubblica Istruzione come richiesto dal QSN. Dal punto di vista operativo, però, il Programma sarà articolato per fonte finanziaria in tre distinti documenti di programmazione operativa: due relativi ai PON dei fondi strutturali (che per quanto riguarda il PON Istruzione FSE e il PON Istruzione FESR dedicati alle quattro regioni che ricadono a pieno titolo nell'obiettivo Convergenza tengono conto dei vincoli di eleggibilità degli interventi e gli standard concordati con la Commissione Europea), e uno livello dell'intero Mezzogiorno per quanto riguarda il PON Istruzione FAS.

Sono state al momento preliminarmente identificate, a servizio dei grandi obiettivi prima richiamati, cinque aree prioritarie di intervento strumentale – (1) qualità del sistema istruzione, (2) dispersione scolastica e inclusione sociale, (3) formazione dei docenti, (4) sviluppo della società dell'informazione e della conoscenza, (5) miglioramento della *governance* e della valutazione del sistema scolastico e (6) cooperazione interregionale e transnazionale - che consentono di meglio individuare le azioni finanziate tramite i diversi fondi.

In ogni caso con l'evolvere della definizione della programmazione operativa sarà possibile definire compiutamente l'azione complessiva del Programma in ogni singola Regione interessata dall'intervento. Pertanto, per l'attuazione del programma, verranno inoltre definiti - laddove necessario e utile - strumenti di collaborazione operativa tra il Ministero della Pubblica Istruzione e le Regioni, anche tramite intese istituzionali e accordi di programma quadro.

La programmazione, al riguardo, si articola in tre aspetti.

- Il primo è costituito dall'avvio del Distretto Tecnologico per i Beni Culturali.
- Il secondo intervento è dato dalla creazione della *Rete Museale Provinciale di Arte Contemporanea – MAC*, che costituirà una vera e propria infrastruttura aggregante del costituendo Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale e che dispiegherà in tutto il territorio, attraverso incisive azioni di riqualificazione ambientale e paesaggistica, allestimenti, mostre e presidi artistici, valorizzando i siti culturali della provincia.
- Il terzo punto si sostanzia nel potenziamento del sistema dei servizi connessi alla fruizione dei beni culturali esistenti, attraverso moderni strumenti di gestione "imprenditoriale" (gestione del parco archeologico di Capo Colonna attraverso la *Fondazione Odyssea*).

Alla luce delle direttrici identificate, il piano individua **quattro assi strategici di intervento o priorità** che, nel loro insieme, rappresentano il nuovo modello di crescita e sviluppo della provincia fortemente ancorato alle peculiarità e risorse presenti nel territorio, ma prospetticamente teso all'apertura ed alla messa in rete secondo le più recenti teorie economiche dello sviluppo endogeno nel quadro dei mutamenti mondiali in corso (*global*).

### **3.6. STAZIONE UNICA APPALTANTE**

L'evoluzione del quadro normativo degli Enti Locali, dai decreti Bassanini al TUEL d.l. 267/2000, introduce consistenti elementi di innovazione che creano i presupposti alla necessaria modernizzazione degli enti Locali e, più in generale, della Pubblica Amministrazione.

La modernizzazione induce una concreta trasformazione degli obiettivi, dei programmi e delle modalità di esecuzione degli atti amministrativi i cui effetti si dispiegano nel territorio

e nei termini di servizi all'utenza e nei rapporti con le categorie economiche e le istituzioni sub-provinciali.

Un contesto che potrebbe avere effetti positivi e dirompenti è l'evoluzione della normativa in materia di appalti e forniture che, sulla scia dell'esperienza statunitense e dei paesi del nord Europa, ancorché dall'adozione della direttiva 18/2004/CE, introduce strumenti di flessibilità ed economicità nelle strategie gestionali ed amministrative degli enti locali del nostro territorio.

Tuttavia, le trasformazioni in corso nell'ambito dei servizi delle Pubbliche Amministrazioni pongono una sfida agli enti locali della provincia giacché spingono ad una profonda trasformazione dell'agire amministrativo in un contesto ambientale profondamente diverso dagli altri paesi europei e dello stesso centro-nord del Paese.

Le criticità del territorio in materia di appalti. Il nostro è un territorio pervaso dall'infiltrazione mafiosa e da pratiche illegali nelle attività economiche, capace di inficiare il sistema degli appalti pubblici per lavori e forniture di beni e servizi.

Lungi dal voler sminuire l'importanza di tale contesto criminoso, le amministrazioni pubbliche del territorio, sfruttando tutte le possibilità che la legislazione nazionale e comunitaria offre per fronteggiare i predetti fenomeni degenerativi nelle attività della P.A., hanno la concreta possibilità di porre forti limitazioni all'illegalità diffusa con il coinvolgimento concertato delle autorità decentrate dello Stato e del sistema delle autonomie locali.

D'altra parte, è pur vero che il pericolo da parte degli enti locali di utilizzare un sistema di procedimenti amministrativi in materia di appalti, contratti e forniture ancora debole e incerto provoca al contempo un enorme rallentamento delle attività della P.A., costituendo questo fattore un freno all'efficacia e all'efficienza degli enti a danno della domanda di qualità dei servizi espressa dalla collettività giacché impedisce l'accelerazione della spesa derivante da trasferimenti nazionali e regionali.

Diverse sono le criticità in materia di appalti e forniture di beni e servizi, tra questi possiamo elencare:

- Il deficit di trasparenza e legalità;
- un basso livello di omogeneizzazione tra le diverse P.A. del territorio;
- la pesantezza degli iter burocratici che frenano i processi amministrativi in materia di appalti;
- il pericolo di infiltrazione mafiosa;
- il problema della qualità dei lavori e della fornitura di beni e servizi;
- un basso livello di qualità professionale dell'apparato burocratico nella redazione di capitolati d'appalto e nella gestione delle procedure.

La STAZIONE UNICA APPALTANTE nasce con l'obiettivo di rispondere alle diverse criticità in materia di gare d'appalto per tutti i lavori, i servizi e le forniture di interesse comunale, provinciale e degli altri enti che vi aderiscono attraverso la stipula di una convenzione.

Si fonda sulle previsioni normative di cui all'art. 19 della L. 109/94 (legge quadro sui lavori pubblici), oggi trasfuso nell'art. 33 del D.L.vo 163/2006 (codice dei contratti pubblici) ai sensi del quale le Amministrazioni, sulla base di apposito disciplinare, possono affidare le funzioni di stazione appaltante ai Servizi Integrati Infrastrutture e Trasporti (ex Provveditorato alle Opere Pubbliche) o alle Amministrazioni provinciali.

Il sistema delineato dalle leggi finanziarie degli ultimi anni ne ha ampliato l'ambito di applicazione alle forniture ed ai servizi prefigurando la costituzione di aggregazione di enti, allo scopo di uniformare e rendere più celeri gli appalti e, da ultimo, il menzionato art. 33 del D.L.vo 163/2006 ha tipizzato, al riguardo, la figura della centrale di committenza.

L'iniziativa è stata proposta dalla Prefettura di Crotona e sviluppata con il concorso della Provincia (con l'ausilio tecnico della Cabina di Regia per lo sviluppo socio economico della Provincia di Crotona), del Comune di Crotona e dei Servizi Integrati, Infrastrutture e Trasporti di Catanzaro.

Il progetto, inserito nei percorsi attuativi provinciali del "Programma Calabria", promosso dal Ministero dell'Interno" è stato approvato in sede di Conferenza regionale delle Autorità di Pubblica Sicurezza, presieduta dal Prefetto di Reggio Calabria.

In particolare, esso fa parte di un programma per il miglioramento dell'azione della Pubblica Amministrazione.

La struttura persegue le seguenti finalità:

1. aumentare l'efficienza delle attività di acquisizione dei beni e dei servizi e di realizzazione dei lavori, soprattutto con riguardo ai piccoli Comuni che dispongono spesso di non adeguate risorse umane e strumentali;
2. affidare le spesso complesse procedure d'appalto ad una struttura specializzata che può più efficacemente garantire funzionalità, efficienza e puntuale rispetto della normativa;

La stazione unica appaltante è incardinata nella struttura organizzativa della Provincia.

Ad essa sono assegnate specifiche professionalità e risorse umane della Provincia e del Comune di Crotona, con possibili apporti da parte degli altri enti aderenti.

Alle necessità finanziarie si provvede attraverso risorse autonome stanziare nei quadri economici degli interventi, con rendicontazione finale al termine di ogni esercizio finanziario.

In fase di prima applicazione, decorrente dal 10 gennaio 2007, la stazione unica appaltante si occuperà solo di lavori di importo pari o superiore ad € 100.000,00.

Alla struttura associata, costituita attraverso una convenzione, partecipano - in questa fase - l'Amministrazione provinciale, i 27 Comuni della provincia, le Comunità Montane "Alto Crotonese" ed "Alto Marchesato Crotonese", i Consorzi Crotonese Sviluppo e Sviluppo Industriale e l'ATERP.

### **3.7. VALORIZZAZIONE E RECUPERO DEI BENI CULTURALI E ARCHEOLOGICI CROTONESI - BONIFICA SITO INDUSTRIALE DISMESSO – ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO**

Il territorio crotonese presenta gravi emergenze ambientali con siti industriali inquinati di rilevanza nazionale con una situazione ambientale e sanitaria degna di attenzione degli studi dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, che denuncia la grave situazione del territorio, in presenza altresì di fenomeni di erosione costiera legati e all'estrazione del gas metano con fenomeni di subsidenza, all'abusivismo edilizio e alla devastazione paesaggistica - ambientale degli ultimi quattro decenni, oltre che di varie discariche abusive che rappresentano vere e proprie bombe ecologiche.

Inoltre, nell'ambito delle politiche regionali di sviluppo territoriale i criteri programmatici dell' APQ Difesa Ambientale (giusto delibera CIPE 35/2005) mirano alla bonifica dei siti contaminati ad elevato rischio ambientale, in coerenza con il piano Regionale di Gestione dei Rifiuti e con le linee guida indicate nel POR Calabria 2000-2006, aventi la finalità di risanare le aree da bonificare con il recupero dei siti inquinati, incidendo sul miglioramento globale della qualità dell'ambiente e della vita dei cittadini.

Altra situazione difficile riguarda la fase di bonifica degli ex impianti di Pertusola Sud che sta interessando l'area industriale dismessa del crotonese estesa su 80 ettari di territorio a ridosso della città.

A seguito della crisi del sistema industriale locale il territorio presenta forti criticità economico-occupazionali legate ad una forte disoccupazione giovanile e femminile, ad una vasta area di precarietà pubblica e privata e alla presenza di lavoratori in mobilità impossibilitati a trovare un nuovo impiego, fattori che costituiscono la base di un grave e diffuso disagio sociale.

Anche se il territorio è compreso nelle aree a Priorità Convergenza nella programmazione 2007-2013, e come tale è destinatario di numerose e variegata attenzioni in termini di strumenti normativi e finanziari finalizzati allo sviluppo locale, si continua a registrare una parziale e disomogenea spesa per lo sviluppo, incoerente spesso con le potenzialità strategiche delle provincia;

Infine, l'indice di infrastrutturazione del territorio, fatta 100 la media italiana, è di circa 50,3, e rappresenta la principale criticità per l'attrattività e la competitività della provincia, con enormi problemi di mobilità via strada e ferrovia, con un porto industriale in disuso e un aeroporto che presenta fattori di rischio legati alla chiusura.

Priorità strategica viene assegnata alle azioni di valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale che costituisce oggi un fattore strategico di sviluppo dei territori e, sempre più,

cultura e turismo rappresentano un binomio vincente nel rilancio economico di vaste aree del nostro paese.

Le linee programmatiche del Documento Strategico Provinciale (DSP), di cui si è dotata l'Amministrazione Provinciale di Crotona, approvato dal Consiglio Provinciale con delibera n. 53/2005 dell'11 agosto 2005, prevedono il recupero delle aree dismesse e la riconversione urbanistica, ambientale e produttiva dell'ex sito industriale dismesso di Pertusola Sud di Crotona.

Il DSP della Provincia di Crotona in coerenza con le linee guida dell'UE e del Documento Strategico Regionale, nonché con il QSN 2007-2013, è stato approvato mediante un percorso di partenariato istituzionale ed economico - sociale con la stipula di un "Patto per lo Sviluppo" ed una innovativa metodologia di "Governance" del territorio finalizzata alla partecipazione attiva degli attori locali provinciali.

Inoltre, il DSP, a sua volta, ha seguito un percorso di partenariato istituzionale con la Regione Calabria, per la definizione del Documento Strategico Regionale (DSR), dove sono state accolte le istanze programmatiche provinciali in linea con la programmazione comunitaria.

La Provincia di Crotona, di concerto con il Comune, ha come obiettivo la riqualificazione e la valorizzazione dell'ambiente del sito industriale dismesso e a già definito le priorità strategiche fino al 2010:

- Interventi di bonifica dei siti inquinati
- Recupero e riutilizzo delle aree industriali dismesse
- Interventi a difesa del suolo
- Recupero Antica Kroton
- Creazione di un grande attrattore culturale e turistico - ambientale
- Creazione di un Polo Tecnologico per l'Energia innovabile.

La Provincia di Crotona si è posta l'obiettivo di riqualificare e valorizzare il patrimonio ambientale, paesaggistico, urbanistico e culturale delle aree ricadenti nel sito industriale dismesso di Pertusola Sud e aree adiacenti, ivi compresa l'area archeologica sottostante dell'Antica Kroton e il recupero e riuso de presidi di archeologia industriale.

La Provincia di Crotona, dopo le azioni di risanamento e di tutela ambientale, di smantellamento degli impianti industriali in dismissione, di messa in sicurezza e di bonifica dei siti inquinati, si prefigge il sostegno di progetti di servizi collegati con la fruizione dei beni culturali, il risanamento urbanistico e il riuso a fini produttivi delle aree interessate, tutto in una logica di rete tenendo conto degli strumenti di programmazione di settore e dei Progetti Integrati di Sviluppo Locale.

Il 6 marzo 2007 si è svolta una riunione, a Roma, in merito alle priorità di intervento da adottare per il sito di bonifica di interesse nazionale di Crotona, a cui si è addivenuti ad una conclusione di procedere immediatamente all'intervento di bonifica relativo all'area archeologica realizzando contestualmente la valorizzazione del patrimonio storico e culturale dell'area dell'antica Kroton, affidando l'area medesima al ministero dell'Ambiente.

Si è convenuto, altresì, sulla necessità di valorizzazione l'area industriale riguardante il sito archeologico esistente.

I rappresentanti del Ministero, nell'occasione, si sono impegnati a definire strumenti giuridici, modalità tecniche e finanziarie adeguate con la predisposizione di un Accordo di Programma Quadro (APQ) che rappresenterà il punto di riferimento dei singoli interventi.

Tale Accordo dovrà servire per accompagnare l'attività di bonifica del sito e sarà finalizzato al risanamento e alla riqualificazione urbanistica dell'area dismessa interessata, in linea con le opzioni strategiche del territorio, dall'ambiente all'energia, dalla produzione e fruizione culturale all'innovazione tecnologica, dalla salute all'attrattività turistica.

Inoltre, l'APQ avrà come finalità, insieme alla bonifica, il recupero dell'area interessata in vista della riconversione e dell'avvio di una serie di iniziative strategiche legate alla conoscenza con il recupero del presidio archeologico dell'Antica Kroton.

Inoltre, si procederà alla creazione di un grande attrattore culturale e turistico - ambientale, legate al Distretto Tecnologico per i beni culturali crotonese (già avviato), nonché alla riconversione dell'area in un polo tecnologico per l'energia rinnovabile - Distretto Energetico Crotonese.

L'ipotesi di un Progetto pilota da realizzare in 18 mesi riguarda la "Messa a punto di una metodologia innovativa di bonifica dell'area con conseguente recupero, restauro, conservazione, valorizzazione e fruizione delle emergenze archeologiche sottostanti e sperimentazione a livello di progetto pilota".

Tale Progetto prevederà le seguenti attività:

1. Realizzazione del piano di comunicazione dell'iniziativa;
2. Definizione dello stato dell'arte in merito alle problematiche ambientali ed archeologiche dell'intera area da bonificare;
3. Riperimetrazione dell'area archeologica interessata "quartiere nord antica kroton", finalizzata all'individuazione del sito pilota (circa 500 mq);
4. Realizzazione del modello di laboratorio del processo di decontaminazione in siti da metalli pesanti;

5. Sperimentazione della metodologia di decontaminazione messa a punto nell'attività precedente sul sito pilota individuato;
6. Progettazione e realizzazione delle operazioni di scavo sul sito pilota;
7. Attività sperimentali di conservazione e restauro delle strutture antiche e dei reperti archeologici eventualmente rinvenuti;
8. Diffusione dei risultati.

Per attuare il Progetto sperimentale è stata avviata un'attività di collegamento tra la Provincia di Crotona, il Comune di Crotona, la Regione Calabria, la Soprintendenza BB.CC. della Calabria, il Distretto tecnologico dei Beni Culturali della Calabria, l'ENEA e il CNR al fine di organizzare un fondo di 2 milioni di euro (Provincia di Crotona = 1 milione di euro; Regione Calabria = 500 mila euro; Soprintendenza BB.CC. = 500 mila euro) per implementare la messa in sicurezza dell'area interessata, nonché la realizzazione e la gestione di una struttura di servizi.

Il percorso individuato presuppone un approccio integrato e multidisciplinare che richiama competenze tecnico-scientifiche relative a problematiche di carattere ambientale, archeologico e di comunicazione e, nell'ipotesi in cui il progetto pilota dia risultati ed esiti positivi in termini di metodologia e di tecniche di intervento, l'attività potrà essere estesa all'intera area da bonificare.

Al momento non esistono metodologie consolidate per la bonifica di aree caratterizzate da forte inquinamento e dalla presenza di emergenze archeologiche e, proprio per accelerare la fase di bonifica del sito industriale contaminato, si ritiene necessario avviare un progetto sperimentale su una porzione dell'area interessata alla bonifica al fine di infrastrutturare un centro di competenza multidisciplinare che definisca metodologie ottimali di decontaminazione e bonifica con successivo recupero, conservazione, fruizione e valorizzazione delle emergenze archeologiche.

Peraltro, l'intervento pilota era già stato esaminato in occasione del tavolo ministeriale per lo sviluppo economico della provincia di Crotona tenutosi a Roma l'11 ottobre 2006, alla presenza del vice Ministro, on. Sergio D'Antoni dove erano state definite le priorità d'intervento di messa in sicurezza e bonifica del sito dismesso dell'area industriale ex-Pertusola sud Crotona definendo le azioni d'intervento per la valorizzazione dell'area, già identificata come sito archeologico d'interesse nazionale, al fine di ricollocare le maestranze espulse dal mercato del lavoro durante la crisi industriale e avviare nuovi insediamenti economici e imprenditoriali d'innovazione tecnologica.

Il Governo con il Dipartimento delle Politiche di Sviluppo e coesione ha avviato, nell'ambito del Quadro Strategico Nazionale (QSN) 2007-2013, una serie di azioni per le "Risorse naturali e culturali come attrattori" tentando di richiamare l'attenzione sulle condizioni necessarie, e sui vincoli da rimuovere, affinché il vantaggio costituito dalla forte e diffusa presenza di risorse culturali e naturali nel territorio italiano possano trasformarsi in fattore di sviluppo turistico e di benessere per le popolazioni residenti e per:

- a) posizionamento competitivo delle destinazioni italiane del turismo culturale e naturale;
- b) ruolo e strumenti dell'intermediazione turistica e dei prodotti innovativi;
- c) organizzazione e qualità dei servizi del territorio;
- d) capacità degli attori pubblici e privati coinvolti di cooperare per un rafforzamento strategico e attuativo delle politiche di sviluppo territoriale.

In linea con la strategia nazionale la Provincia di Crotona punta alle politiche culturali quale mezzo di crescita economica e civile ed ha avviato un Piano di Sviluppo e Promozione dell'Area Marina Protetta nell'ambito delle politiche di riqualificazione ambientale anche a fini scientifici per tutto il territorio crotonese.

Inoltre, la Provincia di Crotona, nell'ambito delle politiche culturale e di risanamento urbanistico, ha partecipato al concorso "Città di Pietra" alla Biennale di Venezia con un progetto di riqualificazione del water front portuale;

Peraltro, i ritardi registrati da parte del Commissario Straordinario per l'Emergenza Ambientale nella realizzazione della bonifica ha determinato una grave minaccia per la salute dei cittadini frenando qualsiasi ipotesi di sviluppo del territorio sia in termini economici che occupazionali.

È ovvio che il territorio crotonese, interessato dalla presenza di giacimenti metaniferi e da un numero di Centrali per la produzione energetica – dall'idroelettrica alle produzioni da fonti rinnovabili - già dichiarato Distretto Energetico Regionale, può essere sede di uno dei Distretti Energetici Nazionali costituendo un notevole fattore di attrattività del territorio con ulteriori investimenti legati al Distretto Tecnologico per i Beni Culturali crotonese già finanziato ed avviato.

## **CAPITOLO IV**

### **LA PIANIFICAZIONE: LE PRIORITÀ E GLI INTERVENTI STRATEGICI**

#### **4.1 LE PRIORITÀ, O ASSI STRATEGICI DI INTERVENTO, DEL DSP**

Le priorità, o assi strategici di intervento, del Documento Strategico della Provincia di Crotone sono:

<b>Priorità 1.</b>	<b>L'ambiente come risorsa strategica del territorio</b>
<b>Priorità 2.</b>	<b>L'accessibilità al territorio e nel territorio</b>
<b>Priorità 3.</b>	<b>L'innovazione del sistema produttivo</b>
<b>Priorità 4.</b>	<b>La cultura volano dello sviluppo</b>

Ogni Asse strategico si pone il raggiungimento di alcuni obiettivi specifici, ovvero:

## **PRIORITÀ 1**

### **L'AMBIENTE COME RISORSA STRATEGICA DEL TERRITORIO**

<i>Obiettivi:</i>
▪ incrementare il grado di attrattività del territorio nei confronti di potenziali investitori sotto l'aspetto della conservazione e della valorizzazione del patrimonio ambientale;
▪ rafforzare gli strumenti di tutela dell'ambiente costiero e montano;
▪ bonificare siti inquinati presenti sul territorio;
▪ ridurre il livello di inquinamento attualmente presente in alcune aree del territorio;
▪ valorizzare l'Area Marina Protetta attraverso la redazione di uno specifico piano di sviluppo;
▪ creare una rete ecologica provinciale;
▪ supportare il proto-distretto energetico provinciale.

## PRIORITÀ 2.

### L'ACCESSIBILITÀ AL TERRITORIO E NEL TERRITORIO

<i>Obiettivi:</i>
▪ Migliorare le condizioni di accesso al territorio dall'esterno e tra aree interne allo stesso;
▪ ottimizzare l'uso delle infrastrutture esistenti attraverso l'innovazione nei metodi di gestione, elevandone la qualità, l'efficienza e la sicurezza;
▪ Sviluppare l'accessibilità attraverso tutti i mezzi di trasporto;
▪ Attrarre nuovi vettori di trasporto e potenziare la rete dei collegamenti esistenti.

### PRIORITÀ 3

#### L'INNOVAZIONE DEL SISTEMA PRODUTTIVO

<i>Obiettivi:</i>
▪ Promuovere la cooperazione tra imprese e la nascita di distretti produttivi;
▪ Creare le condizioni di contesto favorevoli allo sviluppo competitivo delle imprese;
▪ Incrementare il grado di esportazione delle produzioni locali verso nuovi mercati nazionali e internazionali;
▪ Favorire lo sviluppo di nuovi progetti di innovazione nei processi produttivi e/o nel marketing;
▪ Sviluppare azioni di marketing territoriale;
▪ Favorire la diffusione delle tecnologie ICT per la certificazione, la tracciabilità dei prodotti e la fruizione dei beni/servizi territoriali;
▪ Sostenere lo sviluppo dell'autoimprenditorialità e di nuovi modelli occupazionali nei servizi, nella manifattura e nel turismo;
▪ Incrementare il livello di coesione sociale tra Istituzioni, privati e imprese.

## PRIORITÀ 4

### LA CULTURA VOLANO DELLO SVILUPPO

<i>Obiettivi:</i>
▪ Rafforzare la formazione specialistica per gli operatori del settore culturale;
▪ Creare la rete provinciale dei musei, in particolare la rete dei musei di arte contemporanea (MAC);
▪ Valorizzare e recuperare gli elementi di pregio del patrimonio artistico, archeologico ed ecclesiastico;
▪ Favorire la nascita di un “prodotto” culturale integrato e competitivo sui mercati nazionali e internazionali;
▪ Incrementare il grado di fruibilità dei beni culturali presenti nel territorio anche attraverso moderni sistemi di gestione.

Gli obiettivi contenuti in ciascuna priorità, o asse strategico, sono a loro volta articolati in **interventi**.

## **4.2 PROPOSTA PROGRAMMATICA PER UNA STRATEGIA TURISMO – AGRICOLTURA - AMBIENTE NELLA PROVINCIA DI CROTONE - “OPPORTUNITÀ DI SVILUPPO LOCALE”.**

Nell’ambito dell’ordinamento costituzionale e del processo di trasferimento delle funzioni alle Province, l’ente intermedio assume una rilevanza fondamentale in diversi ambiti di intervento, tra i quali la difesa del suolo, agricoltura e foreste e tutela e valorizzazione culturale e ambientale.

A seguito di tali trasferimenti, la Regione Calabria ha attribuito alle Province le funzioni in materia di risorse idriche e difesa del suolo, e nel quadro istituzionale, nelle materie di competenza della agricoltura e foreste, ha visto negli ultimi anni un’importante accelerazione del processo di sussidiarietà: dallo stato alle regioni e da queste alle province ed alle comunità montane.

In tale ambito, il ruolo assunto dalla Provincia di Crotona, si connoterà per la propria autonomia sia per quanto attiene alle funzioni di programmazione sia nella gestione dei vari procedimenti amministrativi.

All’attività agricola provinciale viene oggi riconosciuta una valenza di tutela e salvaguardia del territorio e dell’ambiente, di salvaguardia delle tradizioni culturali rurali e la valorizzazione delle produzioni tipiche.

Pertanto, la Provincia di Crotona si è dotata di un proprio “piano locale di sviluppo rurale 2007-2013” per la gestione dei fondi comunitari in agricoltura, portando in dote un budget finanziario cospicuo, oggetto di negoziazione con la Regione Calabria e capace di muovere iniziative imprenditoriali per circa il doppio con evidenti riflessi in termini di occupazione, di competitività sui mercati, di tutela ambientale, di tutela dei consumatori, di salvaguardia delle aree svantaggiate.

Per la tutela ambientale si curerà la promozione dello sviluppo sostenibile, anche attraverso un piano di valorizzazione delle aree protette che vedano nell’Area Marina Protetta in sinergia con il Parco Nazionale della Sila e con la valorizzazione e promozione delle aree SIC.

Poste queste premesse, relativamente alle progettualità pubbliche dei prossimi anni, l’obiettivo primario della Provincia di Crotona sarà quello di mettere a sistema tutti i soggetti interessati alla filiera ambiente – agricoltura - turismo, promuovendo progettualità di carattere provinciale o comunque integrate in aree sovracomunali e finalizzate al raggiungimento di obiettivi strategici per l’intera provincia.

Lo sforzo progettuale richiesto a tutti i soggetti pubblici è quello elaborare proposte di competenza pubblica e/o pubblico/privata, mediante un apposito **Accordo di Programma Provinciale**, che convergano verso i seguenti indirizzi:

- Promuovere il recupero e la valorizzazione ambientale del territorio (interventi di bonifica, disinquinamento, smaltimento, creazione di aree a parco, recupero di vecchi ruderi e centri storici, risorse idriche, ecc.);
- Promuovere la valorizzazione agricola del territorio (riordino fondiario, viabilità rurale, gestione aree boschive in senso produttivo, oltre che protettivo, modernizzazione agricola e assistenza tecnico-finanziaria alle imprese agricole, ecc.);
- Promuovere la valorizzazione turistica del territorio (sentieri tematici, attività promozionali, musei territoriali, ecc.). La promozione in una logica di sistema il recupero del reticolo di sentieri e dei percorsi rurali al fine di incrementare le possibilità escursionistiche offerta dalla provincia di Crotone,
- Promuovere la tutela e la valorizzazione ambientale del territorio attraverso l'istituzione di parchi rurali, la realizzazione di interventi atti a garantire l'accesso e la fruizione turistica delle aree di particolare pregio (ad esempio una green card valida per tutte le aree protette), la realizzazione di strutture attrattive (creazione di giardini botanici).

Inoltre, sono stati identificati sette campi prioritari d'azione e di sinergia interdipendenti per i quali è essenziale compiere reali progressi:

1. Migliore gestione delle risorse e della richiesta di acqua;
2. Migliore uso razionale di energia, aumento dell'uso di energia rinnovabile, attenuazione e adattamento al cambiamento climatico;
3. Mobilità sostenibile attraverso un'adeguata gestione dei trasporti;
4. Turismo sostenibile come settore economico preminente;
5. Agricoltura sostenibile e sviluppo rurale;
6. Sviluppo urbano sostenibile;
7. Gestione sostenibile del mare, delle aree costiere e delle risorse marine.

### **Obiettivo globale**

**Stabilire le condizioni per nuove opportunità imprenditoriali nel settore della cultura e delle attività culturali e del patrimonio rurale del crotonese, accrescere la qualità della vita dei cittadini, la fiducia e il benessere sociale; valorizzare, tutelare e rendere maggiormente fruibili le risorse rurali e culturali.**

### **Indicatori di impatto globale (ipotesi)**

- Investimenti privati addizionali legati all'espansione delle opportunità economiche nel settore dei beni culturali, (per tipologia d'investimento).
- Maggior valore aggiunto, migliore assortimento delle produzioni e maggiore efficienza produttiva (produttività e propensione ad innovare) delle imprese - create, attratte o salvaguardate - impegnate nell'offerta di servizi legati alla fruizione del patrimonio rurale e culturale.
- In particolare: emersione e aumento di produttività di attività artigianali sommerse.
- Innovazioni tecnologiche ed informatiche legate alla valorizzazione e fruibilità del patrimonio rurale e culturale.
- Intensità e diffusione della fruizione del patrimonio rurale e culturale e grado di soddisfazione e di condivisione di valori culturali dei cittadini circa tale patrimonio.
- Livello dei consumi, segnatamente da parte di non residenti, per servizi legati alla valorizzazione e maggiore fruibilità del patrimonio rurale e culturale.

**PROVINCIA DI CROTONE**  
**DOCUMENTO STRATEGICO PROVINCIALE**

SETTORE	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	GRADO DI CONCENTRAZIONE DEGLI INTERVENTI	RISORSE IMMOBILI DA VALORIZZARE	ESEMPIO DI INTERVENTO	CRITERI
<b>TURISMO</b>		Collegamento con i sistemi turistici costieri per offrire itinerari turistici e ricettività "alternativa"; valorizzazione produzioni agricole di qualità, da promuovere sia nei sistemi turistici locali che all'esterno	collina con gravitazione costiera	naturali: acqua e suolo (irrigazione, tutela del paesaggio agricolo, prevenzione dissesto) umane: formazione, artigianato, servizi alle imprese culturali: beni culturali, recupero centri storici e borghi minori anche con finalità ricettive, feste e sagre	Sostegno all'avvio di colture alternative; turismo rurale; sostegno a piccole imprese nel settore dell'artigianato artistico ed agroalimentare; promozione di consorzi tra le aziende; valorizzazione turistica dei castagneti. Qualificazione dell'offerta. Promozione di una rete internazionale di turismo rurale.	Vocazione a coltivazione di prodotti tipici; presenza di agriturismo o aziende agricole da riconvertire; interesse degli enti locali per progetti innovativi, possibilità di collegamento con sistemi turistici costieri
<b>SVILUPPO RURALE</b>	Incoraggiare uno sviluppo rurale sostenibile, non necessariamente legato all'agricoltura basato sulla valorizzazione delle risorse locali e sulla loro messa a sistema	Miglioramento della qualità delle produzioni agricole, prodotti tipici, marchi e promozione, imprese multireddito. Collegamento, ove possibile, con i centri dell'interno per offrire agriturismo e prodotti agricoli	collina con gravitazione interna	naturali: acqua e suolo (irrigazione, tutela del paesaggio agricolo, prevenzione dissesto); emergenze naturalistiche umane: formazione, recupero saperi tradizionali, artigianato, cooperazione culturali: beni culturali minori, recupero centri storici e borghi minori	Adozione di pratiche innovative nella promozione competitiva di territori rurali (prodotti tipici). Valorizzazione di un antico percorso pedonale religioso.	Vocazione a coltivazione di prodotti tipici; presenza di agriturismo o aziende agricole da riconvertire; mobilitazione degli enti locali; presenza di tradizioni artigianali di pregio; presenza di beni culturali e architettonici
		Migliorare la qualità del patrimonio naturalistico e culturale riducendone il degrado/abbandono ed accrescendone l'integrazione con le comunità locali.	Aree sottoutilizzate	naturali: boschi, prati, colture montane, paesaggi agricoli, corsi d'acqua umane: saperi tradizionali, tecniche di lavorazione prodotti naturali. culturali: insediamenti storici minori, beni culturali	Sostegno all'adozione di pratiche innovative nelle attività produttive agricole realizzate all'interno di aree "protette".	inserimento o vicinanza ad aree parco o ad aree di interesse naturalistico; manifestazione di interesse da attori pubblici o privati alla istituzione di aree protette

**PROVINCIA DI CROTONE**  
**DOCUMENTO STRATEGICO PROVINCIALE**

---

<b>RETE ECOLOGICA</b>	Fare della conservazione una risorsa anziché un vincolo per lo sviluppo, coinvolgere le comunità locali nella protezione dell'ambiente.	Recuperare gli ambiti compromessi, regolare gli usi e la pressione sulle risorse, accrescere l'offerta di beni e servizi finalizzati alla qualità ambientale ...	Aree sovrautilizzate (emergenze coste, siti inquinati, aree urbane, aree agricole intensive, aree industriali)	naturali: aree marine e coste, zone umide, fasce fluviali , boschi, macchia mediterranea, paesaggi agricoli umane: formazione, agricoltura ecocompatibile culturali: beni culturali, centri storici.	Recupero di un bacino fluviale come oasi protetta	presenza di risorse naturalistiche da recuperare, interesse da parte di attori pubblici e privati verso iniziative di tutela ambientale e disponibilità alla cooperazione
-----------------------	---	--	--	--	---	---

**PROVINCIA DI CROTONE**  
**DOCUMENTO STRATEGICO PROVINCIALE**

---

## INTERVENTI IPOTIZZATI IN SINERGIA

### **(a) LE FILIERE LEGATE AL SETTORE DEL TURISMO CULTURALE.**

Si possono evidenziare quattro principali filiere legate alla domanda turistico culturale:

1. la filiera della formazione (formazione per tutte le attività coinvolte nella gestione dei beni culturali);
2. la filiera della produzione dei servizi culturali (materiali informativi e didattici, editoria specializzata, organizzazioni di mostre, ecc.);
3. la filiera legata alla fruizione diretta del patrimonio (gestione di musei, dei servizi di supporto alla fruizione, dei servizi aggiuntivi come bar caffetterie, ristoranti);
4. la filiera delle attività legate all'indotto turistico (ricettività alberghiera ed extralberghiera, gestione dei servizi per il turismo a varia motivazione - culturale, scolastica, ecc. - trasporti, servizi ricreativi in genere, ecc.).

### **PROGETTO**

1. recupero del patrimonio edilizio rurale; valorizzazione delle risorse interne - legno; parco sperimentale per coltivatori specializzati - uso integrato risorse del bosco, produzioni tipiche, tecniche biologiche; tutela ambientale - manutenzione ambientale, sistemazione percorsi, monitoraggio ambientale);
2. Accessibilità recupero e fruibilità di testimonianze di archeologia industriale; installazioni museali; itinerari e cartellonistica;
3. Itinerario turistico-storico-culturale per la conservazione e valorizzazione della cultura crotonese, con realizzazione di infrastrutture turistiche, centri museali e socio-culturali.

### **(b) PAESAGGIO AGRARIO**

Le diverse forme di agricoltura presenti sul territorio rurale crotonese esprimono altrettante forme di paesaggio: l'ulivo ad esempio è tra gli elementi caratterizzanti, talvolta in forma specializzata, altre volte associata ad altre coltura, come ad esempio la vite.

Un altro elemento importante del paesaggio rurale è poi costituito dall'edilizia rurale, anch'essa ricca di differenze.

Il paesaggio agrario è in forte trasformazione, da un lato per via di processi di razionalizzazione produttiva in agricoltura, dall'altro lato per via dell'abbandono.

La conservazione degli elementi caratterizzanti il paesaggio può essere strumento per la valorizzazione turistica e produttiva di alcune aree, oltre che di tutela degli agroecosistemi,

in particolare per l'effetto sulla difesa del suolo.

Le aree di collina, sia quelle a gravitazione interna che quelle a gravitazione costiera, presentano gli aspetti di maggiore tipicità e ricchezza di diversità paesaggistica.

In particolare la collina costiera ha le maggiori potenzialità di valorizzazione turistica attraverso la conservazione del paesaggio tradizionale, per via del facile collegamento con i flussi turistici costieri, nonché per la caratterizzazione paesaggistica offerta dall'azzurrità marina.

In queste aree permangono attualmente le pratiche agricole e vi è una diffusa presenza di edifici rurali, che potrebbero essere in parte adattati all'offerta ricettiva.

### **AZIONI**

Le azioni che si possono immaginare per questo progetto interessano diversi settori: agricoltura, turismo, artigianato, ambiente e difesa del suolo.

Relativamente all'agricoltura si tratta di recuperare pratiche agricole tradizionali, di curare la qualità ambientale dei sistemi agricoli (colture arboree, lavorazioni di terreni, qualità delle produzioni, cura di siepi e boschetti, terrazzamenti e difesa del suolo), di promuovere l'ingresso in agricoltura da parte dei più giovani.

La valorizzazione turistica può avvenire attraverso la promozione di iniziative di agriturismo, sia rivolte alle singole imprese agricole, sia rivolte agli operatori del sistema locale (associazioni, pro-loco, Comunità Montane, Gal ecc.) per lo sviluppo di azioni promozionali e di coordinamento locale. Tra le attività che interessano il turismo vi sono inoltre interventi a favore della manutenzione della sentieristica rurale.

L'artigianato è strettamente collegato alla valorizzazione turistica, riguarda sia i prodotti tipici che le lavorazioni di utensili tradizionali.

Lo sviluppo di piccole imprese o di attività integrative ai redditi agricoli, potrebbe utilmente associarsi all'offerta turistica.

### **(c) FORESTA E DIFESA DEL SUOLO**

L'importanza dei boschi, soprattutto in aree instabili, è rilevante in primo luogo per la conservazione della natura e la difesa del suolo, non meno importante è la funzione economica legata sia alla risorsa legno, sia alla fruizione turistica.

Promuovere lo sviluppo forestale significa quindi rendere quanto più evidente il valore economico connesso alla valorizzazione e i costi connessi alla perdita di aree boscate, in particolare a seguito degli incendi.

### **AZIONI**

Le azioni sono principalmente rivolte al valore del bosco e marginalmente collegate alle attività complementari, in particolare quelle turistiche.

Le azioni riguardano principalmente:

- la forestazione, con interventi di imboschimento, di miglioramento dei boschi esistenti (es. conversione alto fusto), di creazione di fasce "taglia-fuoco" di promozione imprenditoriale nella filiera del legno e così via.

- La difesa del suolo, soprattutto con interventi di tutela dei versanti attraverso l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica e di promozione di imprenditorialità legata alla manutenzione del territorio.

- Il turismo, con interventi di sistemazione della sentieristica, di promozione di servizi di offerta turistica verde e così via.

- La formazione, con iniziative formative ad hoc, legate ai progetti da realizzare.

#### **CASTAGNA *valorizzazione***

La castagna è uno dei prodotti tipici della montagna crotonese con la varietà prevalente della "Pizzuta": castagna di piccola pezzatura, precoce maturazione e ottima qualità organolettica.

Come nel resto di Italia, si assiste ad un progressivo abbandono della coltivazione, per via della limitata remuneratività delle coltivazioni e della difficoltà di avviare strategie di collaborazione tra produttori, indispensabili perché il prodotto possa raggiungere il mercato.

#### **AZIONI**

Gli interventi riguardano per intero il comparto castanicolo e sono di promozione di iniziative di cooperazione per la produzione (cura dei castagneti e raccolta dei frutti), trasformazione (curatura, produzione di castagne secche e di farina di castagne) e commercializzazione (prodotto fresco e trasformato) delle castagne.

Agli interventi di promozione di nuove iniziative e di potenziamento di attività già esistenti, si affiancano interventi di sensibilizzazione e di formazione per lo sviluppo delle iniziative progettuali stesse.

#### **(d) PRODOTTI TIPICI *valorizzazione***

I prodotti tipici del crotonese sono molti, vanno dai prodotti caseari alle conserve, dai sott'olio agli insaccati, dal vino ai liquori, ai prodotti da forno, all'olio e così via.

Negli ultimi anni le produzioni per il mercato nazionale sono aumentate notevolmente, sebbene con esperienze di tipo puntuale, con scarsa divisione del lavoro e rivolte a piccoli mercati di nicchia, raggiunti il più delle volte attraverso reti amicali, piuttosto che mediante strategie di marketing.

Le opportunità di sviluppo sono in generale positive, si rendono tuttavia necessarie azioni di coordinamento e di promozione di strategie di area, che permettano alle imprese di raggiungere mercati più consistenti, come ad esempio la grande distribuzione.

#### **AZIONI**

Gli interventi da promuovere riguardano sia la promozione di iniziative imprenditoriali, coordinate attraverso strategie di area, sia il potenziamento di esperienze già esistenti, anche attraverso il rafforzamento di rapporti di collaborazione tra operatori.

Strettamente collegati agli interventi a sostegno di nuove iniziative, si rendono necessari percorsi di sensibilizzazione e di formazione, che puntino a diffondere le esperienze di maggiore successo presenti sia sul territorio regionale, che più in generale nelle regioni del Sud.

**PROVINCIA DI CROTONE**  
**DOCUMENTO STRATEGICO PROVINCIALE**

---

**PROVINCIA DI CROTONE**  
**DOCUMENTO STRATEGICO PROVINCIALE**

4.3 QUADRO SINOTTICO			
PRIORITA'	OBIETTIVI	INTERVENTI	Previsione di spesa (Meuro)
<b>1 – L'AMBIENTE COME RISORSA STRATEGICA DEL TERRITORIO</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ incrementare il grado di attrattività del territorio nei confronti di potenziali investitori sotto l'aspetto della conservazione e della valorizzazione del patrimonio ambientale;</li> <li>▪ rafforzare gli strumenti di tutela e gestione delle risorse ambientali: idriche, energetiche, naturali...;</li> <li>▪ bonificare i siti inquinati presenti sul territorio;</li> <li>▪ ridurre il livello di inquinamento attualmente presente in alcune aree del territorio;</li> <li>▪ valorizzare l'Area Marina Protetta attraverso la redazione di uno specifico Piano di Sviluppo;</li> <li>▪ creare una rete ecologica provinciale;</li> <li>▪ creazione di un distretto energetico provinciale;</li> </ul>	Accordo di Programma Tutela Delle Coste	52
		Bonifica sito ex Pertusola	284
		Accordo di Programma Riurb Di Isola Caporizzuto	30
		Rafforzamento Rete Ecologica (Modificare Scheda)	35
		Risorse Idriche	17
		Aterk – Distretto Energetico	10
		Piano Sviluppo Amp	29
<b>2 – ACCESSIBILITA'</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ migliorare le condizioni di accesso al territorio dall'esterno e tra aree interne allo</li> </ul>	Elettrificazione ferrovia ionica	50
		Collegamento Stradale verso Simeri	

**PROVINCIA DI CROTONE**  
**DOCUMENTO STRATEGICO PROVINCIALE**

<b>AL TERRITORIO E NEL TERRITORIO</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ stesso;</li> <li>▪ azioni di bonifica e dragaggio, ammodernamento e infrastrutturazione – ai fini della creazione di una piattaforma logistica - del porto commerciale e industriale di Crotona;</li> <li>▪ ottimizzare l'uso delle infrastrutture esistenti attraverso l'innovazione nei metodi di gestione, elevandone la qualità, l'efficienza e la sicurezza e attraverso l'utilizzo di moderni strumenti di ICT;</li> <li>▪ sviluppare l'accessibilità attraverso tutti i mezzi di trasporto;</li> <li>▪ attrarre nuovi vettori di trasporto e potenziare la rete dei collegamenti esistenti;</li> <li>▪ creazione di una filiera logistica;</li> </ul>	Collegamento Stradale verso Sibari	45
		Porto Commerciale – industriale di Crotona	60
		Porto Turistico Crotona	35
		Porto Turistico Crotona	20
		Piano Triennale delle Opere Pubbliche x	42
		Piano Triennale delle Opere Pubbliche	42
		Porto Turistico Le Castella	4
		Collegamento Crotona-Igumenitsa	10
		Piattaforma Logistica	50
		Interventi infrastrutturali Aeroporto S. Anna	10
		Viabilità interna	30
		Società dell'informazione	6,5
		Piano Provinciale dei Trasporti	0,5
<b>3. INNOVAZIONE SISTEMA PRODUTTIVO</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ potenziare il capitale umano;</li> <li>▪ promuovere la cooperazione tra le imprese e la nascita di nuovi distretti produttivi mediante l'apporto finanziario della dote Contratto d'Area;</li> <li>▪ incrementare il grado di esportazione delle produzioni locali;</li> </ul>	Patto Provinciale per il lavoro e F.P.	20
		Rimodulazione Contratto d'Area	52
		Piano Sociale	30
		Piano Agricolo	120
		Patto per la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica	20

**PROVINCIA DI CROTONE**  
**DOCUMENTO STRATEGICO PROVINCIALE**

	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ favorire lo sviluppo di progetti innovativi nei processi produttivi e nel marketing;</li> <li>▪ sviluppare azioni di marketing territoriale;</li> <li>▪ favorire la diffusione delle tecnologie ICT e la ricerca scientifica applicata ai processi e ai prodotti;</li> <li>▪ incrementare il livello di coesione sociale tra le istituzioni e le imprese.</li> </ul>	Parco Ludico-Scientifico Le Castella	2
<b>4. CULTURA VOLANO DELLO SVILUPPO</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ rafforzare la formazione specialistica per gli operatori del settore culturale;</li> <li>▪ creare la rete provinciale dei musei, in particolare la rete dei musei di arte contemporanea (RE-MAC);</li> <li>▪ valorizzare e recuperare gli elementi di pregio del patrimonio artistico, archeologico ed ecclesiastico;</li> <li>▪ favorire la nascita di un “prodotto” culturale integrato e competitivo sui mercati nazionali e internazionali;</li> <li>▪ incrementare il grado di fruibilità dei beni</li> </ul>	Terme Magna Graecia	5
		Rete Museale delle Arti Contemporanee - RE.M.A.C.	10
		Patrimonio Ecclesiastico, Storico Artistico	21
		Distretto Tecnologico Beni Culturali x	20
		Recupero Area Antica Kroton	50

**PROVINCIA DI CROTONE**  
**DOCUMENTO STRATEGICO PROVINCIALE**

	<p>culturali e naturali presenti nel territorio anche attraverso moderni sistemi di gestione;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ rafforzare le relazioni con il mondo della scuola attraverso una serie di interventi che rispondano ai reali fabbisogni dei giovani studenti del territorio provinciale.</li> </ul>	<p>Piano di intervento Scuola-Territorio</p> <p>“Distretto Arberesh” Un accoglienza ospitale</p>	<p>30</p> <p>1,8</p>
<b>5. AZIONI INNOVATIVE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ sviluppare, per tematiche eterogenee ma di eguale importanza strategica, approcci innovativi e modelli replicabili (sviluppo di best practices).</li> </ul>	Centro Servizi Territoriali	3
		Agenda 21 e Rapporto Provinciale sullo Stato dell’Ambiente	0,6
		Formazione Permanente Pubblica Amministrazione	1
		Creazione di un Partenariato Istituzionale Transnazionale	1
		Implementazione del Sistema della Qualità Totale nella P.A.	1,25
		Piano Promozione della Legalità	1
		Pianificazione Tempi	0,3
		Stazione Unica Appaltante	1
<b>ASSISTENZA TECNICA</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ garantire la corretta ed efficace gestione degli interventi previsti nel DOCUMENTO STRATEGICO DELLA PROVINCIA DI CROTONE: coordinamento del programma, assistenza tecnica, monitoraggio, valutazione, audit, progettazione, studi, aggiornamento del</li> </ul>	Azioni di Accompagnamento Documento Strategico della Provincia di Crotone	2

**PROVINCIA DI CROTONE**  
**DOCUMENTO STRATEGICO PROVINCIALE**

---

	Piano.		
		<b>Totale MEURO</b>	<b>1.171,1</b>

X: Interventi già finanziati o oggetto di finanziamento

#### 4.4 Matrice di corrispondenza interventi del Documento Strategico Provinciale e le priorità del Quadro di Riferimento Strategico Nazionale 2007/2013

Interventi DSP	Priorità QSN
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Patto provinciale per il lavoro e formazione professionale (integrato con priorità 7)</li> <li>▪ Piano di intervento scuola e territorio</li> <li>▪ Formazione permanente Pubblica amministrazione (integrata con priorità 10)</li> </ul>	1. miglioramento e valorizzazione risorse umane
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Società dell'informazione</li> <li>▪ Patto Ricerca Scientifica Tecnologica</li> <li>▪ Distretto tecnologico beni culturali (integrata con priorità 5)</li> <li>▪ Centro Servizi Territoriale (integrata con priorità 10)</li> </ul>	2. promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Rete ecologica</li> <li>▪ Risorse idriche</li> <li>▪ Piano sviluppo Area Marina Protetta (integrata priorità 5)</li> <li>▪ Agenda 21 (integrata priorità 10)</li> <li>▪ Bonifica sito ex Pertusola</li> </ul>	3. uso sostenibile ed efficiente risorse ambientali per lo sviluppo

<ul style="list-style-type: none"><li>▪ Piano per il Sociale</li><li>▪ Parco ludico scientifico</li><li>▪ Progetto pianificazione tempi (integrato con priorità 10)</li></ul>	4. inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale
<ul style="list-style-type: none"><li>▪ Terme Magna Grecia</li><li>▪ Rete Museale delle arti contemporanee</li><li>▪ Patrimonio ecclesiastico</li><li>▪ Antica Kroton</li><li>▪ Distretto Arberesh</li></ul>	5. valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo
<ul style="list-style-type: none"><li>▪ Elettificazione ferrovia ionica</li><li>▪ SS 106</li><li>▪ porto commerciale</li><li>▪ porto turistico Crotona</li><li>▪ piano triennale opere pubbliche (integrato priorità 8)</li><li>▪ Porto turistico "Le Castella"</li><li>▪ Aeroporto Sant'Anna</li><li>▪ Viabilità interna</li><li>▪ Piano Provinciale dei trasporti</li></ul>	6. Reti e collegamenti per la mobilità
<ul style="list-style-type: none"><li>▪ Rimodulazione contratto d'area</li><li>▪ Aterk distretto energetico</li></ul>	7. Competitività dei sistemi produttivi e

<ul style="list-style-type: none"><li>▪ Piattaforma logistica (integrata con priorità 9)</li><li>▪ Piano agricolo</li></ul>	occupazione
<ul style="list-style-type: none"><li>▪ Accordo di programma Riurb</li><li>▪ Accordo di programma tutela delle coste (integrata priorità 3)</li></ul>	8. Competitività ed attrattività delle città e dei sistemi urbani
<ul style="list-style-type: none"><li>▪ Collegamento Crotone Igumensta (Grecia) (integrato con priorità 6)</li><li>▪ Partenariato istituzionale transnazionale</li></ul>	9. Apertura internazionale e attrazione di investimenti consumi e risorse
<ul style="list-style-type: none"><li>▪ Sistema qualità totale nella P.A.</li><li>▪ Piano promozione legalità</li><li>▪ Stazione Unica Appaltante</li><li>▪ Azioni di accompagnamento Piano Strategico</li></ul>	10. Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci

**CAPITOLO V**  
**LE SCHEDE PROGETTO**  
**DEL DOCUMENTO STRATEGICO**  
**PROVINCIALE**

## **5.1 PRIORITA' 1**

### **L'AMBIENTE COME RISORSA STRATEGICA DEL TERRITORIO**

**1 - BONIFICA SITO INDUSTRIALE DISMESSO  
EX PERTUSOLA SUD**

**2 - ACCORDO DI PROGRAMMA TUTELA  
DELLE COSTE**

**3 - ACCORDO DI PROGRAMMA RIURB**

**4 - RETE ECOLOGICA PROVINCIALE**

**5 - RISORSE IDRICHE**

**6 - AGENZIA TERRITORIALE PER  
L'ENERGIA**

**7 - PIANO DI SVILUPPO AREA MARINA  
PROTETTA**

## 1. BONIFICA SITO DISMESSO EX PERTUSOLA E MATERPLAN DI RIQUALIFICAZIONE DELL'AREA INTERESSATA

AREA	Provincia di Crotona
DENOMINAZIONE INTERVENTO	Istituzione di un Osservatorio sui Tempi
ENTE PROPONENTE	Provincia di Crotona
SOGGETTI ATTUATORI	Provincia di Crotona.
DESCRIZIONE INTERVENTO	<p>Partendo da un'esigenza politico programmatica di "rigenerare" l'assetto urbanistico-ambientale e culturale del territorio crotonese, al fine di dare nuova linfa vitale agli spazi industriali e produttivi dismessi, il progetto di bonifica si pone l'obiettivo di stabilire un percorso che vada verso un nuovo modello di sviluppo fondato su un'ampia coalizione sociale ed istituzionale.</p> <p>Nell'ambito delle politiche regionali di sviluppo territoriale i criteri programmatici dell' APQ Difesa Ambientale (giusta delibera CIPE 35/2005) mirano alla bonifica dei siti contaminati ad elevato rischio ambientale, in coerenza con il piano Regionale di Gestione dei Rifiuti e con le linee guida indicate nel POR Calabria 2000-2006, aventi la finalità di risanare le aree da bonificare con il recupero dei siti inquinati, incidendo sul miglioramento globale della qualità dell'ambiente e della vita dei cittadini;</p> <p>L'attuale fase di bonifica degli ex impianti di Pertusola sud che sta interessando l'area industriale dismessa del crotonese, si estenderà su tutti gli 80 ettari dell'area, sarà gestita dall'ufficio del commissario delegato all'emergenza ambientale e prevede un primo lotto di lavori di bonifica pari a 13 milioni di euro, così come è stato previsto dall'accordo di programma quadro "Difesa ambientale" firmato il 29 giugno 2006 a Roma.</p> <p>Gli effetti socio-economici di questo primo lotto di lavori che prevede il disinquinamento e la riqualificazione ambientale, tramite processo di fitorimediazione (piantumazione di cespugli che dovranno assorbire gli inquinanti), potranno assumere un carattere rilevante qualora si insedieranno in un vasto programma di recupero e salvaguardia archeologica del comprensorio crotonese, che comprende l'area di Capo Colonna ed il sito dell'antica Kroton.</p> <p>L'intervento finanziario a carico dell'APQ "Difesa Ambientale" dovrà essere complementare agli interventi governativi in atto e dovrà essere diretto ad accelerare la riqualificazione del comprensorio crotonese che, dopo la dismissione dell'industria di base che ha caratterizzato il territorio, ma che ha lasciato pesanti processi di inquinamento che si sono sviluppati per oltre 70 anni, tende a puntare sulle</p>

**PROVINCIA DI CROTONE**  
**DOCUMENTO STRATEGICO PROVINCIALE**

	<p>potenzialità turistiche, in generale, e sul turismo archeologico e nautico, in particolare, oltre che su attività produttive di imprese coinvolte nel processo di smaltimento delle ferriti di zinco dell'ex Pertusola. Il recupero di questo piccolo tessuto produttivo del crotonese è importante perché consente di eliminare rischi persistenti d'inquinamento delle falde e di dannosità per la salute dei cittadini residenti e/o gravitanti, nonché di generare uno spin-off di competenze altamente specialistiche e di skills da spendere sui mercati nazionali ed esteri. .</p> <p>Le linee programmatiche del Documento Strategico della Provincia di Crotona d'Area Provinciale prevedono il recupero delle aree dismesse e la riconversione urbanistica, ambientale e produttiva dell'ex sito Pertusola oltre che il recupero dell'Antica Kroton.</p> <p>I predetti obiettivi possono essere conseguito attraverso l'elaborazione e l'approvazione di un apposito "Master Plan" che, nel rispetto della normativa vigente e delle finalità dell'APQ Difesa Ambientale, individui e cadenzi gli interventi nonché le priorità ed i tempi delle iniziative da assumere nel sito per attuare le scelte strategiche dell'Atto Integrativo</p>
UBICAZIONE	Provincia di Crotona
OBIETTIVI	<p>L'obiettivo che la bonifica si prefigge è di riqualificare e valorizzare il patrimonio ambientale, paesaggistico, urbanistico e culturale delle aree ricadenti nel sito dismesso di Persola Sud e aree adiacenti, ivi compresa l'area sottostante l'Antica Kroton.</p> <p>In particolare il programma, dopo le dovute azioni di risanamento e tutela ambientale, di smantellamento degli impianti in dismissione, di messa in sicurezza e di bonifica dei siti inquinati, si prefigge il sostegno a progetti volti a soddisfare i fabbisogni di servizi connessi con la fruizione dei beni e delle attività culturali, con il risanamento urbanistico e il riuso a fini produttivi delle aree interessate in una logica di rete dell'organizzazione dei servizi e delle attività tenendo conto degli strumenti di programmazione di settore e dei Progetti Integrati di Sviluppo Locale.</p> <p>Suddetti interventi possono essere finanziati anche mediante l'utilizzo di risorse riversate ai Progetti Accelerati nelle Aree Urbane, da attuare secondo le modalità previste dalla delibera CIPE 20/2004 e in base agli interventi selezionati nel riparto delle risorse stabilite per le aree sottoutilizzate dalla delibera CIPE 35/2005 che prevede la coerenza programmatica con il POR e con il Docup regionale.</p>
<b>STIMA COSTI</b>	<b>284 MEURO</b>

## 2. ACCORDO DI PROGRAMMA TUTELA DELLE COSTE

AREA	Territorio costiero Provincia di Crotone
DENOMINAZIONE INTERVENTO	Accordo di Programma per la riqualificazione urbana della fascia costiera
ENTE PROPONENTE	Provincia di Crotone
SOGGETTI ATTUATORI	Ministero Ambiente – Regione Calabria Dip. Amb . – Provincia di Crotone – Comuni costieri
DESCRIZIONE INTERVENTO	Realizzare un programma organico di interventi di difesa del suolo e del litorale in grado di arrestare il fenomeno costituito dal diffuso rischio di esondazione connesso al dissesto ideologico e all'erosione dei litorali della costa crotonese.
UBICAZIONE	Fascia costiera Provincia di Crotone
OBIETTIVI	Promuovere, attraverso un'innovativa politica urbanistica, una strategia di “distruzione creativa” nell'ambito dei comuni costieri. Riqualificare la fascia costiera in rapporto all'Area Marina Protetta, compatibile con i caratteri dell'ambiente naturale; Intervenire sul patrimonio edilizio esistente attraverso operazioni di “riordino urbano” che restituiscano una immagine urbanistica ed architettonica. Attuare il “piano colore” alle abitazioni dei comuni costieri in linea con i connotati mediterranei del territorio.
<b>STIMA COSTI</b>	<b>52 MEURO</b>

## 3) APQ RIURB DI ISOLA CAPO RIZZUTO

AREA	ISOLA CAPO RIZZUTO
DENOMINAZIONE INTERVENTO	ACCORDO DI PROGRAMMA RIURB PER LA RIQUALIFICAZIONE URBANA DEL COMUNE DI ISOLA CAPO RIZZUTO
ENTE PROPONENTE	Provincia di Crotone
SOGGETTI ATTUATORI	Regione Dip. Urbanistica – Provincia KR – Comune Isola. C. R.
DESCRIZIONE INTERVENTO	Il programma di riqualificazione urbana comporta un insieme coordinato di interventi che mirano a riqualificare aree degradate o dimesse, risanandone l'edificato e potenziandone le dotazioni attraverso la previsione di nuovi servizi e/o spazi verdi.
UBICAZIONE	Le Castella – Isola di Capo Rizzuto – Le Cannella – Punta Fratte - Marinella
OBIETTIVI	Promuovere , attraverso il recupero e la riqualificazione ambientale e storico-culturale dei cinque nuclei abitativi costieri, uno sviluppo compatibile del territorio del Comune di Isola C. R.; Riqualificare la fascia costiera in rapporto alla AMP, compatibile con i caratteri dell'ambiente naturale; Intervenire sul patrimonio edilizio esistente attraverso operazioni di “riordino urbano” che restituiscano una immagine urbanistica ed architettonica;
<b>STIMA COSTI</b>	<b>30 MEURO</b>

<b>4) RETE ECOLOGICA</b>	
<b>AREA</b>	<b>PROVINCIA DI CROTONE</b>
DENOMINAZIONE INTERVENTO	RETE ECOLOGICA PROVINCIALE
ENTE PROPONENTE	Provincia di Crotone
SOGGETTI ATTUATORI	Provincia di Crotone, Comuni, Comunità Montane, associazioni di volontariato ambientale, sociale
DESCRIZIONE INTERVENTO	Dare seguito al programma per la Rete Ecologica Provinciale: in una visione sistemica, le Aree protette devono essere intese come “nodi” di reti ecologiche ed ambientali complesse, articolate a diversi livelli (locale e provinciale) e costituenti l’infrastruttura fondamentale del territorio. Occorre diversificare gli obiettivi e le politiche di gestione in funzione delle diverse caratteristiche, risorse e potenzialità delle Aree protette e dei rispettivi contesti, raccordandosi più coerentemente con gli orientamenti internazionali: a tal fine è necessario introdurre nei processi di istituzione, pianificazione e gestione delle Aree protette adeguati sistemi di valutazione e monitoraggio, che consentano di controllare nel tempo l’efficacia e l’efficienza della azioni di tutela e valorizzazione. Inoltre nel peculiare contesto provinciale, la conservazione della natura (ed in particolare la difesa della biodiversità) non può in alcun modo dissociarsi dalla conoscenza, dagli studi e dalla tutela del patrimonio culturale, dalla manutenzione e valorizzazione paesistica e dalla difesa delle identità locali: le politiche delle Aree protette devono perciò coordinarsi strettamente con quelle del paesaggio e con tutti gli strumenti di valorizzazione dei sistemi culturali territoriali, identificando veri e propri Ecomusei.
UBICAZIONE	IL TERRITORIO DELLA PROVINCIA, CON PRIORITÀ ALLE AREE PROTETTE O IN VIA DI PROTEZIONE
OBIETTIVI	<b>Prioritario sarà realizzare il perseguimento dei seguenti obiettivi e la realizzazione delle seguenti attività:</b> 1. studio, monitoraggio e coordinamento, delle aree protette, con l’attivazione dei Piani di Gestione e dei piani economici pluriennali; 2. promozione dello sviluppo delle attività economiche sostenibili all’interno delle aree protette, da monitorare attraverso indicatori biologici, ovvero riferiti alla biodiversità animale e vegetale; 3. creazione di un tavolo permanente di coordinamento con le Associazioni di categoria interessate allo sviluppo sostenibile di tali aree; 4. attività di promozione per la istituzione di ulteriori aree protette, a partire dai siti di interesse comunitarie e dalle zone a protezione speciale (aree ZPS); 5. impulso allo sviluppo dell’agricoltura di qualità all’interno delle aree protette presenti nel territorio provinciale; 6. ampliare e riqualificare il verde urbano in ogni comune,

**PROVINCIA DI CROTONE**  
**DOCUMENTO STRATEGICO PROVINCIALE**

	<p>intervenedo sulle aree esistenti e sulle aree dismesse;</p> <p>7. promozione dei marchi di qualità e delle attività produttive interessate alla gestione delle aree protette, ad es. strutture ricettive, prodotti agricoli, servizi, ecc., per la valorizzazione delle attività turistiche;</p> <p>8. realizzare le connessioni tra le aree verdi interne al sistema urbano e le grandi aree esterne agricole, naturalistiche e già destinate a parchi attrezzati.</p> <p>9. creazione di corridoi verdi lungo tutto il territorio provinciale.</p> <p>10. Programma di riqualificazione paesaggistico-naturale ai fini della valorizzazione ambientale:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Creazione percorsi naturalistici</li> <li>• Opere di ingegneria ambientali e naturalistica;</li> <li>• Valorizzazione grotte rupestri</li> <li>• Lavori di consolidamento centri abitati</li> <li>• Ripristino macchia mediterranea costa crotonese</li> </ul>
<b>STIMA COSTI</b>	<b>40 MEURO</b>

**5) RISORSE IDRICHE**

AREA	Provincia di Crotona
DENOMINAZIONE INTERVENTO	Completamento dell'infrastrutturazione idrica fognaria e depurativa
ENTE PROPONENTE	Provincia di Crotona
SOGGETTI ATTUATORI	ATO Provincia di Crotona – Società di progetto (SPC – Special Purpose Company)
RIFERIMENTO	ASSE 1 Risorse Naturali
POR CALABRIA 2000-2006	Misura 1.2 – Programmi di ambito territoriale ottimale
DESCRIZIONE INTERVENTO	Realizzazione di interventi di complessiva razionalizzazione e di funzionalità dell'infrastruttura per l'erogazione del servizio idrico integrato, di recupero e ampliamento delle reti fognarie e per il completamento del sistema dei depuratori a livello di ambito territoriale ottimale.
UBICAZIONE	Territorio compreso nell'ATO Provincia di Crotona
OBIETTIVI	Aumentare l'efficienza di acquedotti, fognature e depuratori in un'ottica di tutela della risorsa idrica e di economicità di gestione. Migliorare le condizioni di fornitura delle infrastrutture, risanamento e tutela delle risorse idriche, sviluppando tecnologie e migliorando le tecniche di gestione del settore
<b>STIMA COSTI</b>	<b>17 MEURO</b>

<b>6) DISTRETTO ENERGETICO</b>	
AREA	Provincia di Crotone
DENOMINAZIONE INTERVENTO	Creazione di un Distretto Energetico
ENTE PROPONENTE	Provincia di Crotone
DESCRIZIONE INTERVENTO	Creazione di una struttura organizzativa che possa sviluppare l'offerta energetica provinciale attraverso la modernizzazione delle centrali esistenti e l'oculata gestione amministrativa degli incentivi sulle fonti rinnovabili e assimilati (biomasse), adottando i migliori criteri europei per la tutela ambientale, supportando le fasi di sperimentazioni delle produzioni di biomasse con pioppi geneticamente modificati e della creazione del distretto agroenergetico.
UBICAZIONE	Crotone e Comuni del comprensorio
OBIETTIVI	Pianificare interventi atti a modernizzare la produzione energetica provinciale basata sulle fonti rinnovabili, sulla programmazione, sull'accompagnamento di nuovi insediamenti energetici e sulle sinergie pubbliche e private in materia di ricerca scientifica e tecnologica applicata alle fonti energetiche
<b>STIMA COSTI</b>	<b>10 Meuro</b>

<b>7) PIANO SVILUPPO DELL'AREA MARINA PROTETTA</b>	
AREA	Area Marina Protetta
DENOMINAZIONE INTERVENTO	Sistema Integrato di Promozione Turistica e Monitoraggio Ambientale
ENTE PROPONENTE	Provincia di Crotone
SOGGETTI ATTUATORI	Regione Calabria, Provincia
DESCRIZIONE INTERVENTO	Riuso del territorio interessato che, accanto all'accordo di programma "Tutela delle Coste", abbia una caratteristica eco-sostenibile a cui si collega un apporto scientifico mediante la creazione di un Centro di Biologia Marina, di un Acquarium e di un Centro di documentazione sul mare. Tali azioni avranno l'obiettivo di creare un marchio d'eccellenza.
UBICAZIONE	Isola Capo Rizzuto, Le Castella, Crotone
OBIETTIVI	Promozione educazione ambientale Studi e ricerche Promozione dello sviluppo sostenibile dell'area Promozione di servizi culturali e di intrattenimento; Creazione dell'infrastrutturazione telematica del territorio; Spin off in termini produttivi delle azioni di sistema a livello scientifico e tecnologico; Creazione di nessi operativi tra ricerca scientifica e divulgazione multimediale dell'offerta turistica; azioni di monitoraggio ambientale
<b>STIMA COSTI</b>	<b>29 MEURO</b>

## **5.2 PRIORITA' 2**

### **ACCESSIBILITA' AL TERRITORIO E NEL TERRITORIO**

- 1. ELETTRIFICAZIONE FERROVIA IONICA**
- 2. COLLEGAMENTO STRADALE VERSO SIMERI  
CRICHI**
- 3. COLLEGAMENTO STRADALE VERSO SIBARI**
- 4. PORTO INDUSTRIALE E COMMERCIALE DI  
CROTONE**
- 5. PORTO TURISTICO DI CROTONE**
- 6. PORTO TURISTICO DI LE CASTELLA**
- 7. COLLEGAMENTO CROTONE-IGUMENITSA  
(GRECIA)**
- 8. PIATTAFORMA LOGISTICA**
- 9. INFRASTRUTTURE AEROPORTO S. ANNA**
- 10. VIABILITA' INTERNA**
- 11. SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE**
- 12. PIANO PROVINCIALE DEI TRASPORTI**

### 1) ELETTRIFICAZIONE FERROVIA IONICA

DENOMINAZIONE INTERVENTO	Riqualificazione, potenziamento e adeguamento strutturale dell'infrastruttura ferroviaria esistente, ai fini dell' elettrificazione sulla tratta Sibari – Reggio Calabria.
ENTE PROPONENTE	Provincia di Crotona
DESCRIZIONE INTERVENTO	L'intervento prevede l'adeguamento la riqualificazione, il potenziamento e l'adeguamento strutturale dell'attuale linea ferroviaria. I lavori consistono nella realizzazione delle seguenti opere: - elettrificazione della tratta ferroviaria Sibari – Reggio Calabria - servizi vari - sistemi di controllo - realizzazione opere d'arte sulla linea - sistemazione impianti - demolizione e ristrutturazione edifici vari - sistemazione aree di pertinenza
UBICAZIONE	Territori delle province di Cosenza, Crotona, Catanzaro, Reggio Calabria
OBIETTIVI	L'intervento ha lo scopo di migliorare dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo l'attrattività del territorio ai fini industriali, commerciali e turistici.
<b>STIMA COSTI</b>	<b>50 MEURO</b>

### 2) COLLEGAMENTO STRADALE VERSO SIMERI

DENOMINAZIONE INTERVENTO	Riqualificazione, potenziamento e adeguamento strutturale dell'infrastruttura viaria esistente (attuale S.S. 106) fino a tutto il comune di Cutro
ENTE PROPONENTE	Provincia di Crotona
DESCRIZIONE INTERVENTO	L'intervento prevede l'adeguamento la riqualificazione, il potenziamento e l'adeguamento strutturale, anche mediante nuovi tratti di sede viaria. I lavori consistono nella realizzazione delle seguenti opere: - costituzione di nuovi tratti di sede viaria - sistemazione opere d'arte esistenti - demolizione e ristrutturazione di tratti esistenti - sistemazione aree di pertinenza
UBICAZIONE	Provincia di Crotona
OBIETTIVI	L'intervento ha lo scopo di migliorare dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo la appetibilità del territorio per fini industriali, commerciali e turistici.
<b>STIMA COSTI</b>	<b>45 MEURO</b>

### 3) COLLEGAMENTO STRADALE VERSO SIBARI

DENOMINAZIONE INTERVENTO	Riqualificazione, potenziamento e adeguamento strutturale dell'infrastruttura viaria esistente (attuale S.S. 106) fino a tutto il comune di Crucoli
ENTE PROPONENTE	Provincia di Crotona

**PROVINCIA DI CROTONE**  
**DOCUMENTO STRATEGICO PROVINCIALE**

DESCRIZIONE INTERVENTO	L'intervento prevede l'adeguamento la riqualificazione, il potenziamento e l'adeguamento strutturale, anche mediante nuovi tratti di sede viaria. I lavori consistono nella realizzazione delle seguenti opere: - costituzione di nuovi tratti di sede viaria - sistemazione opere d'arte esistenti - demolizione e ristrutturazione di tratti esistenti - sistemazione aree di pertinenza
UBICAZIONE	Provincia di Crotona
OBIETTIVI	L'intervento ha lo scopo di migliorare dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo la appetibilità del territorio per fini industriali, commerciali e turistici.
<b>STIMA COSTI</b>	<b>60 MEURO</b>

**4) PORTO INDUSTRIALE COMMERCIALE DI CROTONE**

DENOMINAZIONE INTERVENTO	Riqualificazione, potenziamento e adeguamento strutturale dell'infrastruttura portuale esistente, ai fini della realizzazione del porto commerciale - industriale della città di Crotona.
ENTE PROPONENTE	Comune di Crotona
DESCRIZIONE INTERVENTO	L'intervento prevede l'adeguamento la riqualificazione, il potenziamento e l'adeguamento strutturale dell'attuale porto commerciale. I lavori consistono nella realizzazione delle seguenti opere: - sistemazione water-front - pontili - servizi vari - torri di controllo - dragaggio - sistemazione impianti - demolizione e ristrutturazione edifici vari - sistemazione area parcheggi
UBICAZIONE	Crotona
OBIETTIVI	L'intervento ha lo scopo di migliorare dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo la appetibilità del territorio per fini industriali e commerciali
<b>STIMA COSTI</b>	<b>35 MEURO</b>

**5) PORTO TURISTICO CROTONE**

<b>AREA</b>	Crotona
DENOMINAZIONE INTERVENTO	Adeguamento delle infrastrutture portuali e sostegno all'attivazione di nuovi servizi nautici
ENTE PROPONENTE	Provincia di Crotona
SOGGETTI ATTUATORI	Provincia di Crotona – Autorità Portuale G.T. – Genio Civile Opere Marittime
DESCRIZIONE INTERVENTO	Il programma d'intervento, di potenziamento e di adeguamento infrastrutturale del porto turistico di Crotona risponde all'esigenza di migliorare l'accessibilità al territorio, agevolando l'offerta turistica. I lavori consistono nella realizzazione delle seguenti opere:

**PROVINCIA DI CROTONE**  
**DOCUMENTO STRATEGICO PROVINCIALE**

	a) sistemazione water – front; b) pontili; c) servizi vari; d) torri di controllo; e) dragaggio; f) sistemazioni impianti; g) demolizione e ristrutturazione edifici vari; h) sistemazione area parcheggi.
UBICAZIONE	Area portuale Comune di Crotona
OBIETTIVI	Completamento opere strategiche per lo sviluppo economico del sistema integrato portuale al fine di migliorare l'offerta turistica nel territorio, mediante la creazione di 500 nuovi posti barca e delle infrastrutture complementari previste; Potenziamento e qualificazione rete di trasporto portuale al fine di agevolare ed incrementare la mobilità delle persone, l'accessibilità al territorio e nel territorio
<b>STIMA COSTI</b>	<b>20 MEURO</b>

**6) PORTO TURISTICO LE CASTELLA**

AREA	Le Castella
DENOMINAZIONE INTERVENTO	Progetto di completamento funzionale e messa in sicurezza del porticciolo turistico-peschereccio di Le Castella
ENTE PROPONENTE	Provincia di Crotona
SOGGETTI ATTUATORI	Provincia di Crotona – Comune di Isola C.R. - Autorità Portuale G.T. – Genio Civile Opere Marittime
DESCRIZIONE INTERVENTO	Il progetto si sostanzia nelle seguenti attività: prolungamento molo foraneo per circa 100 m; allargamento del molo foraneo attraverso lo spostamento dei tetrapodi, attualmente esterni, alla base del molo; riempimento esterno del molo con massi naturali; realizzazione di paratie nell'area di ricircolo delle acque; completamento impianti idrici ed elettrici, ed ulteriore posa in opera di bitte per l'attracco delle imbarcazioni; dragaggio per stabilizzazione profondità minima maggiore, consentendo l'accesso a imbarcazioni di maggiore stazza; completamento segnaletica della struttura portuale; completamento strutture di servizio al diportismo ed all'attività di pesca; struttura per alaggio e rimessaggio natanti;
UBICAZIONE	Le Castella di Isola Capo Rizzuto
OBIETTIVI	Il progetto ha come obiettivo il completamento funzionale e la messa in sicurezza dell'intera struttura portuale.
<b>STIMA COSTI</b>	<b>4 MEURO</b>

### 7) COLLEGAMENTO CROTONE – IGUMENITSA (GRECIA)

AREA	Crotone
DENOMINAZIONE INTERVENTO	Potenziamento e adeguamento strutturale delle infrastrutture portuali e sostegno all'attivazione di nuovi servizi nautici (cabotaggio e passeggeri)
ENTE PROPONENTE	Provincia di Crotone
SOGGETTI ATTUATORI	Provincia di Crotone – Autorità portuale di G.T. – Genio Civile opere marittime
DESCRIZIONE INTERVENTO	L'intervento prevede la messa in opera dell'infrastruttura portuale al fine di creare un collegamento turistico euromediterraneo tra la Regione Calabria, utilizzando l'infrastruttura portuale di Crotone, e la Grecia attraverso il porto di Igumenitsa.
UBICAZIONE	Area portuale di Crotone
OBIETTIVI	Sviluppare il turismo crocieristico verso la Grecia e agevolare il turismo frontaliero dalla Grecia al fine di promuovere le peculiarità paesaggistico-naturale del territorio provinciale
<b>STIMA COSTI</b>	<b>10 MEURO</b>

### 8) PIATTAFORMA LOGISTICA

AREA	CROTONE
DENOMINAZIONE INTERVENTO	Creazione di una piattaforma logistica per la lavorazione, l'imballaggio e lo stoccaggio delle merci
ENTE PROPONENTE	Provincia di Crotone
SOGGETTI ATTUATORI	Provincia di Crotone – Autorità Portuale di G.T. – Regione Calabria Dipartimento trasporti - Genio Civile Opere Marittime
DESCRIZIONE INTERVENTO	L'intervento è diretto alla realizzazione di un'area retro-portuale adibita alla movimentazione e alla lavorazione delle merci e prevede: riconversione apparato industriale e creazione di magazzini destinati a deposito, stoccaggio e lavorazioni merci; ripristino collegamento binario ferrovia – porto nuovo (ex Calabro lucana) per il trasporto merci dal al porto; infrastrutturazione dell'area portuale destinata alla logistica (area di sosta) e dell'area pertinente ai nuovi magazzini, con dotazione nuove attrezzature per la movimentazione e la lavorazione delle merci (gru a portale, locomotore per la presa e consegna dei treni etc.); creazione di edifici destinati a servizi e deposito.
UBICAZIONE	Porto di Crotone
OBIETTIVI	offrire una base logistica di straordinario interesse strategico nel Mediterraneo per la rete di trasporto transeuropea che comprende le autostrade del mare da Est a Ovest e viceversa (Corridoio Meridiano).
<b>STIMA COSTI</b>	<b>50 MEURO</b>

<b>9) INFRASTRUTTURE AEROPORTO S. ANNA</b>	
AREA	CROTONE
DENOMINAZIONE INTERVENTO	Completamento e potenziamento dell'infrastrutture e dei servizi - Aeroporto "Pitagora" di Crotone
ENTE PROPONENTE	Provincia di Crotone
SOGGETTI ATTUATORI	Accordo di Programma Provincia di Crotone – Società Aeroporto S. Anna – Regione Calabria Dipartimento Trasporti- ENAC
DESCRIZIONE INTERVENTO	Il progetto prevede: la realizzazione del nuovo parcheggio autoveicoli (40.000 mq) e la riqualifica dell'esistente; la realizzazione della viabilità interna con annesso svincolo S.S. 106; una nuova recinzione aeroportuale (3.000 mq) la sistemazione a verde e mitigazione impatto ambientale; il prolungamento dell'attuale pista volo fino a 3.300 m. ed opere accessorie la realizzazione della nuova via di rullaggio lunga 3.300 m. e delle opere idrauliche ad essa connesse
UBICAZIONE	Loc. S. Anna di Isola Capo Rizzuto
OBIETTIVI	aumentare la capacità della pista di volo, migliorando la circolazione a terra dei veicoli, fluidificando il traffico nelle aree di manovra; migliorare la fruibilità dell'Aeroporto rendendolo più accessibile all'utenza e fornendo un'adeguata sicurezza dello scalo ed un miglior inserimento dal punto di vista dell'impatto ambientale; migliorare la sicurezza e l'accessibilità dello scalo sia in termini di voli passeggeri che di merci (cargo) e abbattere notevolmente l'inquinamento acustico sia in fase di decollo che di atterraggio.
<b>STIMA COSTI</b>	<b>10 MEURO</b>

<b>10) VIABILITA' INTERNA</b>	
AREA	Provincia di Crotone
DENOMINAZIONE INTERVENTO	Pianificazione e miglioramento viabilità interna
ENTE PROPONENTE	Provincia di Crotone
SOGGETTI ATTUATORI	Provincia di Crotone – Comuni del comprensorio
DESCRIZIONE INTERVENTO	Il programma particolareggiato d'interventi diretti alla ristrutturazione e all'ampliamento dell'infrastrutture viarie privilegerà quei centri urbani che hanno tuttora difficoltà maggiore di spostamenti e di accesso al territorio provinciale.
UBICAZIONE	Provincia di Crotone
OBIETTIVI	Ripristino immediato di strade interessate da dissesto idrogeologico; Ridurre i tempi di trasporto e di accessibilità al e nel territorio provinciale.
<b>STIMA COSTI</b>	<b>30 MEURO</b>

<b>11) SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE</b>	
AREA	Provincia di Crotone
DENOMINAZIONE INTERVENTO	Pianificazione promozione e diffusione della società dell'informazione nel settore pubblico e nei sistemi produttivi locali.
ENTE PROPONENTE	Provincia di Crotone
SOGGETTI ATTUATORI	Provincia di Crotone – Regione Calabria Dipartimento Bilancio, Finanza, Politiche Comunitarie e Sviluppo Economico – AIPA-R.U.P.A.
DESCRIZIONE INTERVENTO	Sviluppo della società dell'informazione nell'ambito del progetto RISI-Arianna attraverso interventi che prevedono; Potenziamento di sportelli URP; Azioni volte ad informare cittadini e imprese su servizi telematici pubblici esistenti; Realizzazione Sportello unico imprese; Realizzazione di servizi telematici, fruibili da postazione pubbliche Realizzazione di sistemi informativi on-line a sostegno delle attività delle PMI; Azioni di supporto per la creazione di imprese innovative nel settore delle tecnologie dell'informazione e della Comunicazione; Realizzazione di sistemi di comunicazione elettronica per la cooperazione produttiva delle PMI; Sistemi di telemonitoraggio per la trasmissione di segnali di interesse medico dal domicilio dei pazienti ad opportuni reparti ospedalieri per operare controlli a distanza o per le condizioni di emergenza.
UBICAZIONE	Provincia di Crotone
OBIETTIVI	Sostenere e diffondere la società dell'informazione con particolare riferimento ai settori della pubblica amministrazione, dell'educazione pubblica e dei sistemi produttivi.
<b>STIMA COSTI</b>	<b>6,5 MEURO</b>

<b>12) PIANO PROVINCIALE DEI TRASPORTI</b>	
AREA	Provincia di Crotona
DENOMINAZIONE INTERVENTO	Piano Provinciale dei Trasporti: gestione del trasporto pubblico e mobilità.
ENTE PROPONENTE	Provincia di Crotona
SOGGETTI ATTUATORI	Provincia di Crotona –Comuni – Vettori Trasporto Pubblico e Vettori Trasporto Privato
DESCRIZIONE INTERVENTO ED OBIETTIVO	<p>Nell'ambito del processo di decentramento istituzionale delle competenze e delle funzioni alle Province, un ruolo prioritario rivestono le politiche per il trasporto pubblico, per le quali alcune azioni di natura gestionale appaiono particolarmente rilevanti:</p> <p>Il miglioramento del trasporto pubblico tra i centri dell'area: l'obiettivo di integrare meglio i comuni dell'entroterra passa necessariamente attraverso un'azione di riqualificazione e intensificazione dell'offerta di trasporto pubblico; Il potenziamento del parco automezzi provinciale; L'integrazione del trasporti in un'ottica di servizi turistici, quali i collegamento con le aree protette, con i siti culturali e archeologici; Creazione di una linea ferroviaria metropolitana provinciale lungo la costa del crotonese nei periodi estivi. Servizio di trasporto integrato tra le aree interne, la nascente autostazione, la stazione ferroviaria di Crotona e l'aeroporto S. Anna.</p>
UBICAZIONE	Provincia di Crotona
<b>STIMA COSTI</b>	<b>0,5 MEURO</b>

### **5.3 PRIORITA' 3**

#### **INNOVAZIONE DEL SISTEMA PRODUTTIVO**

**1 - PATTO PROVINCIALE PER IL  
LAVORO E LA FORMAZIONE  
PROFESSIONALE**

**2 - PIANO PER IL SOCIALE**

**3 - PIANO DELL'AGRICOLTURA  
CROTONESE**

**4 - PATTO PER LA RICERCA  
SCIENTIFICA E L'INNOVAZIONE  
TECNOLOGICA**

**5 - PARCO LUDICO-SCIENTIFICO "LE  
CASTELLA"**

**PROVINCIA DI CROTONE**  
**DOCUMENTO STRATEGICO PROVINCIALE**

<b>1) PATTO PROVINCIALE PER IL LAVORO E LA F.P.</b>	
AREA	Provincia di Crotona
DENOMINAZIONE INTERVENTO	Piano Provinciale del Lavoro e della Formazione Professionale
ENTE PROPONENTE	Provincia di Crotona
SOGGETTI ATTUATORI	Assessorato al Lavoro Provincia di Crotona
DESCRIZIONE INTERVENTO	<p>Attivare azioni di “regia” degli enti provinciali, visti come veri e propri attori principali dell’attuazione di quel che il POR Calabria definisce Patto Territoriale per l’Occupazione, mediante forti azioni dal lato dell’incontro della domanda/offerta del lavoro.</p> <p>Si tratta di obiettivi strategici nella rivitalizzazione della domanda e del tessuto imprenditoriale e di lavoro autonomo, con efficaci, certe e rapide politiche di mobilità regionale, gestione delle politiche di autoimprenditorialità con respiro provinciale e in tutti i settori e politiche di emersione del lavoro non regolare, accompagnate, tutte dette politiche del lavoro, da orientamento, affiancamento e tutoraggio alla creazione d’impresa, tirocini formativi e work experience, ecc. Accanto a politiche attive del lavoro si affiancheranno azioni strategiche dal lato della formazione professionale tramite lo strumento del Documento Strategico della Provincia di Crotona Formativo volto all’alta formazione e al finanziamento di master e specializzazioni coerenti con il Documento Strategico della Provincia di Crotona di Sviluppo Provinciale.</p>
UBICAZIONE	Provincia di Crotona
OBIETTIVI	<p>L’obiettivo che si pone l’Assessorato è definire un indirizzo strategico, di natura politica, amministrativa e gestionale finalizzata a costruire percorsi e linee di intervento che si muovano verso le seguenti direttrici:</p> <p>adottare un percorso di sviluppo territoriale, con una terapia d’urto che affronti la drammatica questione della disoccupazione strutturale del territorio provinciale. Va in questa direzione la proposta di un Documento Strategico della Provincia di Crotona di Sviluppo Provinciale che deve impegnare l’attività della Giunta e al cui interno sussiste il Piano Provinciale del Lavoro e della f.; potenziare il ruolo dei servizi dell’impiego quali motore della modernizzazione del mercato del lavoro, sia in termini di servizi all’utenza nell’incontro domanda/offerta, sia nell’offrire risorse, strumenti, e appoggio gestionale ed amministrativo per la creazione e lo sviluppo di nuove imprese; definire una proposta programmatica che pianifichi, in anticipo rispetto al trasferimento delle deleghe, linee di intervento in materia di formazione professionale. Nella predisposizione della Piano Provinciale del Lavoro e della F.P., in tutte le sue fasi più importanti, si coinvolgeranno le O.O.S.S., il sistema delle autonomie locali, le Associazioni di Categoria e tutti gli altri soggetti interessati, al fine di pervenire ad un piano partecipato e condiviso.</p>
<b>STIMA COSTI</b>	<b>20 MEURO</b>

<b>2) PIANO PER IL SOCIALE</b>	
<b>AREA</b>	Provincia di Crotone
<b>DENOMINAZIONE INTERVENTO</b>	Piano Sociale Provinciale
<b>ENTE PROPONENTE</b>	Provincia di Crotone
<b>SOGGETTI ATTUATORI</b>	Provincia di Crotone - Organizzazioni no-profit Copross
<b>DESCRIZIONE INTERVENTO</b>	<p>La Provincia di Crotone intende assumere specifiche iniziative in ordine alla definizione di un percorso che, attraverso l'analisi dei bisogni emergenti, la necessita' di rispondere all'enorme domanda di servizi sociali inevasa, porti a rafforzare l'economia solidale, migliorare la qualita' della vita nonche' sviluppare una prima strutturazione di welfare locale. Tutto ciò in attesa dell'auspicato varo del reddito di cittadinanza, per il quale la Provincia di Crotone si porrà come capofila per un progetto-pilota a livello territoriale per la realizzazione di un salario sociale ai disoccupati, ai precari e al variegato mondo del disagio sociale. Il Piano Sociale ha come finalità primaria quella di coinvolgere tutte le potenzialità di sviluppo presenti nel territorio e a portare alla negoziazione/stipula di un "Patto per il Sociale" tra le istituzioni locali, l'associazionismo, il volontariato, le realtà no profit e nuove progettualità di "welfare locale", così da coniugare alla necessità ineludibile di sviluppo economico il benessere sociale. Il Patto contiene strategie, obiettivi, linee progettuali e risorse disponibili e attivabili entro una cornice che abbia come punto cardine la strutturazione per azioni specifiche all'interno di misure-quadro così strutturate:</p> <p style="padding-left: 40px;">Minori Diversamente Abili Anziani Migranti Disagio sociale (dipendenze, disagio psichico, ragazze madri, senza fissa dimora).</p>
<b>UBICAZIONE</b>	<b>Provincia di Crotone</b>
<b>OBIETTIVI</b>	La Provincia di Crotone intende assumere specifiche iniziative finalizzate a: il rafforzamento dell'economia solidale; il miglioramento della qualità della vita; la strutturazione di welfare locale.
<b>STIMA COSTI</b>	<b>30 MEURO</b>

<b>3) PIANO DELL'AGRICOLTURA CROTONESE</b>	
<b>1 - INVESTIMENTI NELLE AZIENDE, MODERNIZZAZIONE DEL SISTEMA</b>	
<b>AREA</b>	Provincia di Crotone
<b>DENOMINAZIONE INTERVENTO</b>	Piano Agricolo: investimenti nelle aziende agricole, modernizzazione del sistema.
<b>ENTE PROPONENTE</b>	Provincia di Crotone
<b>SOGGETTI ATTUATORI</b>	Imprese agricole singole e/o associate;

**PROVINCIA DI CROTONE**  
**DOCUMENTO STRATEGICO PROVINCIALE**

	Cooperative di produzione; Associazioni di produttori; Consorzi.
DESCRIZIONE INTERVENTO	Il piano prevede investimenti per il miglioramento delle strutture aziendali, destinate a creare effetti positivi sia sotto il profilo strettamente economico che sotto il profilo ambientale. Ciò contribuirà al consolidamento/miglioramento dell'occupazione, sia direttamente mediante gli investimenti nelle aziende agricole che indirettamente attraverso l'aumento della competitività del sistema agricolo. Saranno possibili: Realizzazione, ammodernamento, acquisizione delle strutture e degli impianti; Misure integrative a sostegno dell'inserimento dei giovani in agricoltura Azioni di accorpamento dei piccoli appezzamenti limitrofi con incentivazione alla compravendita. Miglioramento e riconversione colturale e produttiva dell'azienda; Acquisto di nuove macchine e attrezzature, compresi i programmi informatici; Introduzioni di norme di assicurazione della qualità (ISO 9000 o 14000), di sistemi di analisi dei rischi e dei punti critici di controllo (Haccp) e dei sistemi di audit ambientale; Ammodernamento dei sistemi di produzione
UBICAZIONE	Intero territorio della Provincia di Crotone
OBIETTIVI	Migliorare le caratteristiche strutturali, produttive e qualitative delle aziende agricole e dei prodotti agricoli di base, in un'ottica di sviluppo sostenibile ed ecocompatibile. Favorire l'insediamento di giovani con priorità ai piani di riconversione produttiva.
<b>STIMA COSTI</b>	<b>60 MEURO</b>
<b>2 – COMMERCIALIZZAZIONE DEI PRODOTTI</b>	
AREA	Provincia di Crotone
DENOMINAZIONE INTERVENTO	Commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità
ENTE PROPONENTE	Provincia di Crotone
SOGGETTI ATTUATORI	Imprese di trasformazione e/o commercializzazione di prodotti agricoli associate; Cooperative di produzione.
UBICAZIONE	Intero territorio della Provincia di Crotone
OBIETTIVI	Favorire la creazione di soggetti in grado di concentrare l'offerta dei prodotti agroalimentari e nel contempo realizzare politiche che meglio garantiscono il consumatore finale e siano rispettose dell'ambiente. Contribuire al consolidamento/miglioramento delle opportunità occupazionali grazie al sostegno delle attività connesse allo sviluppo della qualità dei prodotti agricoli e alla creazione dell'indotto necessario alla promozione e commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità.

<b>STIMA COSTI</b>	<b>10 MEURO</b>
<b>3 – DIVERSIFICAZIONE ATTIVITÀ AGRICOLE E MIGLIORAMENTO DELLE INFRASTRUTTURE</b>	
AREA	Provincia di Crotone
DENOMINAZIONE INTERVENTO	Diversificazione delle attività agricole o di ambito agricolo, miglioramento viabilità rurale ed elettrificazione rurale
ENTE PROPONENTE	Provincia di Crotone
SOGGETTI ATTUATORI	Enti Locali - Imprese agricole singole e/o associate.
DESCRIZIONE INTERVENTO	La misura si propone: favorire attività economiche alternative a quelle agricole e di fornire una fonte di reddito aggiuntivo per le famiglie rurali, con l'obiettivo di arrestare lo spopolamento delle aree rurali e di aumentarne il grado di ricettività e l'attrattività; sviluppare le infrastrutture che incidono sullo sviluppo dell'agricoltura al fine di migliorare la competitività del sistema agricolo provinciale. Promozione di interventi che siano mirati ad un migliore utilizzo delle acque, alla riduzione dei fenomeni di dissesto idrogeologico e di desertificazione. Gli interventi rispondono ad una logica di diversificazione dell'attività agricola tradizionale e puntano l'attenzione sia sull'attività di sostegno e di promozione di alcune produzioni agricole, sia su azioni dirette alla valorizzazione ed all'utilizzazione alternativa del territorio, dell'ambiente e del patrimonio storico-culturale. Le tipologie di intervento riferite al miglioramento delle infrastrutture si sostanziano in elettrificazione rurale e viabilità rurale.
UBICAZIONE	Intero territorio della Provincia di Crotone
OBIETTIVI	La misura contribuirà al miglioramento delle opportunità occupazionali mediante un incremento dell'occupazione attraverso la diversificazione delle attività e attraverso un incremento dei flussi turistici in conseguenza del miglioramento della qualità e della quantità delle strutture ricettive (piani integrati per le aree rurali).
<b>STIMA COSTI</b>	<b>50 MEURO</b>

<b>4) PATTO PER LA RICERCA SCIENTIFICA E L'INNOVAZIONE TECNOLOGICA</b>	
AREA	Provincia di Crotone
DENOMINAZIONE INTERVENTO	Patto per la Ricerca Scientifica e l'Innovazione Tecnologica
ENTE PROPONENTE	Provincia di Crotone
SOGGETTI ATTUATORI	Provincia, Parco Scientifico e Tecnologico, Consorzi, Imprese.
DESCRIZIONE INTERVENTO	Il Piano prevede una serie di progetti di carattere integrato coerenti con le scelte strategiche del DOCUMENTO STRATEGICO DELLA PROVINCIA DI CROTONE PROVINCIALE:

**PROVINCIA DI CROTONE**  
**DOCUMENTO STRATEGICO PROVINCIALE**

	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Agroenergia, filiera energetica;</li> <li>• E.government territoriale;</li> <li>• innovazione del settore vitivinicolo ed olivicolo e biologico;</li> <li>• innovazione di processo e di prodotto nel settore della carpenteria metallica;</li> <li>• potenziamento del call e contact center;</li> <li>• e-Health;</li> <li>• ricerca nel settore della tutela e prevenzione degli inquinamenti;</li> <li>• centro di ricerca di biologia marina;</li> <li>• ricerca e sviluppo nel settore della biogenetica;</li> <li>• piattaforme tecnologiche di rete a supporto del sistema turistico.</li> </ul>
UBICAZIONE	Provincia di Crotone
OBIETTIVI	Gli interventi risultano essere fortemente coerenti con una serie di rilevanti progetti di R&S e ICT già decretati e di prossima realizzazione nel territorio provinciale: Distretto Tecnologico dei Beni Culturali, ICT per l'Eccellenza dei Territori e APQ Società dell'Informazione.
<b>STIMA COSTI</b>	<b>20 MEURO</b>

### 5) PARCO LUDICO SCIENTIFICO LE CASTELLA

AREA	Provincia di Crotone
DENOMINAZIONE INTERVENTO	Parco Ludico Scientifico
ENTE PROPONENTE	Provincia di Crotone
SOGGETTI ATTUATORI	Regione Calabria – Provincia di Crotone – Comune di Isola Capo Rizzuto - Privati.
DESCRIZIONE INTERVENTO	<p>Il progetto ha lo scopo di diffondere e valorizzare ciò che ci circonda nella vita quotidiana, coinvolgendoci non solo come spettatori ma come veri protagonisti del sapere, con lo scopo di farci scoprire i principi della scienza ed i suoi meccanismi più misteriosi.</p> <p>Si propone come obbiettivo la nascita di un parco scientifico, un vero Science Center tematico, relativamente nuovo in Italia, che offre la possibilità a tutti di capire ed eseguire in prima persona gli esperimenti che fanno e hanno fatto la storia della scienza nei secoli di sviluppo umano.</p> <p>Un percorso altamente educativo e pedagogico attraverso il gioco, il divertimento, la competizione, la percezione visiva e sensoriale. Ne risulta dunque una possibilità unica di apprendere, in maniera semplice ed intuitiva la fisica, la chimica, la biologia, ecc... attraverso giochi, esperimenti interattivi, multimedialità e tutto quello che la tecnologia di oggi e del futuro metterà a disposizione .</p> <p>Questa metodologia didattica è alla base di tutti i Science Centre del mondo che partono da un assunto ormai riconosciuto a livello mondiale in tutti gli ambiti</p>

**PROVINCIA DI CROTONE**  
**DOCUMENTO STRATEGICO PROVINCIALE**

	<p>educativi : La motivazione di fondo del progetto è di partire dalla sperimentazione e dal gioco per insegnare a valorizzare e a tutelare il patrimonio del sapere, con percorsi che facciano scoprire, maturare e divulgare ai fini della crescita personale e della collettività.</p> <p>Il progetto intende sviluppare una rete che possa attrarre delle collaborazioni operanti sul territorio calabrese tipo: centri di ricerca pubblici e privati, dipartimenti accademici, università, associazioni, aziende, scuole, enti ecc, con cui sarà possibile sostenere una programmazione, per incontri, seminari, dimostrazioni, ecc.</p> <p>Oltre allo spazio dedicato al tema si vuole inoltre creare degli exhibit che consentano alle piccole e medie imprese del territorio di divulgare il loro know-how e le proprie experties ; si tratta dunque di aree adibite a show room, in cui le realtà di eccellenza imprenditoriale locale possono aumentare la loro visibilità sul territorio .La sede scelta “Le Castella frazione di Isola Capo Rizzato”, è infatti una località che ormai ha un transito di turisti regionali, nazionali ed internazionali in continua crescita e grazie a questo passaggio si potranno creare reali opportunità di contatto e di incontro con imprenditori e amministratori di tutto il mondo; potrebbe rappresentare un importante passo non solo nella diffusione della conoscenza, ma anche di animazione del territorio.</p> <p>Per i turisti che frequentano abitualmente Le Castella il parco scientifico diventerà un appuntamento annuale, un animato luogo di incontro, ed un centro di formazione ludica permanente per il territorio.</p>
UBICAZIONE	<p>VISTA LA ZONA GEOGRAFICA INDIVIDUATA SI POTREBBE INTERVENIRE VALORIZZANDO L' AREA MARINA PROTETTA DI CAPO RIZZUTO E I SITI ARCHEOLOGICI.</p>
OBIETTIVI	<p>L'obbiettivo del progetto è finalizzato alla crescita e alla divulgazione del sapere tecnico – scientifico, con percorsi e materiali a supporto dell' insegnamento per i tre ordini scolastici. Questo procurerà una ricaduta nella scuola dell' obbligo, negli istituti superiori e nelle università.</p>
<b>STIMA COSTI</b>	<b>2 MEURO</b>

## **5.4 PRIORITA' 4**

### **LA CULTURA VOLANO DELLO SVILUPPO**

**1. TERME "MAGNA GRECIA"**

**2. RETE MUSEALE PROVINCIALE  
DELL'ARTE CONTEMPORANEA**

**3. PATRIMONIO ECCLESIASTICO,  
STORICO-ARTISTICO**

**4. PIANO DI INTERVENTO SCUOLA-  
TERRITORIO**

**5. DISTRETTO "ARBERESHE"  
MINORANZE ETNICHE**

<b>1) TERME MAGNA GRECIA</b>	
AREA	Cotronei
DENOMINAZIONE INTERVENTO	Sviluppo delle Terme Magna Graecia
ENTE PROPONENTE	Provincia di Crotona
SOGGETTI ATTUATORI	Provincia di Crotona
DESCRIZIONE INTERVENTO	La misura ha la finalità di integrare l'offerta turistica del territorio provinciale con la creazione di un centro di salute termale capace di far diventare l'area del Comune di Cotronei, sulla quale sono presenti altre strutture sanitarie, un centro di benessere e salute di respiro interregionale.
UBICAZIONE	Comune di Cotronei
OBIETTIVI	Diversificazione dell'offerta turistica, valorizzazione di aree interne, possibilità di integrare servizi turistici con servizi volti al benessere e alla salute.
<b>STIMA COSTI</b>	<b>5 MEURO</b>

<b>2) RETE MUSEALE PROVINCIALE DELL'ARTE CONTEMPORANEA</b>	
AREA	Provincia di Crotona
DENOMINAZIONE INTERVENTO	RETE MUSEALE PROVINCIALE DELL'ARTE CONTEMPORANEA
ENTE PROPONENTE	Provincia di Crotona
SOGGETTI ATTUATORI	Provincia di Crotona
DESCRIZIONE INTERVENTO	<p>Il progetto mira alla creazione di un sistema museale a rete centrato sull'arte contemporanea, potenziando la conservazione e la fruizione dei beni culturali del territorio provinciale, in particolar modo siti archeologici, castelli e torri, aree di pregio ambientale, mediante lo sviluppo della qualità dell'offerta museale, affiancandoli alla valorizzazione di altre strutture museali, quali il Parco-Museo di Capocolonna.</p> <p>Si intende, attraverso la costruzione della rete museale, contribuire alla valorizzazione del patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico, paesaggistico e rurale della provincia di Crotona nonché quelle relative alle attività di spettacolo e di animazione culturale, quale strumento di sviluppo economico del territorio.</p>
UBICAZIONE	Intero territorio della Provincia di Crotona
OBIETTIVI	<p>Realizzazione nuovo museo provinciale.</p> <p>Valorizzazione del Museo Diocesano di S. Severina e del nuovo Museo Arcivescovile di Crotona.</p> <p>Realizzazione di "progetti integrati d'area" quale dimensione in cui integrare a livello territoriale la valorizzazione del patrimonio storico-architettonico con mostre tematiche e attività culturali, avvalendosi del supporto strumentale della Fondazione Odyssea e di una partnership strategica con i PIT, il Leader plus, l'Area Marina Protetta ed in collaborazione con eventi culturali di profilo internazionale quali il Maggio Crotonese.</p> <p>Le finalità sono:</p>

**PROVINCIA DI CROTONE**  
**DOCUMENTO STRATEGICO PROVINCIALE**

	<p>riqualificazione e valorizzazione del patrimonio storico, artistico e ambientale; recupero aree dismesse; promozione dell'offerta artistica e culturale territoriale; sviluppo dell'offerta turistica; nuova occupazione nel settore della cultura.</p>
<b>STIMA COSTI</b>	<b>10 MEURO</b>

### 3) PATRIMONIO ECCLESIASTICO PROVINCIALE STORICO E ARTISTICO

AREA	Provincia di Crotona
DENOMINAZIONE INTERVENTO	Interventi sul patrimonio ecclesiastico storico artistico della provincia di Crotona
ENTE PROPONENTE	Provincia di Crotona
SOGGETTI ATTUATORI	Provincia di Crotona – Arcidiocesi di Crotona-S.Severina
DESCRIZIONE INTERVENTO	Gli interventi mirano al recupero storico, architettonico e culturale del patrimonio ecclesiastico provinciale, quale misura d'emergenza per arrestare il degrado di chiese, conventi, ecc.
UBICAZIONE	Intero territorio della Provincia di Crotona
OBIETTIVI	Recupero architettonico del patrimonio ecclesiastico
<b>STIMA COSTI</b>	<b>21 MEURO</b>

### 4) PIANO DI INTERVENTO SCUOLA TERRITORIO

AREA	Provincia di Crotona
DENOMINAZIONE INTERVENTO	Scuola e territorio
ENTE PROPONENTE	Provincia di Crotona
SOGGETTI ATTUATORI	Provincia di Crotona Scuole superiori Teatro Stabile di Calabria (che già collabora con la Provincia per l'organizzazione di eventi teatrali e non) Soggetti diversi specializzati
DESCRIZIONE INTERVENTO	In concomitanza dell'avvio del Distretto tecnologico per i beni culturali si prevedono una serie di iniziative rivolte ai giovani, di cui gli allievi delle scuole della provincia di Crotona siano ad un tempo utenti e protagonisti per la valorizzazione del territorio, in quanto tali azioni, oltre che contribuire al conseguimento degli obiettivi didattici e formativi della scuola, hanno la funzione di promuovere il territorio, favorendone la conoscenza e stimolando flussi turistico- culturali (in occasione di festival, mostre o rassegne sono invitate altre scuole d'Italia o d'Europa): Organizzazione del festival del teatro scolastico (in collaborazione con il Teatro Stabile di Calabria, che opera sul territorio ed ha già presentato un progetto analogo) di portata nazionale o europea, affiancato da laboratori, seminari o stage legati a tutta la filiera della comunicazione teatrale: scrittura drammaturgica, dizione, recitazione,

	<p>scenografia, effetti audio- visivi, fotografia, costumi, illuminotecnica, organizzazione teatrale in generale.</p> <p>Il festival può essere a tema libero o tematico (ogni anno si sceglie un “tema” legato ai beni culturali, alla cultura classica, ai miti, alle caratteristiche del territorio).</p> <p>Intorno al festival ruotano iniziative parallele come mostre di arte, musica, prodotti alimentari locali, artigianato e quanto altro possa far conoscere e promuovere il territorio.</p> <p>Promozione di itinerari turistici e visite guidate sul territorio per quanti da fuori provincia partecipano al festival, prevedendo per ogni gruppo delle giornate- tipo.</p> <p>Gli allievi delle scuole possono contribuire al festival in vario modo (tecnici teatrali, esperti di grafica pubblicitaria, scenografi, costumisti, tecnici audio- video, giornalisti e pubblicitari, tecnici multimediali, esperti della ristorazione e del turismo o altro) sotto forma di stage o tirocinio.</p> <p>Organizzazione di un cineforum (in collaborazione con Cinalci che già opera sul territorio) affiancato da incontri culturali e dibattiti.</p> <p>Organizzazione di un festival del Mediterraneo (poesia, narrativa, musica, arti figurative) con artisti, scrittori, musicisti, storici, filosofi, scienziati, saggisti, opinionisti e relativi incontri e seminari.</p> <p>Organizzazione della settimana del libro accompagnata da momenti di lettura o recitazione di testi, corsi di lettura interpretativa e di scrittura creativa.</p> <p>Organizzazione della settimana della scienza in concomitanza con la settimana della scienza nazionale nel mese di Marzo con concorsi per le scuole, mostre, festival, incontri, dibattiti ecc..</p> <p>Organizzazione di una rassegna dei prodotti multimediali elaborati dalle scuole (Come il festival del teatro).</p> <p>Organizzazione di iniziative di educazione alla legalità ed alla vita democratica: Concorsi, incontri e dibattiti con le Istituzioni.</p> <p>Organizzazione di concorsi tematici (valorizzazione del territorio, conservazione e tutela del dialetto, tradizioni locali, cultura popolare, pari opportunità ecc..) nella forma scritta, grafica, delle arti figurative, multimediale. In particolare un CERTAMEN LACINUM: concorso di traduzione dal latino di autori classici.</p> <p>Organizzazione di bandi per l’assegnazione di borse di studio a tema rivolti agli studenti: musica, teatro, arti figurative, prodotti audiovisivi e multimediali, fotografia, scritture creativa.</p> <p>L) Sollecitazione, con un’adeguata pubblicizzazione, alla partecipazione ad iniziative dell’UE: politiche giovanili, concorsi, scambi culturali, viaggi e soggiorni- studio, borse di studio per la formazione e l’alta formazione in Europa.</p> <p>M) Messa in rete di tutte le scuole favorendo la creazione di una banca dati per il rilevamento di bisogni, dispersione, abbandoni, orientamento, risorse del territorio, opportunità di lavoro.</p> <p>N) Organizzazione di corsi di informatica per studenti (primo livello: alfabetizzazione informatica, secondo livello: programmazione).</p> <p>N.B. Si prevede la costituzione di un comitato ristretto tecnico-organizzativo, formato da uno o più rappresentanti della Provincia, dirigenti scolastici o docenti ,da essi delegati, rappresentativi dei diversi indirizzi di scuole, un rappresentante del Teatro Stabile di Calabria ed eventualmente altri tecnici (giornalisti, esperti di comunicazione ed organizzazione di eventi), che ha il compito di attuare, monitorare e verificare l’efficacia degli interventi.</p> <p>Si prevede una segreteria organizzativa con funzioni di pubblicizzazione, promozione, organizzazione ed accoglienza.</p>
--	--

**PROVINCIA DI CROTONE**  
**DOCUMENTO STRATEGICO PROVINCIALE**

	Si prevedono spazi idonei all'allestimento di spettacoli, festival, mostre, incontri, seminari (Spazio teatrale al coperto, teatro tenda, anfiteatro, Auditorium) e trasporti adeguati a raggiungere tutte le sedi della Provincia.
UBICAZIONE	Scuole superiori della Provincia di Crotona Teatro Apollo Strutture varie dislocate nella Provincia Eventuali strutture di nuova costruzione.
OBIETTIVI	Inserire la scuola nel partenariato locale ed interagire con la Provincia per intercettare i bisogni formativi del territorio, formare, orientare i giovani (collegare la formazione e i nuovi servizi per l'impiego) per lo sviluppo del territorio. Sviluppare le tecnologie dell'informazione e della comunicazione Potenziare e omogeneizzare l'offerta scolastica pur nel rispetto della diversità degli indirizzi e dei curricoli, garantendo una formazione qualificata, che preveda requisiti minimi in relazione a dispersione, orientamento, formazione, strutture, tecnologie. Prevedere percorsi formativi di alternanza scuola-lavoro: Stage, tirocini. Creare opportunità di formazione continua e permanente. Attuare interventi formativi per categorie svantaggiate e portatori di handicap. Promuovere le pari opportunità, la cultura della legalità, la valorizzazione dell'ambiente e dei beni culturali. Stimolare la fiducia degli studenti e delle famiglie nel ruolo formativo della scuola e delle istituzioni.
<b>STIMA COSTI</b>	<b>10 MEURO</b>

<b>5) DISTRETTO "ARBERESHE" MINORANZE ETNICHE</b>	
DENOMINAZIONE INTERVENTO	<b>"DISTRETTO ARBERESH"</b> <i>Un Accoglienza Ospitale</i>
ENTE PROPONENTE	Provincia di Crotona
ATTORI COINVOLTI	Amministrazioni Comunali di S.Nicola dell'Alto-Carfizzi-Pallagorio
DESCRIZIONE INTERVENTO	La realizzazione del <u>DISTRETTO ARBERESH "un'accoglienza ospitale"</u> intende rappresentare una fondamentale linea di sviluppo, che integri la concentrazione di iniziative proposte e caratterizzano la cornice generale in cui si inseriscono le singole operazioni, tra queste: La volontà delle Amministrazioni Comunali coinvolte, di attuare una politica comprensoriale atta alla valorizzazione della matrice storico-culturale del territorio, di manutenzione e tutela del paesaggio e della qualità ambientale; La presenza di iniziative pubbliche e private tese a recuperare e valorizzare le produzioni tipiche e le tradizioni locali; La diffusione di una cultura amministrativa ed imprenditoriale consapevole della rilevanza dei fattori qualitativi dell'offerta territoriale; Si tratta di fattori rilevanti, in assenza dei quali, la qualità del bene territoriale, da solo è insufficiente ad attrarre flussi di visitatori ed attivare così in circuito economico più complesso. La proposta che s'intende realizzare è quella che porta a considerare globalmente strutture, servizi ed attività come funzioni, aventi congiuntamente l'obiettivo di rendere fruibile turisticamente la risorsa dei tre comuni di lingua albanese ricadenti nella

	<p>provincia di Crotona.</p> <p>Ai fini dell'offerta turistica, l'area si caratterizza per la presenza di un elemento attrattivo omogeneo e distintivo racchiudibile nella matrice degli elementi storico, culturali e ambientali del territorio coinvolto.</p> <p>Tale patrimonio, diffuso su tutto il territorio interessato, rappresenta una grande risorsa e quindi un fattore di potenziale vantaggio competitivo in grado di innescare e alimentare processi di sviluppo basati sulla piena valorizzazione delle ricchezze paesaggistiche, culturali e sul miglioramento della qualità della vita delle popolazioni che vi risiedono, anche attraverso un processo indotto di sviluppo delle iniziative imprenditoriali private legate all'offerta di servizi e attività ad essi collegati.</p> <p>La metodologia adottata è quella che porta a considerare globalmente strutture, servizi ed attività come "funzioni" aventi congiuntamente l'obiettivo di rendere fruibile turisticamente la risorsa distretto.</p> <p>La realizzazione del D.A. richiede in prima istanza la realizzazione di forme di cooperazione da parte dei soggetti coinvolti nell'individuare e mettere a disposizione del distretto le proprie risorse.</p> <p>Più specificatamente le modalità operative di fruizione e valorizzazione del distretto possono essere esplicitate nelle "funzioni" che seguono:</p> <p><u><i>accedere al distretto</i></u></p> <p>In termini turistici la prima necessità è di accogliere e di informare i visitatori ed eventualmente di organizzare la loro visita, funzioni queste che normalmente vengono espletate tramite la realizzazione di "Punti informativi" che consentono di indirizzare tanto gli atteggiamenti quanto i flussi dei turisti.</p> <p><u><i>muoversi nel distretto</i></u></p> <p>Muoversi nel distretto significa offrire all'utente, la scelta di percorsi alternativi a quello stradale confacenti ai propri interessi ed esigenze che, a partire da una risorsa del distretto renda fruibile anche le altre. Tra le offerte del distretto, risultano particolarmente caratterizzanti i <i>percorsi di campagna (mulattiere)</i> da utilizzare per attività ricreative, didattiche, sportive, etc..</p> <p><u><i>alloggiare nel distretto</i></u></p> <p>Attraverso questa funzione si vuole cogliere l'obiettivo congiunto di tutela e riqualificazione del patrimonio urbanistico ed edilizio esistente e di incremento della capacità ricettiva dell'area.</p> <p>Le caratteristiche proprie degli insediamenti dell'area che presentano dimensioni contenute, una generale integrità dei centri storici, un'immagine accogliente che rimanda alle tradizioni rurali e soddisfa esigenze culturali per la presenza di un ricco tessuto di manufatti ed opere di pregio, indicano nella formula del <i>paese-albergo</i>, anche detto "albergo diffuso", l'indirizzo da privilegiare per cogliere l'obiettivo di cui sopra.</p> <p><u><i>proteggere e diffondere il distretto</i></u></p> <p>Scopo di questa funzione è coniugare strettamente le opportunità turistiche che l'area può offrire, con gli scopi di tutela e valorizzazione delle tradizioni storico culturali albanesi, in modo da alimentare una coscienza e una conoscenza del territorio Arberesh in primo luogo tra residenti, studenti, visitatori occasionali o gli utenti di pacchetti turistici o gli studiosi.</p> <p>Gli obiettivi del progetto riguardano il rafforzamento e la promozione delle tradizioni locali secondo offerte e servizi</p>
--	---

**PROVINCIA DI CROTONE**  
**DOCUMENTO STRATEGICO PROVINCIALE**

---

	<p>univocamente “riconoscibili” come peculiari dell’area Albanese.</p> <p><u>lo sport del distretto</u></p> <p>Attraverso tale funzione si vuole incentivare le attività turistiche montane delle aree interne promuovendo la realizzazione di spazi attrezzati con finalità turistiche ecocompatibili, privilegiando aree di elevata importanza ambientale, permette la creazione di nuove opportunità di lavoro soprattutto per i giovani, accrescendo il valore economico, ecologico e sociale.</p> <p><u>comunicare il distretto</u></p> <p>Programmi di marketing e comunicazione sono necessari per la promozione degli interventi. Occorre in effetti ragionare con un’ottica di marketing e concepire una valorizzazione mirata, ovvero indirizzata ad attrarre segmenti di domanda potenzialmente raggiungibile.</p> <p>In prima approssimazione, la valorizzazione dell’offerta del D.A. dovrà essere comunicata attraverso:</p> <p>1) iniziative atte a creare la visibilità dell’offerta attuale e futura del D.A.;</p> <p>2)attività di comunicazione utili a migliorare la fruibilità dei beni/servizi culturali e ambientali del territorio, nonché a favorire ulteriori investimenti coerenti con il posizionamento.</p> <p><u>innovare il distretto</u></p> <p>Quest’ultima funzione si riferisce alla possibilità di creare elementi innovativi per la differenziazione del prodotto “Distretto Arberesh” quali: la card del D.A; Formazione delle professionalità e delle competenze necessarie atte alla valorizzazione, gestione, promozione complessiva del D.A ;Realizzazione della Carta dei servizi e del disciplinare condiviso dagli operatori del D.A;</p>
UBICAZIONE	<b>S.Nicola dell’Alto – Carfizzi – Pallagorio</b>
<b>STIMA COSTI</b>	<b>1.800.000,00</b>

## CAPITOLO VI

### AZIONI INNOVATIVE E DI ACCOMPAGNAMENTO

#### **6.1 AZIONI INNOVATIVE**

**1. CENTRO SERVIZI TERRITORIALI**

**2. AGENDA 21 E RAPPORTO  
PROVINCIALE STATO  
DELL'AMBIENTE**

**3. FORMAZIONE PERMANENTE  
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

**4. CREAZIONE PARTENARIATO  
ISTITUZIONALE  
TRANSNAZIONALE**

**5. IMPLEMENTAZIONE SISTEMA  
QUALITA' TOTALE NELLA P.A.**

**6. PIANO DI PROMOZIONE DELLA  
LEGALITA'**

<b>1. CENTRO SERVIZI TERRITORIALI</b>	
AREA	<b>Territorio Provinciale</b>
DENOMINAZIONE INTERVENTO	CENTRO SERVIZI TERRITORIALI
ENTE PROPONENTE	PROVINCIA DI CROTONE
SOGGETTI ATTUATORI	Provincia e comuni di Crotona
DESCRIZIONE INTERVENTO	Diffusione di pratiche di e-government presso i comuni di popolazione inferiore ai 20 mila abitanti al fine di favorire servizi innovativi volti ad eliminare il <i>digital divide</i> dei comuni del territorio.
UBICAZIONE	Comune di Crotona
OBIETTIVI	<p>Realizzare sinergie organizzative, tecnologiche, amministrative e progettuali dei 27 comuni del crotonese creando un supporto attivo agli enti minori.</p> <p>Creazione di una piattaforma tecnologiche a di un <i>team</i> dedito ai servizi comuni degli enti, dagli interventi strutturali , adozione di tecnologie ed interfaccia con le istituzioni regionali e nazionali, finalizzati ad economie di scopo e di gestione.</p> <p>Condivisione di competenze normative, legali ed amministrative proprie del governo del territorio.</p> <p>In particolare, si attiverà, in materia di riqualificazione urbana, un servizio finalizzato a:</p> <p>Monitorare l'evoluzione degli strumenti e delle opportunità di finanziamento regionali, nazionali e comunitarie in tema di riqualificazione urbanistica;</p> <p>Offrire ai Comuni e agli operatori coinvolti consulenza tecnica sugli aspetti finanziari e procedurali della costruzione e implementazione di programmi integrati di riqualificazione urbana;</p> <p>Attivare momenti di formazione e aggiornamento del personale tecnico e amministrativo dei Comuni, con seminari, workshop, ecc.</p>
<b>STIMA COSTI</b>	<b>3 MEURO</b>

<b>2. AGENDA 21 E RAPPORTO PROVINCIALE STATO DELL'AMBIENTE</b>	
DENOMINAZIONE INTERVENTO	<b>AGENDA 21 E RAPPORTO PROVINCIALE SULLO STATO DELL'AMBIENTE.</b>
ENTE PROPONENTE	Amministrazione Provinciale
ATTORI COINVOLTI	Comunità Montane PIT Parco Nazionale della Sila Associazioni Ambientaliste Partenariato Socio-Economico
DESCRIZIONE INTERVENTO	<p>Nell'ambito della Conferenza di Aalborg e della relativa Carta per lo sviluppo sostenibile del 1994, sottoscritta dalla Provincia di Crotona, vi sono precisi impegni – <i>commitments</i> - i cui contenuti diventano un riferimento per una linea d'azione ambientale da parte dell'ente intermedio. Esso tocca vari aspetti e sono alla base del Documento Strategico della Provincia di Crotona di Sviluppo Provinciale, qui di seguito elencati:</p> <p><b>GOVERNANCE</b></p> <p>In base a questa risultanza la Provincia, nella definizione delle azioni ambientali si impegna a rafforzare una migliore democrazia partecipatoria, lavorando quindi per:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>sviluppare ulteriormente la nostra visione comune a lungo termine per una provincia sostenibile;</li> <li>incrementare la partecipazione e la capacità di sviluppo sostenibile nelle amministrazioni locali, con la funzione di coordinamento da parte dell'ente intermedio;</li> <li>invitare tutti i settori della società locale a partecipare attivamente ai processi decisionali;</li> <li>cooperare in modo efficace e in partnership con le amministrazioni locali e le comunità montane.</li> </ul> <p><b>RISORSE NATURALI COMUNI</b></p> <p>La Provincia si impegna ad assumere la piena responsabilità per la protezione e la preservazione delle risorse naturali comuni e</p>

	<p>ad assicurarne un equo accesso. L'azione amministrativa punterà a:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>ridurre il consumo d'energia primaria ed incrementare la quota delle energie pulite e rinnovabili, mediante lo strumento operativo dell'Agenzia Territoriale per l'Energia (ATEKR);</li><li>migliorare la qualità dell'acqua e utilizzarla in modo più efficiente, attraverso il Piano d'Ambito;</li><li>promuovere ed incrementare la biodiversità, estenderla e conservarla valorizzando le riserve naturali e creando maggiori spazi verdi;</li><li>migliorare la qualità del suolo, preservare i terreni ecologicamente produttivi e promuovere l'agricoltura sostenibile e la forestazione, attraverso un Piano Agricolo e Forestale Provinciale;</li><li>migliorare la qualità dell'aria con strumenti di monitoraggio ed informazione adeguati.</li></ul> <p><b>CONSUMI RESPONSABILI</b></p> <p>Su questo fronte, la Provincia si impegna a:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>prevenire e ridurre la produzione dei rifiuti e incrementare il riuso e il riciclaggio;</li><li>gestire e trattare i rifiuti secondo standard internazionali rispettosi dell'ambiente;</li><li>promuovere attivamente una produzione ed un consumo sostenibili, in particolar ed i prodotti biologici, etici e solidali.</li></ul> <p><b>ECONOMIA SOSTENIBILE</b></p> <p>La Provincia si impegna creare un'economia locale vivace, che promuova l'occupazione senza danneggiare l'ambiente, ponendo fine a prassi e metodologie di sviluppo sin qui attuate profondamente deleterie per l'ambiente, si pensi all'abusivismo edilizio o alla discariche illegali. A tal fine si opererà per:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>adottare misure per incentivare l'occupazione locale e lo sviluppo di nuove attività, legate all'innovazione tecnologica e alla cultura;</li><li>incoraggiare la commercializzazione di prodotti tipici locali a livello nazionale ed internazionale;</li><li>promuovere un turismo sostenibile;</li></ul>
--	--

	<p>rivitalizzare e riqualificare aree abbandonate o svantaggiate;</p> <p>prevenire un'espansione urbana incontrollata, con priorità alla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente.</p> <p><b>EQUITA' E GIUSTIZIA SOCIALE</b></p> <p>In linea con il Programma "Governare per crescere", l'ente intende, nell'ambito del Documento Strategico della Provincia di Crotone impegnarsi a:</p> <p>assicurare un equo accesso ai servizi pubblici, all'educazione, alla formazione e all'informazione;</p> <p>incoraggiare l'inclusione sociale e le pari opportunità.</p> <p>La Provincia di Crotone, adottando Agenda 21 e la relativa <i>Carta di Aalborg</i>, nell'ambito del Documento Strategico della Provincia di Crotone intende avviare un percorso che può essere definito come uno sforzo comune per raggiungere il massimo di consenso tra tutti gli attori sociali riguardo alla definizione e all'attuazione di un piano d'azione che fissi obiettivi ambientali e indichi le condizioni per metterli in pratica. Consenso, interesse, sinergie, risorse umane e finanziarie.</p> <p>Il Progetto "Attivazione di Agenda 21", di natura intersettoriale giacché coinvolge strutture, assessorati e azioni specifiche differenti, si inserisce in un contesto più ampio, coinvolgendo iniziative quali l'istituzione del Forum Provinciale per lo Sviluppo Sostenibile e la Relazione sullo Stato dell'Ambiente.</p> <p>Saranno inoltre previste attività di sensibilizzazione, informazione e formazione rivolte agli attori locali e più in generale ai cittadini del territorio crotonese</p> <p>In particolare, la relazione sullo stato dell'ambiente avrà la finalità di:</p> <p>Analizzare lo stato dell'ambiente anche in rapporto alla possibile incidenza delle sue condizioni sulla salute della popolazione;</p> <p>Definire un set di indicatori di qualità ambientale come strumento di supporto alle</p>
--	--

	<p>decisioni nel campo delle politiche ambientali;</p> <p>Individuare gli ulteriori fabbisogni di dati e di informazioni da colmare in futuro;</p> <p>Creare i presupposti conoscitivi per la corretta elaborazione e implementazione di politiche locali rivolte allo sviluppo sostenibile (Piano d'Azione Ambientale).</p> <p>Il Rapporto sullo Stato dell'Ambiente sarà uno strumento informativo che consente nel contempo di svolgere una diagnosi accurata della situaiozne ambientale attuale e monitorarne l'evoluzione nel tempo</p>
<b>STIMA COSTI</b>	<b>0,6 MEURO</b>

<b>3. FORMAZIONE PERMANENTE PUBBLICA AMMINISTRAZIONE</b>	
DENOMINAZIONE INTERVENTO	<b>FORMAZIONE PERMANENTE PER LE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI</b>
ENTE PROPONENTE	
SOGGETTI COINVOLTI	Amministrazione Provinciale, Comuni, Comunità Montane, Università, Centro Servizi Territoriali
DESCRIZIONE INTERVENTO	<p>L'obiettivo è il rafforzamento dell'efficienza e dell'efficacia dell'azione dell'Amministrazione Pubblica, attraverso la promozione di percorsi di integrazione dei servizi e lo sviluppo di progettualità sui temi del lavoro, della formazione, della cultura e più in generale delle risorse e del capitale umano.</p> <p>Altresì la finalità dell'azione verte sulla definizione di progetti e gruppi di lavoro permanenti in relazione ad alcune aree di "criticità" presenti sul territorio (qualità e riqualificazione urbana, pianificazione urbanistica e paesaggistica, programmazione degli interventi infrastrutturali, politiche dell'ambiente, servizi alle persone e alle imprese, logistica, ecc.), sulle quali il Documento Strategico della Provincia di Crotone individua precise strategie d'azione.</p> <p>Gli elementi comuni riguardanti la formazione nella pubblica amministrazione, che coinvolgere il nascente Centro Servizi Territoriale e le strutture pubbliche del territorio provinciale, possono essere sintetizzati in alcune linee principali:</p> <p>Formazione finalizzata a migliorare la qualità dei processi di programmazione, progettazione e gestione dei servizi pubblici e all'acquisizione di competenze gestionali e di coordinamento connesse al decentramento;</p> <p>Adeguamento delle competenze trasversali e tecnico-scientifiche;</p> <p>Adeguamento delle abilità manageriali in materia di politiche attive, programmi comunitari, promozione di progetti territoriali di sviluppo;</p> <p>Interventi per lo sviluppo di processi di innovazione amministrativa, organizzativa e</p>

**PROVINCIA DI CROTONE**  
**DOCUMENTO STRATEGICO PROVINCIALE**

---

	tecnologica; Promozione di progetti inerenti il project management.
<b>STIMA COSTI</b>	<b>1 MEURO</b>

<b>4. CREAZIONE PARTENARIATO ISTITUZIONALE TRANSNAZIONALE</b>	
<b>DENOMINAZIONE INTERVENTO</b>	<b>CREAZIONE DI UN PARTENARIATO ISTITUZIONALE TRANSNAZIONALE</b>
<b>ENTE PROPONENTE</b>	Amministrazione Provinciale
<b>DESCRIZIONE INTERVENTO</b>	<p>L'Unione Europea acquista un'importanza sempre più crescente nella vita dei cittadini. Essa vede ampliare i propri confini e sfere di competenza instaurando un dialogo sempre più stretto e diretto tra livello europeo e livello regionale.</p> <p>Accanto a questo scenario, cruciale importanza rivestono gli accordi rientranti nella famosa Conferenza di Barcellona del 1995 e i successivi memorandum, finalizzati all'entrata della Turchia nell'Unione Europea non più tardi del 2014 e alla creazione di un'area di libero scambio nella sponda sud del Mediterraneo, coinvolgendo nazioni tecnologicamente avanzati come Israele e paesi ricchi di risorse energetiche, tutte, in ogni caso, caratterizzati da un boom demografico epocale.</p> <p>In questo contesto, si tratta di avviare un'europrogettazione, vale a dire attività di preparazione di proposte di progetti per i quali si richiede il cofinanziamento da parte delle istituzioni comunitarie o delle autorità nazionali e regionali che gestiscono fondi comunitari, indirizzate a creare catene di valore transnazionali nei settori individuati dal Documento Strategico della Provincia di Crotone: beni culturali, ambiente, energia, tecnologia, traffici transnazionali, ecc.</p> <p>Dovrà essere un lavoro certosino, metodico e quasi scientifico finalizzato a:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>il reperimento dell'informazione sui bandi in uscita e sul quadro normativo di riferimento;</li><li>lo sviluppo della necessaria capacità progettuale;</li><li>l'elaborazione di una valida strategia.</li></ul> <p><b>GLI OBIETTIVI</b></p> <p>Fornire a soggetti pubblici e privati servizi integrati per impostare le proprie strategie all'interno del mercato europeo e per dialogare con le istituzioni comunitarie.</p> <p>Utilizzare le opportunità offerte dalle politiche e dai programmi comunitari nell'ambito della creazione di rapporti commerciali, finanziari, produttivi e culturali</p>

**PROVINCIA DI CROTONE**  
**DOCUMENTO STRATEGICO PROVINCIALE**

---

	<p>con l'Ue e l'arena euromediterranea; Fornire servizi integrati per la progettazione, gestione e rendicontazione di interventi di sviluppo finanziati con fondi europei Diffondere nel contesto locale una cultura europea e un approccio transnazionale in ambito euromediterraneo.</p>
<b>STIMA COSTI</b>	<b>1 MEURO</b>

<b>5. IMPLEMENTAZIONE SISTEMA QUALITA' TOTALE NELLA P.A.</b>	
<b>DENOMINAZIONE INTERVENTO</b>	<b>IMPLEMENATAZIONE DEL SISTEMA DI QUALITA' TOTALE</b>
<b>ENTE PROPONENTE</b>	Provincia di Crotone
<b>SOGGETTI ATTUATTORI</b>	Provincia di Crotone; Formez; Dipartimento della Funzione Pubblica; Associazione Premio Qualità Italia (APQI); Istituto Europeo per le Pubbliche Amministrazioni (EIPA).
<b>DESCRIZIONE INTERVENTO</b>	<p>Il sistema di qualità totale è una filosofia di gestione focalizzata sui portatori di interesse, che ricerca continuamente il miglioramento dei processi e del sistema di gestione utilizzando strumenti analitici e coinvolgendo tutto il personale. Il programma strategico, per essere concretamente attuato, necessita, anche, di una struttura amministrativa snella ed efficiente, per favorire l'implementazione di sistemi di politiche pubbliche e di governo interno ed esterno.</p> <p>Leve da utilizzare per favorire il cambiamento sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>la formazione delle risorse umane in funzione dell'orientamento strategico e del cambiamento organizzativo;</li> <li>la razionalizzazione dei costi di funzionamento;</li> <li>l'introduzione delle tecnologie ICT (e-government) e la conseguente (re)-ingegnerizzazione dei processi;</li> <li>i nuovi modelli di approvvigionamento ed acquisto;</li> <li>evoluzione dei sistemi di programmazione e controllo.</li> </ul> <p>la cultura della qualità, intesa come orientamento al "valore dei servizi e alla soddisfazione dei cittadini";</p> <p>la diffusione di strumenti di accountability.</p> <p>L'Ente aderisce dal 2002 a progetti pilota, Nazionali ed Europei, per favorire la diffusione del Common Assesment Framework (CAF), modello di riferimento di sostegno ad un'autovalutazione diffusa basato sui "concetti fondamentali" per l'eccellenza:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>orientamento ai risultati;</li> <li>attenzione rivolta al cliente;</li> <li>leadership e coerenza negli obiettivi;</li> <li>gestione in termini di processi e di evidenze;</li> <li>coinvolgimento e sviluppo delle persone;</li> <li>innovazione e miglioramento continui;</li> <li>partnership di mutuo vantaggio;</li> </ul>

	<p>responsabilità pubblica.</p> <p>L'utilizzo dell'autovalutazione rappresenta l'inizio del ciclo PDCA (Plan, Do; Check, Act) in logica RADAR (Results-Determinare i risultati attesi; Approach-Programmare e sviluppare gli approcci; Deploy-Diffondere gli approcci; Assess &amp; Review-Valutare e Rivedere), per l'avvio di un percorso di innovazione organizzativa e gestionale basata sulla creazione di strumenti di supporto alle decisioni che valorizzino l'ascolto degli interlocutori e dei destinatari delle politiche e dei servizi.</p> <p>Nel 2005, l'Ente ha già predisposto l'autovalutazione diffusa con l'attivazione di tre diverse tecniche d'ascolto (Questionari, Focus group e Interviste individuali), predisponendo il rapporto di autovalutazione. Da tale Piano, sono state individuate tutte le aree di miglioramento e successivamente sono state stabilite le priorità di intervento che hanno fatto parte integrante del Piano di Miglioramento 2005-2006. L'Ente ha partecipato inoltre al Premio Qualità PP.AA. 2005 con la predisposizione del Piano di partecipazione cd. "Application".</p> <p>Nel 2006, attraverso il rapporto di autovalutazione realizzato da esperti valutatori esterni del Premio Qualità Italia; l'analisi di benessere organizzativo 2006; l'analisi di percezione dell'Ente 2006 e con la valutazione del Piano di Miglioramento 2005-2006, si realizzerà, individuando le nuove priorità, il Piano di Miglioramento 2006-2007.</p> <p>Nel 2007, si attiverà nuovamente l'autovalutazione, attraverso CAF e/o EFQM, con il metodo diffuso completo, per la predisposizione del Piano di miglioramento 2007-2008 e la partecipazione a premi sia Nazionali che Europei.</p>
UBICAZIONE	Crotone

OBIETTIVI	<p>Gli obiettivi dell'azione sono i seguenti:</p> <p>Introduzione del processo di autovalutazione con metodo diffuso completo, da estendere per gli anni successivi, nelle tecniche d'ascolto, anche a stakeholders esterni;</p> <p>Predisposizione di interventi di miglioramento sui sistemi e sui processi, coerenti un anno con le aree di miglioramento individuate nel rapporto di autovalutazione, con il metodo diffuso completo e l'anno successivo, con le aree individuate dal rapporto di valutazione esterno, per la partecipazione a premi Nazionali ed Europei, con il metodo diffuso semplificato;</p> <p>Miglioramento di almeno il 25%, del livello di soddisfazione del personale, rispetto all'indagine del benessere organizzativo condotta nel 2004;</p> <p>Livello complessivo di soddisfazione per le performance raggiunte dall'organizzazione pari a 8;</p> <p>Giudizio sulla qualità della vita e il merito del miglioramento attribuibile alla Provincia pari al 20%;</p> <p>Completa integrazione e diffusione di tutti i documenti di programmazione;</p> <p>Livello di partecipazione e di successo delle attività formative pari al 70%;</p> <p>Realizzazione di tutti i milestones e gli obiettivi specifici previsti dai piani di miglioramento con miglioramenti superiori al 25% sulle aree di miglioramento individuate.</p>
PERIODO DELL'INTERVENTO	Maggio 2005 - Dicembre 2008
<b>STIMA COSTI</b>	<b>1,25 MEURO</b>

<b>6. PIANO DI PROMOZIONE DELLA LEGALITA'</b>	
DENOMINAZIONE INTERVENTO	<b>PROMOZIONE DELLA LEGALITA'</b>
ENTE PROPONENTE	Amministrazione Provinciale
DESCRIZIONE INTERVENTO	<p>Nell'ambito delle azioni riguardanti la promozione della legalità, si predisporrà un Protocollo i cui caratteri essenziali sono la lotta alla criminalità, la trasparenza amministrativa, vista come prassi quotidiana dell'agire nell'ambito delle azioni del Documento Strategico della Provincia di Crotone di Sviluppo Provinciale, la coesione sociale e una focalizzazione basata sul concetto di educazione alla legalità, da ritenersi parte essenziale dell'adozione di best practies, in coerenza con le direttive comunitarie e nazionali volte a prassi di governo amministrativo incentrate, per l'appunto, sulla trasparenza e la legalità.</p> <p>Il Protocollo di legalità rappresenta lo strumento mediante il quale i soggetti locali sottoscrittore del Documento Strategico della Provincia di Crotone, con un forte spirito di coesione, formalizzano un impegno ad attivare un'azione di contrasto all'illegalità diffusa, ma al contempo avviare azioni di trasparenza delle decisioni pubbliche, di natura strategica ed amministrativa, individuando una serie di interventi prioritari, volti a creare condizioni più favorevoli per l'affermazione della legalità nell'area interessata al Piano.</p> <p>L'elemento interessante di questa azione complementare è rappresentato da una nuova azione concertativa, in grado di coinvolgere gli attori locali, ognuno dei quali con il proprio bagaglio di esperienze, di professionalità, di interessi differenti, uniti dal voler far parte di un'azione comune finalizzata ad affermare condizioni in grado di garantire il rilancio economico dell'area, ponendo quali elementi fondanti la comunicazione pubblica, l'affermazione di un'etica di governo e la costruzione di policies incentrati sulla coesione sociale.</p> <p>Mediante il suddetto Protocollo si vuole, da parte dei soggetti locali, agire su più versanti</p>

	<p>con il coinvolgimento di tutte le parti interessate: Istituzioni, Società civile, Scuola, Pubblica Amministrazione, per costruire insieme lo sviluppo socio-economico dell'Area, mediante innovative pratiche di coinvolgimento delle decisioni ed azioni amministrative frutto della programmazione negoziata.</p> <p>Tale idea, condivisa da tutti gli attori che agiscono sul territorio, risulta essenziale per l'efficacia delle misure poste in essere dal Documento Strategico della Provincia di Crotone, anche perché si avverte la necessità di pervenire ad una azione concertata tra i diversi soggetti per una efficace politica di cultura della trasparenza e del rispetto della legalità, per la qual cosa sono specificati le responsabilità dei soggetti locali.</p> <p>Elemento centrale del Protocollo è l'Osservatorio sulla Legalità che rappresenterà il momento di raccordo fra i soggetti sottoscrittori del Piano in modo tale da favorire lo scambio di informazioni fra i soggetti e di sovrintendere, monitorare e valutare ex ante ed ex post l'andamento della coesione sul territorio nonché la puntuale attuazione degli interventi previsti.</p> <p>Dal punto di vista operativo, attraverso lo strumento del Protocollo sarà possibile innescare un circuito virtuoso di controlli e di collaborazione, si pensi ad esempio al DURC, predisponendo un sistema di sorveglianza multilaterale sugli impegni assunti dai soggetti locali, sulla situazione della trasparenza e della comunicazione pubblica, sulle azioni intraprese e da intraprendere, sullo scambio di buone prassi, con l'obiettivo di rendere il tema della legalità una priorità da affrontare a 360°.</p> <p>Lungi dal rappresentare la panacea di tutti i mali, il Protocollo di Legalità è però un programma di lavoro comune dei vari soggetti, a cui non si chiede di risolvere tutti i problemi di legalità dell'area ma dal quale ci si attende una decisa azione di sostegno a quella dei soggetti preposti al rispetto della legge.</p> <p>Sulla base di questo importante riconoscimento si può delineare un'ipotesi di Programma di lavoro, centrato sui seguenti elementi:</p>
--	---

	<ul style="list-style-type: none"><li>• coerente con l'idea forza del Documento Strategico della Provincia di Crotona</li><li>• essere ispirato alla concertazione</li><li>• avere come obiettivo la promozione del senso civico e la tutela del patrimonio storico-architettonico-paesaggistico contro gli abusi edilizi</li><li>• precisare responsabilità e tempi degli impegni di ciascuno</li><li>• assumere con forza la centralità del monitoraggio</li><li>• essere incentrato sulla trasparenza, anche di tipo comunicativo e istituzionale</li><li>• avere come asse centrale l'educazione e la sensibilizzazione alla legalità, con il coinvolgimento delle strutture scolastiche</li><li>• essere strumento di coesione sociale</li></ul> <p>Elemento centrale del nuovo Protocollo sarà costituito dalla funzione di monitoraggio sull'attuazione delle azioni comuni, all'interno del quale il ruolo principale è svolto dall'<i>Osservatorio</i>.</p> <p>L'<i>Osservatorio</i> (di cui dovranno essere individuati i componenti) dovrebbe diventare la modalità principale per fare circolare le informazioni sulla situazione della legalità nel territorio e sullo stato di avanzamento delle azioni previste.</p> <p>Composto da tutti i soggetti sottoscrittori, esso diviene la sede di una vera e propria "sorveglianza multilaterale e multifunzionale", nella quale ciascun attore verifica i propri impegni e ciò che ciascuno dei partner si è impegnato a fare, la situazione della legalità, le azioni intraprese e quelle da intraprendere, producendo e scambiando altresì nella stessa sede le migliori buone prassi.</p> <p>In seguito ad ogni riunione, l'<i>Osservatorio</i> produce una nota con lo stato delle iniziative svolte e annualmente una relazione sullo stato della legalità nel territorio, redatta a cura del soggetto responsabile e sottoscritta da tutti i firmatari, con eventuali nuove attività, proposte, problemi rilevanti.</p> <p>I documenti prodotti dall'<i>Osservatorio</i> vengono comunicati al Comitato Provinciale</p>
--	--

	<p>per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica.</p> <p>Il ruolo del Soggetto Responsabile diventa in questa impostazione il vero cardine della concertazione locale.</p> <p>Oltre che raccogliere e sistematizzare le informazioni, animando di fatto l'Osservatorio, costituisce anche l'interfaccia esterna dell'Osservatorio stesso, rappresentando gli interessi del territorio e dei soggetti locali e rendendo pubbliche le loro iniziative comuni.</p> <p>Al soggetto responsabile e in generale all'Osservatorio possono, inoltre, essere affidati compiti ulteriori, come ad esempio l'impulso all'attività di controllo ispettivo sull'osservanza delle norme in materia di avviamento lavorativo e di regolarizzazione e sicurezza sul lavoro. Indispensabile si rivela la sensibilizzazione dei responsabili unici e dei soggetti responsabili.</p> <p>Partendo da questi presupposti sono individuate le finalità del Protocollo, il suo collegamento ad un progetto di sviluppo locale e le motivazioni che sono alla base del ricorso ad un Protocollo di legalità.</p> <p>Le <i>finalità</i> del Protocollo sono quelle di stabilire un clima concertativo sui temi della legalità e dell'educazione alla legalità e della coesione sociale, favorire il coinvolgimento dei vari soggetti interessati e il loro impegno diretto, assicurare il monitoraggio sulle azioni dei temi sopraindicati.</p> <p>Riassumendo, il Protocollo dovrebbe costituire un programma di attività dei sottoscrittori (ovvero delle parti sociali ed istituzionali locali), fatto di poche azioni ma chiaramente definite.</p> <p>Infine, l'accento verrà posto su ambiente e coesione sociale e ciò è dettato dal fatto che questi due fattori devono rappresentare i beni fondamentali su cui (ri) costruire un'economia di qualità centrata sulla ricchezza paesaggistica, naturalistica, agricola e culturale dei territori interessati dal Documento Strategico della Provincia di Crotone.</p> <p>E' impossibile, infatti, valorizzare i beni sociali senza forti politiche pubbliche a difesa dell'assetto ambientale e senza una diffusa cultura del rispetto delle risorse naturali la cui "assenza" in questi ultimi decenni è stata uno</p>
--	--

**PROVINCIA DI CROTONE**  
**DOCUMENTO STRATEGICO PROVINCIALE**

---

	dei motivi dell'arretratezza socio-economica del nostro territorio.
<b>STIMA COSTI</b>	<b>1 MEURO</b>

**6.2 ASSISTENZA TECNICA**

**6.3 AZIONI DI ACCOMPAGNAMENTO DOCUMENTO STRATEGICO DELLA PROVINCIA DI CROTONE**

AREA	Provincia di Crotona
DENOMINAZIONE INTERVENTO	Azioni di accompagnamento al Documento Strategico della Provincia di Crotona
ENTE PROPONENTE	Provincia di Crotona
SOGGETTI ATTUATORI	Provincia di Crotona.
DESCRIZIONE INTERVENTO	La misura si propone di attuare azioni sinergiche di accompagnamento del Documento Strategico della Provincia di Crotona per lo Sviluppo Provinciale mediante la creazione di una struttura ad hoc che affianchi l'ente intermedio nella gestione, programmazione ed attuazione del suddetto Piano, in termini di management supporto amministrativo, pianificazione finanziaria, budgeting, creazione di una piattaforma telematica in funzione di e-government e di trasparenza nei confronti della cittadinanza,
UBICAZIONE	Provincia di Crotona
OBIETTIVI	La misura in oggetto sarà da corollario telematico, amministrativo e manageriale a tutte le azioni di accompagnamento al piano, dai livelli di progettazione esecutiva, alla governance territoriale e alla definizione di step e auditing di tutte le azioni del Piano.
<b>STIMA COSTI</b>	<b>2 MEURO</b>

Bibliografia

- COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE, Politica di coesione a sostegno della crescita e dell'occupazione: linee guida della strategia comunitaria per il periodo 2007-2007 - Bruxelles 5/7/2005
- Consiglio dell'Unione Europea: Prospettive Finanziarie 2007-2013, Bruxelles 19 dicembre 2005
- Comitato di Amministrazioni per le Politiche di Coesione, presso il Dipartimento per le Politiche di Coesione e coordinato dal Ministero del Tesoro, dell'Economia e delle Finanze : DOCUMENTO STRATEGICO DELLA PROVINCIA DI CROTONE PRELIMINARE NAZIONALE - novembre del 2005
- Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione del Ministero dell'Economia: Quadro Strategico Nazionale – Documento Strategico della Provincia di Crotone Mezzogiorno. Linee guida per un nuovo programma Mezzogiorno 2007-2013 - dicembre 2005
- Marcello De Cecco: *L'oro d'Europa*, Donzelli, Roma 1999.
- Marcello De Cecco: *L'economia di Lucignolo*, Donzelli, Roma 2000.
- Gian Giacomo Nardozi: *Miracolo e declino*, Laterza, Bari-Roma 2004.
- Nicola Rossi, *Mediterraneo del Nord*, Laterza, Bari-Roma, 2005.
- Napoleone Colajanni: *Capitalismi* Sperling & Kupfer, Milano 2006.
- Clyde Prestowitz: *Tre miliardi di nuovi capitalisti*, Piemme, Milano 2006.
- AA.VV. *Il declino economico dell'Italia*, B. Mondatori, Milano 2004.
- Banca d'Italia Note sull'andamento dell'economia della Calabria 2005.
- Mario Draghi Relazione Annuale Assemblea Banca d'Italia, Roma 31 maggio 2006.
- Vladimiro Giacché (Rivista La Contraddizione):]”*Crescete e concentratevi!*” [84]; *Si fa presto a dire “euro”* [89]; *Guerra tra capitali* [96]; *Fuga dalla grande industria* [97].
- Banca Intesa – Studi e Ricerche, Collana Ricerche: *Crescita dell'impresa e complessità finanziaria*, Milano maggio 2005.
- Caboto Banca Intesa – Servizio Studi e Ricerche - *Scenario Macroeconomico* Marzo 2006, Milano.
- Luca Cordero di Montezemolo, *Relazione Assemblea Annuale Confindustria*, Roma 25 maggio 2006.
- Capitalia Area Studi, *Congiuntura e Previsioni*, maggio 2006.
- F.Carbone. P. Gerbino, L. Priori Friggi, *Le politiche della Fed. L'era Greenspan* marzo 2006 mimeo [www.borsaplus.com](http://www.borsaplus.com)
- Sergio Bologna, *La logistica al servizio del made in Italy – la catena dell'eccellenza*, mimeo 2005 <http://www.antoptima.ch/admin/pdfrassegna/pdf052.pdf>
- ENEA. *Il compendio del Rapporto Energia e Ambiente*, Roma 2005.
- CENSIS, *Terzo rapporto sull'economia del mare*, Roma giugno 2006.
- Confindustria, *Logistica per crescere*, Roma febbraio 2006.